In primo piano | Coronavirus - L'andamento della pandemia

L'ordinanza di Fontana è valida fino al 14 marzo

Lombardia in arancione rinforzato Lezioni a distanza per gli studenti

Tutta la Lombardia è passata in zona arancione rinforzato a partire da oggi e quindi le scuole resteranno chiuse, con tutti gli studenti in dad.
È quanto stabilisce una nuova ordinanza firmata dal presidente della Regione Attilio Fontana valida fino al 14 marzo che prevede anche il divieto di utilizzare le aree giochi all'interno dei parchi e il divieto di recarsi nelle seconde case. I provvedimento dalla Regione fa cessare gli effetti delle ordinanze precedentemente emanate relative al posizionamento di una serie di territori della Lombardia in fascia arancione rafforzato che si considerano superate dal provvedimento. Il passaggio in arancione rafforzato è stato deciso per l'andamento della situazione epidemiologica che, si legge in una nota della Regione, "presenta le condizioni di un rapido peggioramento con un'incidenza in crescita in tutti i territori della Lombardia, anche in relazione alle classi di età più giovani". Per questo, è sospesa la didattica in presenza nelle istituzioni scolastiche primarie e secondarie di primo grado e secondo grado.

L'Italia blocca l'export del siero di AstraZeneca

La mossa. Fermate 250mila fiale pronte per l'Australia
È il primo tra i 27 Paesi dell'Ue ad adottare l'iniziativa

BRUXELLES
PATRIZIA ANTONINI

L'Unione europea first, sul modello di Regno Unito e Usa.

L'Italia di Mario Draghi è il primo Paese dei 27 a bloccare - di concerto con la Commissione Ue - l'export di vaccini prodotti da AstraZeneca. Nel caso specifico, oltre 250mila dosi confezionate nello stabilimento di Anagni e destinate all'Australia. La mossa del premier italiano arriva sulla scia delle mancate consegne del colosso anglo-svedese, ridotte al 25% - ovvero a quaranta milioni di dosi - nel primo trimestre rispetto a quanto si fosse impegnato a fare, e più in generale della penuria di immunizzanti nell'Unione. Una decisione in piena coerenza con la linea esposta dallo stesso Draghi al summit dei capi di Stato e di governo della settimana scorsa e sostenuta da vari leader, tra cui il francese Emmanuel Macron e l'olandese Mark Rutte: nel momento in cui c'è carenza di vaccini bisogna fare tutto quel che serve per aumentarne la disponibilità, agendo su tutte le leve, export incluso.

Lo Sputnik russo

L'iniziativa è divenuta pubblica nello stesso giorno in cui l'Agenzia europea del farmaco ha avviato l'esame dello Sputnik russo, della visita del commissario Thierry Breton a Roma e della telefonata tra lo stesso Draghi e il premier britannico Boris Johnson. La proposta italiana era stata notificata dalla Farnesina alla direzione generale Salute dell'Esecutivo comunitario venerdì scorso, ultimo giorno di lavori del vertice, ed ha ricevuto il via libera il 2 marzo.

Lo stop all'export è stato invocato in base allo strumento varato da Bruxelles per controllare i movimenti delle fiale in partenza verso i Paesi terzi,

> La decisione di Draghi arriva dopo le mancate consegne del colosso

> L'azienda avrebbe venduto lo stesso prodotto più volte al miglior offerente creando il caos

proprio in risposta alle inadempienze di AstraZeneca. Nonostante infatti l'Ue avesse investito 870 milioni di euro nel contratto di pre-acquisto con il colosso anglo-svedese per avere dosi in stock pronte all'uso col via libera dell'Ema, si è ritrovata con un pugno di mosche, sorpassata a gran velocità da un Regno Unito che ha rivendicato per sé tutte le dosi prodotte nei siti britannici. Di fatto due dei quattro del contratto siglato dall'Unione. Una politica, quella sui vaccini di Londra, perseguita anche dagli Stati Uniti del democratico Biden, di fronte alla quale Draghi al Consiglio europeo ha interrogato i partner, incontrando sostegno ma anche preoccupazioni per eventuali frizioni e conseguenze, ad esempio, per l'approvvigionamento delle componenti necessarie alla realizzazione dei sieri. In effetti, dopo il no all'export le linee telefoniche tra Bruxelles e Canberra si sono fatte bollenti.

I sieri in Israele

L'Ue ha cercato di rassicurare, ma anche spiegare che l'azienda si è venduta lo stesso prodotto più volte al miglior offerente, lasciando con un palmo di naso i 27 in agonizzante attesa. E mentre il cancelliere austriaco Sebastian Kurz e la premier danese Mette Friedriksen sono volati in Israele per stringere un'alleanza per la produzione dei sieri di seconda generazione con Benyamin Netanyahu, l'Ema ha iniziato l'esame dello Sputnik V, siero già utilizzato nell'Ue da Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia con autorizzazioni nazionali d'emergenza.

Le scorte del vaccino AstraZeneca all'aeroporto di Sydney
ANSA

La curva non scende

Quasi 23mila casi in 24 ore Parisi: «È la terza ondata»

La crescita dei casi di Covid-19 è ormai evidente, con quasi 23.000 nuovi casi, che segnano un aumento del 10% in 24 ore. Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus sars CoV2.

Confermano l'andamento i dati della fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio segnala un incremento dei casi del 33% in una settimana.

Un operatore effettua un tampone

Una crescita in linea con quella che si stia osservando in molti Paesi europei, dove «i casi di Covid sono in aumento dopo sei settimane di calo», ha rilevato l'Organizzazione Mondiale della Sanità. I dati del ministero della Salute descrivono una situazione indubbiamente critica, con 22.865 nuovi casi positivi in 24 ore, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima. Il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei tamponi indica che il tasso di positività è salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di 24 ore prima; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il

Una sola dose ai guariti per accelerare il lancio «Basta con le scorte»

ROMA

Sprint e accelerazione nella produzione e nella campagna vaccinale. In Italia come all'estero.

Il ministro della Salute Roberto Speranza ha infatti chiesto di valutare i dati scientifici per verificare la possibilità di estendere agli over 65 il vaccino AstraZeneca. Una possibilità che darebbe una svolta ed un altro «respiro» alla campagna vaccinale in Italia. Ma notizie incoraggianti arrivano anche dall'estero e dalle altre Big Pharma. Novartis e Curevac hanno infatti deciso, dopo altri accordi in questo senso di colossi internazionali della farmaceutica, di collaborare alla produzione di un serio anti-covid con 50 milioni di dosi nel secondo trimestre del 2021 che potrebbero diventare 200 milioni nel 2022.

Intanto a dare fiato alla campagna vaccinale anche la decisione del ministero della Salute di fare una sola dose ai guariti, che potrebbe portare in «dote» circa 1 milione di dosi in più. Ma con una indicazione: non conservare scorte alla luce dei forti arrivi previsti per i prossimi mesi. Sono, infatti, 2.453.706 complessivamente, secondo i dati del ministero, i cittadini italiani che si sono ammalati di Covid e ne sono guariti. A loro andrà una unica dose di vaccino, sia che si tratti di Pfizer-BioNtech, Moderna e Astrazeneca che prevedono due dosi, sia nel caso di quello in arrivo di J&J, che invece è monodose. L'indicazione produce il risultato di utilizzare oltre 1 milione e 200 mila dosi per chi con il virus non è mai entrato in contatto. Un numero che potrebbe raddoppiare tenendo conto che, secondo gli scienziati ,almeno altri due milioni di italiani si sono contagiati senza accorgersene e tuttavia hanno sviluppato gli anticorpi: «Basterebbe un test con pungidito per saperlo», ha detto il virologo Massimo Galli. E questo consentirebbe di avere un altro milione di dosi. Numero non di grande impatto, ma neanche risibile guardando alla penuria di vaccini. La Fondazione Gimbe rileva differenze tra i diversi vaccini: mentre le somministrazioni di Pfizer si attestano all'89% delle dosi consegnate, quelle di Moderna e AstraZeneca procedeno più lentamente.

Il ministro della Salute Roberto Speranza

In tanti continuano ancora a passare

Francia e Liguria senza controlli Sale il tasso di positività al confine

«Buongiorno a tutti, sono aperti i ristoranti a Sanremo? E da andarci e mi piacerebbe godermi anche un terrazzo». Viaggia sui social il «bollettino» dei controlli, inaspriti da parte italiana, della frontiera di Ventimiglia tra Francia e Italia. La circolazione del coronavirus nella zona delle Alpi Marittime (da Cagnes-sur-Mer a Mentone, al confine con la Riviera Ligure) è molto alta: il tasso di positività dei test è al del 10,11% secondo gli ultimi dati di Public Health France da 3 settimane. Ci sono circa 800 nuovi casi ogni giorno, pari al 2,5% della media in tutta la Francia. Ciononostante non si ferma il flusso dei francesi che superano il confine per andare a acquistare tabacchi esteri (che costano fino a 5,50 euro meno rispetto alla Francia), alcolici e cibo. Per questo sono nati sui social gruppi di informazione sulla capillarità dei controlli sia da parte francese che da parte italiana. Intanto sono circa ottanta al giorno i migranti irregolari che vengono respinti alla frontiera di Ventimiglia, dopo essere stati sorpresi sulla linea di confine. Nessuno di loro, però, viene prima sottoposto a tampone o test antigenico.

I contagi volano a oltre 3 milioni Tutta l'Italia rischia il rosso

La misura. Oggi il governo decide i provvedimenti per diverse Regioni Si ipotizza il coprifuoco anticipato

ROMA
LUCA LAVIOLA

Con un boom dei contagi da coronavirus, destinati ancora a salire nei prossimi giorni, terapie intensive e reparti ordinari sempre più pieni, l'Italia tra zone rosse e arancioni rafforzate si scopre ogni giorno più assediata dall'epidemia, mentre i morti viaggiano verso i 100 mila e i casi totali sono quasi 3 milioni.

Il primo Dpcm di Mario Draghi, che sarà in vigore da domani, viene considerato a Palazzo Chigi adeguato ad affrontare la risalita dei contagi, soprattutto perché dà agli amministratori gli strumenti per intervenire in maniera mirata e rapida laddove necessario, con la chiusura delle scuole e con altre zone «scure» locali. Il monitoraggio delle varianti resta comunque costante e il governo concentra la sua attenzione - con riunioni in programma già nei prossimi giorni - in particolare sulla scuola, dove nelle ultime settimane sono esplosi i casi, e sui trasporti, da sempre possibile luogo di contagio. Se la crescita della curva non si arrestasse, ipotizza già qualcuno tra i ministri, potrebbero rendersi necessarie nuove misure come un anticipo del coprifuoco rispetto alle 22 o di una stretta ulteriore su weekend e spostamenti. L'esecutivo, che da aprile potrebbe abbandonare lo strumento del dpcm e varare un decreto legge per le misure anti contagio, intende intanto valutare l'efficacia del decreto firmato martedì, a partire dallo stop alle lezioni nelle aree a più alto contagio, i cui effetti si vedranno non prima di una settimana-dieci giorni. L'obiettivo principale è poi accelerare nella campagna vaccinale di massa, resa più difficile dalla corsa dell'epidemia - lo scenario peggiore contemplato dagli esperti - in questo senso un'Italia quasi tutta rossa sarebbe di aiuto nell'efficacia somministrazione. Oggi il ministero della Salute dopo il monitoraggio settimanale - relativo a dati già superati - stringerà le misure su diverse regioni, tra cui la Lombardia, che ha proclamato da mezzanotte l'arancione scuro e ha registrato oltre 5 mila tamponi positivi in 24 ore. In bilico anche Campania, Emilia Romagna e Abruzzo, che potrebbero aggiungersi in rosso a Molise e Basilicata. Calabria - che chiuderà tutte le scuole -, Friuli Venezia Giulia e Veneto vanno verso l'arancione, mentre il Lazio resta fino all'ultimo tra giallo e arancione. Nelle Marche, dove già Ancona è zona rossa, da domani stretta a Macerata. Si attendono le mosse dei nuovi vertici della struttura emergenziale, il commissario Francesco Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, che oggi incontreranno le Regioni assieme ai ministri Roberto Speranza (Salute) e Mariastella Gelmini (Autonomie). La gestione della pandemia d'ora in poi sarà sul modello della Protezione civile, ovvero territoriale e tempestiva. Il bollettino di ieri dice che in 24 ore i test positivi sono stati quasi 23 mila, un livello mai toccato da gennaio, duemila più di ieri, nonostante meno tamponi. Le vittime sono ancora 339, ma a preoccupare sono i 232 ingressi in terapia intensiva - il secondo dato più alto da quando si calcolano, a inizio dicembre - e i 394 ricoveri in più nei reparti ordinari.

Persone in mascherina passeggiano a Torino ANSA

Il monitoraggio delle varianti resta costante con un occhio attento alla scuola

I test positivi di ieri sono stati 23mila, un livello mai toccato da gennaio

totale dei casi e i soli tamponi molecolari, pari all'11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 del giorno prima. Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. In 24 ore c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente. Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva Alessandro Vergallo, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (Aaroi-Emac), per il quale è un errore considerare l'occupazione dei reparti tra i parametri per decidere le chiusure perché questa è l'ultima cifra a salire, in ritardo rispetto ai contagi. Anche riguardo alle regioni i dati del ministero della Salute indicano che un incremento evidente, con la Lombardia che in 24 ore ha registrato 5.174 nuovi casi, seguita da Campania (2.780), Emilia Romagna (2.545), Piemonte (2.167), Lazio (1.702), Veneto (1.487), Puglia (1.438) e Toscana (1.239). È un quadro complessivo che, sommato all'andamento dell'epidemia osservato negli ultimi giorni, indica che «siamo in una situazione di crescita esponenziale lenta», sostiene Parisi.

Nelle aziende si sta valutando una campagna di vaccinazione

L'ipotesi
Si partirebbe dai lavoratori più esposti al rischio, mettendo in campo i medici delle società, ma anche gli ambulatori

ROMA

L'aggiornamento o meglio la «manutenzione» dei protocolli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, a quasi un anno dalla loro firma all'inizio della pandemia, e l'avvio di una campagna vaccinale nelle aziende, a partire dai lavoratori più esposti al rischio contagio, mettendo in campo i medici aziendali ma anche la rete Inail con i suoi ambulatori.

È la strada tracciata dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha incontrato insieme al ministro della Salute, Roberto Speranza, le parti sociali. Al tavolo ha partecipato anche il commissario per emergenza Covid-19, Francesco Paolo Figliuolo. Una «opportunità» da raccogliere, dice Orlando, sostenuta da Speranza. Che consentirebbe, garantita la disponibilità di un maggior numero di dosi, di accelerare il piano vaccinale, facendo marciare la campagna nelle aziende accanto a quella principale. Provando così ad utilizzare «tutte le armi» e le forze a disposizione, è il ragionamento, per immunizzare più persone e rendere il mondo del lavoro «Covid free». La proposta, che era stata lanciata qualche settimana fa da Confapi e da Confindustria, trova la disponibilità anche delle altre associazioni di categoria e dei sindacati, pronti a sostenere la diffusione. Una strada che la Lombardia già si prepara a percorrere: la Giunta della regione dovrebbe infatti approvare la prossima settimana un provvedimento congiunto dell'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, e del vicepresidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, per consentire le vaccinazioni anche all'interno delle aziende. La decisione consentirebbe anche di alleggerire il peso sui centri vaccinali quando inizierà la campagna di vaccinazione di massa. Due gli «obiettivi» del tavolo con le parti sociali, spiega Orlando: il primo «fare il punto» sull'attuazione dei protocolli sicurezza firmati a marzo e poi ad aprile dello scorso anno, il secondo «raccogliere un'opportunità e un'istanza. L'opportunità riguarda la possibilità di utilizzare i presidi all'interno delle aziende, quindi i medici aziendali, per l'attività di vaccinazione; l'istanza è quella, se si riesce ad attivare questa rete, di garantire un accesso più fluido ai vaccini alle categorie di lavoratori che sono più immediatamente esposti al contagio e che, tra l'altro, sono anche i lavoratori che sono stati impegnati nei servizi essenziali e nella grande distribuzione.

Una donna viene vaccinata ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Casa, il mercato si sta riprendendo I prezzi non calano

Borsino immobiliare. Confortante il trend registrato nel terzo trimestre dell'anno nonostante la pandemia
Il costo medio di una casa in città è di 2.337 euro a mq

COMO
LAURA MOSCA

Il Covid-19 non ha risparmiato nemmeno il settore immobiliare. I primi sei mesi del 2020 sono stati fortemente negativi per la compravendita di abitazioni su Como e l'intera provincia. Ma tra luglio e settembre, sempre del 2020, soprattutto fuori dal capoluogo, la variazione con l'anno precedente si è ridotta e il numero di transazioni immobiliari ha registrato il segno più, in particolare nei Comuni minori.

La fotografia

«Un dato inequivocabile che racconta – per Fimaa Como, la Federazione italiana mediatori agenti d'affari, e Confcommercio Como – come, dietro alla pandemia, questo mercato abbia ancora buone fondamenta, dimostrando resilienza e aprendo a un cauto ottimismo per il 2022».

Ieri è stato presentato il borsino immobiliare 2021 di Como e Provincia, un periodico annuale che elabora e pubblica i risultati delle rilevazioni dei valori immobiliari, effettuate dagli agenti del territorio. Il quadro parla da sé. Il numero di scambi di abitazioni dall'inizio dell'anno 2020 alla fine del terzo trimestre si è ridotto del 23,1% in città rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e di 11,1 punti percentuali nei Comuni minori della Provincia.

Se per l'ultimo trimestre dell'anno 2020 dovesse venire rispettato tale ritmo di crescita, le transazioni residenziali si attesterebbero, per tutto il 2020, sulle 881 nel capoluogo (risultando in deficit di 265 scambi rispetto all'anno precedente) e sulle 5.250 nel resto della Provincia (- 654 rispetto al 2019, ritornando circa agli stessi livelli del 2017, 5.125). A Como città, secondo le ultime statistiche disponibili del 2019, si continua intanto a preferire per l'acquisto di una casa una tipologia di immobile che va dai 50 agli 85 metri quadri (37,3 %), seguono le abitazioni di media superficie da 85 a 115 metri quadrati (30,7%). Il numero di metri quadrati per ciascuna compravendita nel capoluogo risultava pari nel 2019 a 96,7 metri quadrati, in riduzione di 3 metri quadrati rispetto al corrispondente dato del 2018.

Non si registrano sostanziali modifiche rispetto allo scorso anno per quanto riguarda i prezzi. «Ciò testimonia ancora una volta che la criticità pandemica non ha intaccato il mercato che nelle sue manifestazioni riesce a resistere, con una domanda che rimane vivace, in attesa che si superi definitivamente la fase emergenziale».

Un'abitazione fuori dal capoluogo in un Comune "minore" costa circa 1.400 euro a mq

Il mercato degli affitti

In termini assoluti il prezzo medio di abitazioni indipendentemente da vetustà e stato di conservazione risulta di 2.337 euro al metro quadrato in città (la zona più costosa è quella denominata "Geno", che supera la città murata, fanalini di coda Sant'Abbondio e Ponte Chiasso) e di 1.407 euro al metro quadro nei Comuni minori della Provincia.

Oltre alla mercato delle compravendite immobiliari, quello delle locazioni riveste un'elevata valenza economica e sociale nell'economia locale ed è spesso a sostegno del primo. A Como per affittare un monolocale in centro si spendono al mese dai 480 ai 650 euro, dai 530 ai 700 per un bilocale, dai 680 agli 850 per un trilocale, dagli 800 ai 1200 per un quadrilocale, per un box dai 1800 ai 2400 all'anno. In periferia gli affitti si abbassano: il bilocale costa in affitto dai 380 ai 550 euro, per Cantù centro per la stessa tipologia si chiedono dai 480 ai 580 euro, per Mariano Comense centro dai 400 ai 550 euro, per Erba centro dai 450 ai 580 e per Olgiate Comasco dai 350 ai 480.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In centro storico la tipologia di immobile più acquistata rientra nella fascia tra i 50 e gli 85 metri quadrati

Verso la ripresa

Tassi giù, il mercato dei mutui regge A gennaio +0.15 di domande sul 2020

«Se prima della pandemia il tempo era la variabile più rilevante nella vita quotidiana, ora lo spazio della casa è diventato il fattore primario anche nella scelta dell'abitazione»: ha introdotto così la conferenza stampa di ieri Mirko Bargolini, presidente Fimaa Como, per l'introduzione del Borsino Immobiliare 2021 per Como e provincia. Un mercato che ha reagito meglio di quanto non ci si potesse aspettare e che ha sostanzialmente mantenuto i valori «nonostante la complessità di gestire un lavoro di mediazione dove sono importanti le relazioni e i contatti. In questo momento difficilissimi». Un anno di pandemia ha fatto cambiare il focus di attenzione, c'è un'esigenza diversa di spazi e di localizzazione. Complessivamente in Italia i mutui immobiliari nel 2020 sono stati 49 miliardi, saliti nel 2020 a 52 miliardi, di questi una parte consistente è sostenuta dal ritorno delle surroghe. Confluiscono da diverse fonti i dati, sempre nazionali, che indicano i mutui prima casa all'86%, l'età media delle persone che vi accedono è 39,9 anni, la fascia d'età principale è dai 18 ai 44 anni. Il mercato dei mutui ha tenuto sempre grazie ai tassi ai minimi storici dovuti alla politica avviata già nel 2012 dalla Banca centrale. Alcune fonti indicano che il mese di gennaio 2021 ha registrato il +0,15 di domande di mutuo rispetto al gennaio precedente, un dato di rilievo perché è confrontabile con un periodo pre Covid. Due gli auspici perché i mutui possano continuare a tenere e a crescere: il primo sono gli investimenti attesi sulle politiche del lavoro perché possano agire in maniera positiva sul tessuto sociale, il secondo riguarda l'efficacia e velocità della copertura vaccinare perché dal secondo semestre si possa ricominciare l'attività economica. M.G.S.

Henkel, vertice anche con l'ambasciata E oggi i lavoratori in assemblea

Lomazzo
I deputati della Lega incontrano il rappresentante diplomatico tedesco
A rischio 150 posti di lavoro

Portare all'attenzione della dirigenza tedesca la grave situazione che si è venuta a creare in seguito alla decisione della multinazionale Henkel di chiudere lo stabilimento di Lomazzo perché si possa rivedere una decisione che avrebbe un impatto gravissimo su 150 lavoratori, sulle loro famiglie e sull'indotto.

È stato questo lo scopo principale dell'incontro che si è tenuto nella mattinata di ieri tra il presidente della bicamerale Schengen, Europol e immigrazione Eugenio Zoffili e il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, deputati comaschi della Lega, con l'ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia, Viktor Elbling. «Ringraziamo l'ambasciatore Elbling per questo incontro molto importante e proficuo, nel corso del quale abbiamo portato la voce del territorio e dei lavoratori a chi rappresenta ufficialmente la Germania in Italia - hanno dichiarato Zoffili e Molteni -. L'ambasciatore ci ha spiegato che ha già avuto dei contatti con l'azienda tedesca e abbiamo riscontrato da parte sua una grande disponibilità e attenzione alla necessità di salvaguardare il futuro delle maestranze della Henkel di Lomazzo». I due deputati comaschi della Lega hanno giudicato proficuo il colloquio avuto con l'ambasciatore tedesco.

«Valutando positivamente questa attenzione e conoscenza del problema da parte dell'ambasciata, continueremo insieme a collaborare, a stretto contatto con Regione Lombardia, il Governo e i sindacati e faremo tutto quanto nelle nostre possibilità per tutelare il diritto al lavoro dei dipendenti dell'azienda comasca», hanno concluso Zoffili e Molteni.

Quello di ieri non è il primo incontro della settimana che ha visto impegnati i politici locali sulla questione Henkel. Lo scorso mercoledì pomeriggio si era già tenuto un confronto a Milano, al Palazzo della Regione, tra i rappresentanti di Henkel, l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia Guido Guidesi e il sottosegretario alla presidenza di Regione Lombardia Fabrizio Turba, al termine del quale sono stati ribaditi l'auspicio che la casa madre riveda la propria decisione e, se ciò non dovesse accadere, la volontà di Regione ad accompagnare un potenziale investitore per ricollocare i lavoratori e dare continuità al sito produttivo comasco.

La mobilitazione all'interno dello stabilimento di Lomazzo nel frattempo prosegue. Da parte dei dipendenti c'è forte preoccupazione. Oggi i sindacati Filtecm Cgil, Feema Cisl, Uiltec Uil e Alca-Cub di Como hanno indetto un'ora di assemblea che si svolgerà su turni dalle 9.30 alle 10.30 primo turno, dalle 10.30 alle 11.30 secondo, dalle 16.30 alle 17.30 terzo e dalle 17.30 alle 18.E30 quarto. L'assemblea è aperta a tutti i lavoratori della sede, ad eccezione dei comandati.
F. Sor.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 5 MARZO 2021

Regione, 720mila euro a 11 startup lariane

Micro imprese. Dalla robotica allo smontaggio dei rifiuti "Raee": ecco i progetti selezionati sul nostro territorio
L'obiettivo è l'implementazione di business e ricerca, ma anche il contenimento dei costi causati dal lockdown

COMO
LEA BORELLI

Startup e micro imprese: 720mila euro dalla Regione per sostenere 11 progetti comaschi. Il bando Archè dedicato a startup, micro-piccole e medie imprese e professionisti, punta ad aiutare queste realtà nell'implementazione dei propri progetti ma anche a contenere i costi del lockdown e la conseguente perdita di capitale.

«La Lombardia si conferma una regione leader in Italia per numero di startup innovative – afferma l'assessore allo Sviluppo Economico Guido Guidesi - L'impegno di Regione Lombardia è quello di sostenere le idee dei nostri giovani imprenditori affinché questo primato si confermi anche in futuro e strumenti come la misura Archè vanno proprio in questa direzione». Finanziati sul territorio regionale 299 progetti con una dotazione economica di 14 milioni 760mila euro e un investimento di 30 milioni 366.473 euro.

In provincia di Como sono stati scelti 11 progetti, il contributo regionale è pari a 720.261 euro per un investimento complessivo di 1.534.622 euro.

Sistemi di controllo e robotica

Due delle startup selezionate sono insediate all'interno dell'innovation hub Comonext di Lomazzo. La Qen srl, settore efficientamento energetico, sviluppa sistemi di controllo elettronico per la stabilizzazione della tensione che sono in grado di migliorare l'efficienza delle apparecchiature e degli impianti alimentati dalla rete elettrica ottimizzandone i consumi. «Le apparecchiature utilizzate per il controllo sono costituite da componenti elettroniche che controllano la tensione, danno la potenza e comunicano - afferma Luigi Lucchetti -. Il progetto presentato per il bando riguarda il continuo percorso di innovazione di queste componenti complesse che stanno all'interno dei sistemi».

Ha sede sempre nell'hub di Lomazzo la Hiro Robotics che opera nel campo della robotica collaborativa per l'industria: «Una nuova classe di robot industriali pensati per lavorare a stretto contatto con le persone senza griglie di sicurezza, occupando pochi spazi, il tutto grazie a sensori che rilevano la presenza umana», spiega Tomaso Manca. I fondi ottenuti verranno utilizzati per un progetto dedicato allo smontaggio dei rifiuti Raee: «Laptop e televisori non sono pensati da chi li costruisce per essere smantellati in maniera semplice, succede spesso che finiscano triturati e i materiali non vengano recuperati. Vogliamo proporre come alternativa alla totale triturazione o dal lato opposto allo smantellamento manuale, una soluzione semi robotizzata. Robot che si alternano alle persone in una serie di mansioni per portare allo smantellamento completo dell'oggetto e al recupero di tutti i materiali presenti: le mansioni che richiedono più destrezza vengono lasciate all'uomo, quelle più standardizzabili invece saranno eseguite dai robot».

> A livello regionale l'investimento su questo capitolo ammonta in totale a 30 milioni

Tutti gli altri progetti

Gli altri progetti approvati sono stati quelli della Ohpskin Srl startup innovativa (Lomazzo), delle Officine Meccaniche Stucchi Srls (Cantù), della Arva Group Sas di Alessandro Anelli & C (Locate Varesino), di Impasto Italiano Srl (Cabiate) un team di professionisti del food. Due le realtà occupate nel tessile il Maglificio V&L Srl (Lurago Marinone) e Punto Alto Srl (Valmorea). Approvati anche i finanziamenti a Tnt Vape Srl (Inverigo), Lightdrop startup innovativa (Como) e Anakea di Pons G.H. & C Sas (Gravedona ed Uniti) una gelateria che produce gelato artigianale e naturale con latte fresco e panna della Valtellina. L'agevolazione è un contributo a fondo perduto fino al 50% delle spese considerate ammissibili e nel limite massimo di 75mila euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Due delle startup selezionate "risiedono" nell'innovation hub di Comonext ARCHIVIO

Orientarsi tra formazione e lavoro Roadjob, confronto sulle strategie

Il progetto
In programma anche eventi digitali, concorsi, visite aziendali
E ci sarà un sito web

L'industria come ponte tra scuole e aziende. È il tema di "Orientarsi al futuro", il nuovo progetto di orientamento ideato da Road Job, non profit sostenuta da un network di imprese e scuole che promuove una nuova relazione tra industria e territorio.

Il progetto ha l'obiettivo di presentare ai ragazzi le opportunità di formazione nel mondo dell'industria manifatturiera e supportare gli insegnanti nell'orientare i propri studenti alle professioni più richieste.

Otto scuole di formazione e istituti superiori si danno appuntamento per un workshop giovedì 11 marzo alle 15 su Google Meet, un tavolo di lavoro in cui le scuole partner avranno modo di ragionare sulle progettualità e sulle iniziative migliori da attuare per sensibilizzare giovani e famiglie su una scelta consapevole.

Eventi digitali, concorsi a premi, visite aziendali, formazioni e anche un sito web: queste e molte altre le attività alle quali Road Job sta lavorando, iniziative che fanno parte di un processo più ampio e che hanno l'obiettivo di ampliare la platea anche alle istituzioni quali la Provincia, il Comune, Informagiovani e Centri per l'Impiego.

Secondo uno studio condotto da "Interreg SkillMatch-Insubria" sul settore manifatturiero, le figure professionali più richieste sono operatori di macchine utensili (46.2%), operai specializzati (46.2%), periti meccatronici (46.2%), periti meccanici, elettronici, informatici (46.2%), collaudatori/manutentori/trasfertisti (38.5%) ed ingegneri meccanici, elettronici, informatici (30.77%). Dalla ricerca emerge inoltre che le aziende di medie dimensioni richiedono profili da impiegare in organi di staff, mentre le grandi imprese figure professionali come collaudatori, manutentori e trasfertisti.

"Orientarsi al futuro" sarà promosso on line con canali social, blog di approfondimento, sito web, interviste agli imprenditori, incontri e laboratori con associazioni. Non mancheranno le visite in azienda, gli eventi on line, i concorsi a premi, le sfide e gli hackathon con esperti del settore.

Genitori e docenti saranno dotati di materiali informativi nei luoghi di lavoro e saranno organizzate giornate di orientamento "Scuole aperte".

Le otto scuole partner di Road Job sono Enaip (22 sedi in tutte le province lombarde); Aldo Moro (Monza Brianza); Enfapi (Lurate Caccivio, Erba e Menaggio); Iis Leonardo Da vinci (Monza Brianza); Aslam (una sede in provincia di Milano, due Varese, una Monza Brianza e Milano); Consorzio Desio Brianza (sette sedi in provincia di Monza Brianza); Istituto P.A. Fiocchi (Lecco); Istituto "A. Badoni" (Lecco).

Gli uffici pubblici? Sotto organico «A Como mancano 1.760 impiegati»

La denuncia
Dalla polizia locale ai contabili
Gli esiti di uno studio della Uil
evidenziano una carenza
che si riflette anche sui servizi

Nel Comasco mancano all'appello 1.760 operatori del servizio pubblico: personale che non è stato sostituito a causa soprattutto dei tagli per il contenimento della spesa. Lo studio della Uil Fpl del Lario su dati Inps, mette in luce come la carenza di addetti stia portando a una carenza nei servizi, aspetto che si è reso ancora più tangibile a causa dell'emergenza sanitaria.

Nelle province di Como e Lecco dal 2014 al 2019 si sono persi nelle Amministrazioni pubbliche 514 posti di lavoro, l'8% del totale: 302 a Como (76 a tempo determinato e 226 indeterminato) e 214 a Lecco (21 a tempo determinato e 193 indeterminato). In Lombardia il dato è 12 volte più elevato con una perdita di 6.262 posizioni che rappresenta a livello nazionale il 54% del totale delle perdite di unità lavorative.

«Se vogliamo rilanciare davvero il sistema della Pubblica amministrazione all'interno del Recovery Found, e ci sono 210 milioni di euro a disposizione, non si può pensare di non investire in capitale umano», afferma Vincenzo Falanga, segretario generale della Uil Fpl del Lario.

La mancanza di personale si rileva soprattutto in alcune categorie: «Gli agenti della polizia locale per esempio, ci sono Comuni in provincia di Como con un solo agente e altri che non hanno nemmeno quello, anche i servizi della polizia provinciale sono stati smantellati con la riforma Delrio, gli addetti dei centri per l'impiego, gli educatori dei servizi comunali che sono elemento di certezza per le famiglie che hanno la necessità di gestire i propri figli. Senza tralasciare il potenziamento dei servizi sociali che nella crisi economica e sociale che stiamo attraversando si trovano sempre più a lavorare con la fascia debole della popolazione che continua ad aumentare».

Mancano anche parecchie figure indispensabili al funzionamento della macchina pubblica: tecnici, contabili, amministrativi, esperti di gare e bandi pubblici: «In Europa siamo uno dei paesi che acquisisce meno fondi dai bandi comunitari proprio per la mancanza di persone che se ne occupano».

Il rapporto tra la popolazione lombarda e gli operatori degli enti locali è molto più elevato rispetto alla media nazionale, dallo studio emerge che in Lombardia c'è un dipendente ogni 133 abitanti rispetto alla media nazionale di un dipendente ogni 101 cittadini. Il buco negli organici ammonta a 23.429 unità delle quali 1.760 a Como e 1.220 a Lecco.

L. Bor.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 5 MARZO 2021

Marchi contraffatti Raddoppiati i sequestri

Confine. Reso noto il bilancio delle Dogane svizzere
Sul traffico di articoli falsi pesano gli acquisti online

CANTON TICINO

È la stessa Amministrazione federale delle Dogane - che fa capo a Berna - ad ammettere nel report sugli ultimi dodici mesi d'attività diffuso ieri mattina che «il boom del commercio online ha portato ad un aumento significativo dei sequestri di marchi contraffatti».

Cosa dicono i numeri

Nel dettaglio, i numeri alla voce "contraffazione di marchi" parlano di ben 4.433 casi - vale a dire circa 370 al mese - con un aumento stimato nell'ordine del 50% rispetto all'anno precedente, quando i casi erano stati 2609. L'Amministrazione federale delle Dogane spiega che i beni sequestrati sono stati principalmente «orologi, gioielli, occhiali, borse e portamonete».

E sempre da Berna arriva anche una spiegazione sul perché di questo autentico boom di sequestri. Da un lato «c'è la maggior attrattiva rappresentata dal commercio on line, con la pandemia che ha portato alla chiusura dei negozi ed al divieto del turismo degli acquisti» e dall'altro «vi è stata un'intensificazione dei controlli da parte dell'Amministrazione federale delle Dogane relativamente al traffico postale».

E così con l'impennata di acquisti attraverso il web nonché «di ordini più piccoli, ma più frequenti da parte di tantissime aziende», si è avuta anche una crescita molto importante delle dichiarazioni doganali, stimata in 50 milioni di franchi - l'equivalente di circa 45 milioni di euro - contro i 40 milioni del 2019.

C'è un altro dato di rilievo che Berna ci ha tenuto ad evidenziare nel report di ieri, con la premessa che un terzo delle entrate della Confederazione provengono dalle attività direttamente connesse all'Amministrazione federale delle Dogane. Entrate che lo scorso anno sono diminuite rispetto al 2019, passando da 23 miliardi di franchi a 21 miliardi. «Un calo dovuto in gran parte alla riduzione delle entrate relative all'Iva» (passato dai quasi 11 miliardi del 2019 ai 10 miliardi e 166 milioni del 2020), conseguenza diretta del fatto che a causa di 10 mesi all'insegna della pandemia sono diminuite sensibilmente le importazioni. Berna ha elencato le voci principali circa i proventi, che vanno dalla già citata Iva all'imposta sugli oli minerali, senza dimenticare l'imposta sul tabacco e quella sul traffico pesante, balzello quest'ultimo poi utilizzato per finanziare le grandi infrastrutture, non da ultimo il raddoppio del tunnel del Gottardo.

I sequestri di valuta

In aumento i sequestri di valuta, che sono passati dai 231 dei 2019 ai 247 degli ultimi dodici mesi. In netto calo, a causa del lungo lockdown, anche le sanzioni per i mezzi pesanti con «lacune riscontrate nell'ambito della sicurezza» o «a causa di conducenti non idonei alla guida», scese vertiginosamente da 36.465 a 31.626. Una curiosità: in aumento il contrabbando di carne - conseguenza diretta dello stop al "turismo degli acquisti" (anche alimentari) - con più di 136 tonnellate fermate e sequestrate ai valichi di confine. In calo, infine, i sequestri di prodotti dopanti, con i sequestri passati da 9012 a 7486.

Marco Palumbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio 2020 è stato reso noto dall'Amministrazione delle dogane

I numeri del 2020

Traffico ai valichi mai così scarso

È stato l'anno delle "prime volte", il 2020, anche per quanto concerne le dinamiche in essere ai valichi di confine. E così, l'Amministrazione federale delle Dogane - rimarcando che durante il lockdown primaverile il traffico transfrontaliero è crollato del l'80% - ha chiamato direttamente in causa i frontalieri, in particolare quelli impiegati nello strategico segmento della sanità, confermando che «per la prima volta sono state introdotte le "green lanes", vale a dire le corsie prioritarie, finalizzate ad evitare ritardi nel raggiungere gli ospedali o le strutture sanitarie di riferimento». Sono stati chiusi, sempre la scorsa primavera, ben 130 valichi minori - altra prima assoluta -, con annesso corollario di polemiche alle latitudini comasche per lo stop prolungato della dogana di Arogno, da cui transitano 1.200 frontalieri della Val d'Intelvi. Durante il lockdown primaverile è sceso in campo anche l'esercito con 50 poliziotti militari e 1.800 uomini dei vari reparti. Questo in relazione al fatto che lo scorso anno la Svizzera - per la prima volta da quando ha aderito a Schengen - «ha introdotto controlli sistematici alle frontiere, ponendo limitazioni in entrata». M.PAL.

Cisl, il nuovo segretario «Esperto e battagliero»

Messaggio dal Lario
Luigi Sbarra succede ad Annamaria Furlan alla guida del sindacato
Il messaggio di Magon

La Cisl lariana dà il proprio benvenuto a Luigi Sbarra, nuovo segretario generale della Cisl. «Un'esperienza sindacale di lungo corso la sua - si legge in una nota formata da Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi - iniziata a Locri, come operatore territoriale Fisba Cisl, la Federazione dei braccianti agricoli, combattendo con tenacia la piaga del caporalato, e insistendo sulla promozione di azioni quotidiane di controllo, prevenzione e gestione del mercato del lavoro. È anche grazie al suo impegno e dell'intera Cisl che si arrivò, nel 2016, all'approvazione definitiva della legge contro il caporalato, dando una severa spallata ad una grave e svilente forma di sfruttamento».

Magon saluta poi Annamaria Furlan, segretario uscente: a lei, «amica e compagna di viaggio, il grazie per l'impegno profuso in questi anni. A lei il merito dei passi avanti sul fronte delle politiche attive del lavoro, sempre disponibile al confronto ma anche pronta alla battaglia per la difesa dei diritti di milioni di lavoratori e lavoratrici».

Studenti tra "Dad" e isolamento Emergenza psicologica, uno sportello

Il fenomeno
Su un campione di 2mila alunni, il 77% lamenta ansia
In campo una squadra di professionisti comaschi

Un'emergenza finora sottovalutata è quella che riguarda i riflessi psicologici, relazionali e anche di ordine psichiatrico che si stanno manifestando negli studenti durante questa pandemia. Stress, ansia, attacchi di panico, solitudine, paura sono alcuni dei sintomi correlati a questo periodo prolungato in cui la scuola si è assestata su ritmi e modalità imposte dalla didattica a distanza. Tutto ciò ha delle conseguenze anche sul piano del benessere fisico.

A vivere queste forme di disagio sono gli alunni in prima persona, ma le ripercussioni si allargano fino a innescare dinamiche negative per l'intero nucleo familiare. Nel Comasco per rispondere a questa difficoltà ha aperto tra l'altro uno sportello online di supporto psicologico di Jonas Como Onlus (Centro di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi, fondato nel 2003 dallo psicoanalista **Massimo Recalcati**), voluto e ideato dall'Unione degli studenti. Parliamo di un servizio gratuito (i professionisti si sono messi a disposizione dei ragazzi) e fruibile da tutti indipendentemente dalla scuola che si frequenta, dall'età e dalla condizione economica. Il progetto è nato in seguito a un sondaggio, promosso da Uds in vari istituti scolastici della città e in provincia, a cui hanno risposto in circa 2mila studenti delle scuole secondarie di secondo grado a cui l'iniziativa si rivolge.

Il 77,7% degli intervistati ha dichiarato che la scuola causa loro ansia o stress, il 55% che la didattica a distanza ha un impatto negativo sulla salute mentale degli alunni. Quasi il 40% dei partecipanti ha affermato che in questo periodo prova paura o solitudine. Dati che non bisogna ignorare.

Ecco perché Uds e Jonas hanno pensato di promuovere incontri on line con professionisti che possano supportare studenti e famiglie. I colloqui, garantiti nel più completo anonimato, si possono già prenotare sul sito Salutementaleascuola.jimdosite.com, per i minorenni serve il consenso dei genitori.

«Dalla brevissima riapertura post natalizia delle superiori in presenza i nostri sportelli di supporto psicologico nelle scuole hanno visto un aumento di accessi – sottolineano **Anna Amati** e **Cristina Pellegrini** di Jonas – Se nel primo periodo, durante il lockdown dello scorso anno, le richieste si riferivano a disagi connessi alla sofferenza per la Dad o alla paura del contagio tra coetanei, ora si è delineata una nuova problematica tra gli adolescenti, quella di uscire dall'isolamento forzato e di tornare a condividere spazi in presenza, mostrandosi con il proprio corpo e il proprio volto. Chi si era abituato a usare la webcam come scudo, ora è chiamato a ricostruire una socialità e delle relazioni guardandosi negli occhi. Questo continuo cambiamento di modalità di interazione sta avendo gli effetti peggiori su chi era già fragile e oggi si trova ancora più fragile».

L. Mos.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Allarme contagi, test positivi al 17%

Covid. I casi ogni 100mila abitanti nella settimana salgono a 304, dato altissimo. La situazione peggiore nell'Erbese
Nuovo appello dell'Ats: «I giovani si comportino in modo responsabile, sono soprattutto loro a far circolare il virus»

ANDREA QUADRONI

Il virus corre nella nostra provincia. A testimoniarlo sono i numeri diffusi ieri da Ats Insubria. Rispetto alla settimana scorsa, è in ulteriore crescita il dato dei positivi riscontrati ogni 100mila abitanti: stando agli ultimi aggiornamenti, si è passati da una media settimanale di 257 agli attuali 304. Cresce anche la percentuale di positività dei tamponi analizzati, oggi vicina al 17% (siamo al 16,7%) contro un dato regionale del 14,9. La zona più colpita è quella di Erba, seguono con valori simili tutte le altre (Cantù-Mariano Comense, Como, Medio Lario e Lomazzo) mentre va leggermente meglio solo nell'Olgiatese.

«Non abbiamo focolai particolari – spiega il direttore sanitario dell'Ats Insubria **Giuseppe Catanoso** – il contagio è diffuso su tutto il territorio. I dati mostrano una tendenza marcata alla ripresa dell'epidemia, a una partenza di una terza ondata. Non escludiamo ci sia di mezzo la variante inglese: presto probabilmente andrà a sostituire il ceppo originario di Wuhan. Ormai non ha più senso cercarla perché è diffusa in tutta la regione. È importante però evitare che se ne diffondano altre».

Terza ondata

L'indice Rdt, che permette di conoscere la percentuale di diagnosi di positività, è in leggero calo rispetto alle settimane precedenti. «Se confrontiamo la curva attuale con quella della seconda ondata – aggiunge Catanoso – troviamo delle similitudini. L'obiettivo è evitare il picco avuto in quei mesi, perché sarebbe una tragedia».

Capitolo scuole: è salito ancora, nei giorni che hanno preceduto la chiusura, il numero di alunni, classi e operatori in quarantena, in particolare alle elementari, sebbene l'aumento sia riscontrabile in tutti gli ordini e gradi.

«L'incremento è sostenuto – spiega il direttore sanitario – la seconda ondata era partita circa due settimane dopo l'inizio delle lezioni. Si tratta di un tema su cui la comunità scientifica discute, ci si chiede se la scuola sia o meno un punto di partenza di diffusione del contagio. Il problema permane non è in classe, ma fuori, nelle aree esterne agli edifici e sui mezzi pubblici. Stiamo combattendo una guerra: per fortuna, nessuno di noi ha vissuto quella "vera", ma i miei genitori non sono andati a scuola per tre anni. Per uscire da questa situazione, dobbiamo combattere con tutte le armi a nostra disposizione».

Le contromisure

In settimana, partirà ad Albavilla la sperimentazione del vaccino a domicilio per gli anziani più fragili, dopo le prime dosi somministrate ad Appiano. Inoltre, si sta preparando un nuovo piano scuola: i ragazzi dai 14 ai 18 anni potranno fare il tampone in farmacia, prenotandosi online.

«Siamo in una fase critica – conclude il direttore del dipartimento di Igiene e sanità pubblica **Paolo Bulgheroni** – Per questo, mi sento di rivolgere un appello ai giovani, affinché prendano coscienza della situazione e tengano comportamenti di controllo e prevenzione, in grado di essere vettori di buone prassi anche all'interno delle proprie famiglie. Mi auguro diventino un modello di lotta alla pandemia anche per gli adulti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Report da venerdì 26.02.2021 a giovedì 04.03.2021 — COMO / LOMBARDIA

	Tamponi eseguiti (esclusi quelli senza esito)	Tamponi positivi	% Positività tamponi	Nuovi positivi	Incidenza nuovi positivi su 100mila abitanti
COMO	16.268	2.723	16,7%	1.787	304,53
LOMBARDIA	301.332	44.789	14,9%	27.938	276,51

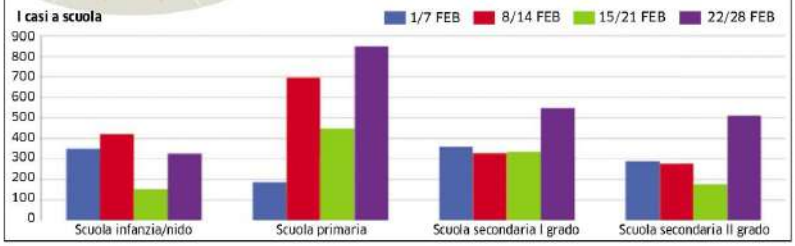
Incidenza per 100mila abitanti

	Dal 10/01 al 16/01	Dal 17/01 al 23/01	Dal 24/01 al 30/01	Dal 31/01 al 06/02	Dal 07/02 al 13/02	Dal 14/02 al 20/02	Dal 21/02 al 27/02
Cantù-Mariano C.	121,74	152,73	159,37	135,02	150,52	233,89	320,22
Como	204,46	179,59	162,32	147,82	129,17	187,88	279,75
Erba	184,08	186,89	177,06	168,63	172,84	215,00	393,46
Lomazzo Fino M.	153,34	135,14	123,63	123,63	142,80	159,10	252,06
Medio Lario	300,97	245,04	239,71	162,47	178,45	194,43	263,68
Olgiate Comasco	192,46	203,39	176,05	184,80	156,37	160,75	229,64

Segnalazioni scuole dal 22 al 28 febbraio

	Scuola infanzia nido	Scuola primaria	Scuola secondaria I grado	Scuola secondaria II grado
CLASSI	25	31	19	32
ALUNNI	277	795	544	495
OPERATORI SCOLASTICI	50	55	4	15

I casi a scuola



Aumentano i ricoverati Ospedali sotto pressione

In corsia
Solo nelle strutture di Asst i pazienti sono 253
Otto casi in più in 24 ore al Fatebenefratelli di Erba

Oltre all'aumento esponenziale dei contagi, l'indicatore che ha spinto la Regione a decretare la zona arancione rinforzata per Como già da inizio settimana è quello relativo ai pazienti ricoverati per Covid nelle strutture del territorio. Un indicatore tutt'altro che rassicurante. In pochi giorni i numeri hanno iniziato a salire e l'allarme è arrivato dallo stesso direttore generale di Asst Lariana.

Ospedali sempre pieni sul Lario

I dati di ieri segnalavano un totale di 253 persone ricoverate per Covid negli ospedali della Asst: 186 al Sant'Anna (di cui 12 in Rianimazione), 22 a Cantù, 23 a Mariano Comense. Con l'aggiunta di 22 pazienti in attesa al Pronto soccorso (10 a San Fermo, 12 a Cantù). A questo bisogna aggiungere oltre cento ricoverati tra Valduce e Fatebenefratelli di Erba. In quest'ultimo ospedale i ricoverati sono aumentati di 8 unità in poche ore: sono in totale 52, di cui 4 in Terapia intensiva.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | La situazione a Como

Vaccini, una nuova fase: forze dell'ordine e scuole Ci sarà anche il Valduce

La campagna. A Rebbio ieri le prime dosi ai militari
Da lunedì docenti e personale Ata in via Napoleona
L'ospedale di via Dante ha dato la disponibilità all'Ats

È cominciata ieri la campagna vaccinale per il personale delle forze dell'ordine con meno di 65 anni.

Sono state somministrate dall'Asst lariana le prime 270 dosi di Astrazeneca nella caserma delle Fiamme Gialle di Rebbio, in via Repubblica Romana.

La squadra di medici, infermieri e amministrativi del Sant'Anna proseguirà l'attività fino a giovedì: nel corso dei prossimi giorni, acquisiti gli elenchi, toccherà agli agenti della polizia locale di tutta la provincia.

Personale scolastico

Da lunedì, invece, toccherà al personale scolastico con meno di 65 anni. In questo caso, la sede vaccinale identificata è la palazzina di via Napoleona che aveva ospitato, fino alle scorse settimane, la degenza di comunità. «I locali - fa sapere l'Asst Lariana - sono stati predisposti in questi giorni per la nuova funzione e da lunedì ospiteranno tre ambulatori operativi sette giorni su sette, mattino e pomeriggio, dove si potranno somministrare fino a 396 vaccinazioni al giorno».

Intanto, dopo la richiesta di Ats Insubria inviata alle strutture private accreditate, il Valduce ha confermato la propria disponibilità, a partire da mercoledì, per la campagna vaccinale destinata al personale scolastico.

«Riteniamo che questa ulteriore fase del processo vaccinale sia di estrema importanza - osserva il direttore generale di Asst Lariana **Fabio Banfi**, che questa mattina ha effettuato un sopralluogo in via Repubblica Romana - per garantire una copertura al rischio in categorie essenziali che costituiscono un comparto strategico per lo sviluppo territoriale e dell'intero sistema Italia».

Esclusi inizialmente dal portale, ieri è partita la campagna vaccinale anche per i dipendenti dei centri di formazione professionale regionali. Per quanto riguarda le paritarie, la Regione dovrebbe ricevere i nominativi del personale, di tutti coloro che operano all'interno degli istituti scolastici e che entrano o possono entrare in contatto con gli studenti. L'invio dei dati, così come per i nidi comunali, dovrebbe avvenire entro la giornata di oggi, mentre l'accesso al portale sarà consentito da mercoledì.

Come prenotarsi

La procedura, una volta raggiunto il sito vaccinazionicovid.servizirl.it è molto semplice. Va inserito il codice fiscale, spuntata la casella "Soggetti appartenenti alle categorie prioritarie" e inseriti le ultime 5 cifre della tessera sanitaria, il numero di telefono e l'indirizzo di domicilio o residenza.

Il portale resta ancora inutilizzabile per chi ha più di 65 anni poiché il farmaco utilizzato, cioè l'Astrazeneca, ha per ora il limite dell'età. Gli esclusi, qualche decina in provincia e paradossalmente la categoria più "fragile" del comparto, fino a ieri non avevano ricevuto ancora notizie. **A. Qua.**

La somministrazione di un vaccino ieri a Rebbio BUTTI

Gli appartenenti alle forze dell'ordine sono stati convocati in via Repubblica Romana

Il medico in pensione si fa avanti «Ora è giusto dare una mano»

Il pediatra
Emilio Bergonzi: «Assunto per un anno da un'agenzia interinale Ero stufo di star fermo»

«Non avevo voglia di starmene con le mani in mano, e poi mi sembra giusto dare una mano». E così **Emilio Bergonzi**, 69 anni, pediatra comasco in pensione, il 16 dicembre, giorno in cui è entrato in vigore il decreto Arcuri, ha inviato la domanda per diventare vaccinatore.

«Però ci sono voluti due mesi per prendere servizio - protesta bonariamente - Era un continuo rimandare... Poi il 25 febbraio mi hanno chiamato. Non è colpa dell'Asst, il governo doveva muoversi prima, che la campagna dovesse partire quanto prima era chiaro a tutti, forse era il caso di farsi trovare pronti una volta che fossero arrivate le dosi».

Tecnicamente il dottor Bergonzi è stato assunto da Manpower, è un lavoratore interinale con stipendio mensile: «Fino a fine anno, poi dipenderà dalle mille variabili che ci sono: quando avremo i vaccini, se saranno sufficienti, se saremo abbastanza veloci a somministrarli, se non ci sarà una quarta e poi una quinta ondata... Purtroppo questa bestia è completamente nuova, sappiamo tante cose in più rispetto a un anno fa ma non si è ancora capito ad esempio quanto tempo durano gli anticorpi e quindi se e quando sarà necessaria un'altra vaccinazione, oppure se i vaccini che abbiamo adesso saranno efficaci contro le varianti, o ancora se, visto che l'età dei contagi sembra abbassarsi, dovremo coprire anche le fasce più giovani della popolazione».

Emilio Bergonzi

Quanti altri medici a Como hanno fatto la scelta del dottor Bergonzi? «Io ne conosco altri tre, ma non so quanti siano in tutto, così come non so se hanno aderito gli infermieri».

«La motivazione? Beh, quattro soldi in più fanno comodo, ma certo non è stato quello il movente, anche perché con il cumulo della pensione metà dei soldi se li prende lo Stato. La molla è stata la voglia di dare una mano in una situazione difficile»:

Finora il medico ha vaccinato soprattutto over 80, poi insegnanti, educatori, personale delle Rsa e da ieri le forze armate.

Ed è riuscito a farsi vaccinare a sua volta. «Il primo giorno da vaccinatore un assistito di quelli convocati non si è presentato. Visto che - e mi sembra una politica assolutamente corretta - la regola è che non deve andare sprecata nemmeno una dose, l'hanno fatta a me. Fra l'altro mi sembra opportuno: da medico in pensione non ero stato vaccinato, visto che in questa nuova veste mi trovo a contatto con il pubblico hanno fatto bene a proteggere me e gli altri». **B. Fav.**

Covid | La situazione a Como

Disabili e anziani allettati «Ma quando tocca a noi?»

I più fragili. La somministrazione a domicilio procede ancora a rilento
E per ora iniettate solo 885 dosi (su 2.893) nelle strutture sociosanitarie

Sono i più fragili fra i fragili, eppure hanno la sensazione che gli altri gli stiano passando tutti davanti.

Anziani allettati o comunque impossibilitati a uscire di casa, malati cronici, disabili gravi. Categorie che secondo la scansione della campagna vaccinale avrebbero avuto un posto in prima fila, subito dopo gli ultra ottantenni. Poi si sa come sta andando, i vaccini sono pochi e non tutti possono essere utilizzati per tutte le categorie, le convocazioni degli over 80 hanno subito una battuta d'arresto e tutto il resto della filiera, come un enorme ingorgo strade, si è bloccato.

«Nessuna risposta»

Qual è dunque la situazione? «Per i pazienti anziani allettati, come mia madre, o disabili sarebbe prevista la vaccinazione a domicilio - dice **Daniela Erba**, psicologa - Invece non è partito niente, ma soprattutto non si sa a chi rivolgersi e non si riesce ad avere una risposta. Al numero verde non sanno niente, al Sant'anna danno risposte fantasiose, all'Ats mi hanno più o meno appeso il telefono. Lo stesso per il medico di base. Insomma la campagna è partita da quelli che stanno meglio...».

«La modalità di adesione per gli over 80 allettati o disabili è già partita - spiega **Laura Colombo** di Ats Insubria - Tocca ai medici di base, su richiesta dei pazienti o di chi si prende cura di loro, inserire nel portale la richiesta, con l'indicazione che la vaccinazione deve essere effettuata a casa. Per chi ha meno di 80 anni, ma comunque per i motivi più diversi non può raggiungere il centro vaccinale, è invece in corso di sperimentazione un modello organizzativo che potrebbe fare riferimento ai medici di base piuttosto che all'assistenza domiciliare integrata. Il primo test ha avuto luogo la settimana scorsa proprio nel Comasco: quattro medici di base con un mezzo della Croce rossa hanno vaccinato a domicilio dieci assistiti ciascuno in sei ore, che è il tempo di conservazione del vaccino. La settimana prossima ripeteremo il test nella zona di Albavilla». E i disabili? Rientrano nell'elenco delle cosiddette "fragilità" che danno diritto a essere vaccinati prima dell'avvio della campagna massiva. Vi sono elencati esplicitamente i portatori di sindrome di Down, i malati di sclerosi multipla o Sla o paralisi cerebrale infantile, e per estensione chi è affetto « da patologie o disabilità che comportano un rischio particolarmente elevato di sviluppare forme gravi o letali di Covid-19».

Via alle vaccinazioni nelle strutture per i malati più fragili

Questa fase delle vaccinazioni non è ancora partita - ma le somministrazioni sono iniziate nei centri residenziali - con grande disagio e apprensione di chi deve prendersi cura di un parente.

Fra i tanti, i familiari degli autistici: «Dovrebbero essere vaccinati nella fase 2 - spiega **Annalisa Martinelli**, presidente di Abilitiamo Autismo e mamma di un giovane autistico - Certo è auspicabile una grande attenzione alla tempistica, anche per quanto riguarda i caregiver».

«Bisogna considerare - aggiunge **Tommaso Elli** - che gli autistici, come peraltro tanti altri disabili, se vivono in strutture sono stati penalizzati in tutti questi mesi perché per proteggerli dal virus sono stati interrotti tutti i contatti con l'esterno».

Il piano di Asst

Prosegue intanto la pianificazione di Asst Lariana del piano vaccinale per le strutture residenziali e semiresidenziali sanitarie e sociosanitarie, che accolgono oltre 2893 persone tra ospiti e personale in 96 strutture.

Dopo la verifica effettuata per capire se gli enti fossero in grado di vaccinare autonomamente, se si rendesse necessario prevedere altre soluzioni (vaccinazioni nei punti vaccinali di Asst Lariana o all'interno con équipes mobili di Asst Lariana), e se fossero dotati di frigorifero con monitoraggio della temperatura (per la conservazione dei vaccini), a fine febbraio sono partite le prime somministrazioni di Pfizer-BionTech. In base alla disponibilità dei vaccini, ad oggi sono state vaccinate 885 persone. **B. Fav.**

Gli over 80 Tanti in attesa della chiamata per la dose

Dubbi e proteste
Ci sono pazienti che ricevono l'sms la sera per la mattina
Il sindacato: «Molti di loro devono essere accompagnati»

Nessun particolare problema, ieri, nella vaccinazione agli over 80. Nel Comasco, rispetto ai disguidi registrati nei giorni precedenti, non si sono verificati incidenti di percorso.

Ma è bene sottolineare come una grandissima fetta di anziani ancora non abbia ricevuto il messaggio per l'appuntamento.

La campagna era partita con parecchi disservizi nel sistema di convocazione: i disguidi, oltre a creare problemi ai diretti interessati, hanno rallentato le somministrazioni delle dosi in un momento in cui l'unica certezza è la necessità di accelerare. In generale, la procedura come segnalato dai pensionati della Cgil, sta creando non poca confusione. «Nelle sedi delle nostre leghe territoriali - spiega **Marinella Magnoni**, segretario provinciale Spi Cgil Como - arrivano chiamate di anziani cui la data di somministrazione viene comunicata con un sms inviato la sera precedente il giorno dell'appuntamento. Molti di loro hanno bisogno di essere accompagnati al centro vaccinale, e questo poco preavviso crea loro ulteriore difficoltà. Siamo molto preoccupati: la regione è in ritardo e perde tempo a incolpare il governo. E nonostante il cambio del direttore generale e dell'assessore al Welfare, la situazione è identica a prima». Il ritardo con cui procede la vaccinazione è grave. «Per chi non l'avesse ancora fatta - aggiunge **Carlo Rossini**, componente di segreteria con delega alla sanità - ci mettiamo a disposizione per aiutare gli anziani a compilare le procedure e a dare loro una mano». **A. Qua.**

«A Lariofiere migliaia di iniezioni Siamo pronti»

La campagna
Con il polo erbese individuati anche i siti di Lurate, Centro Valle Intelvi e Como, in piazza d'Armi

Lariofiere è uno dei siti principali individuati dalla Regione per le vaccinazioni di massa, previste dall'inizio di aprile. Gli altri sono piazza d'Armi a Muggiò (ieri si è svolto un sopralluogo con i referenti del Comune), una tensostruttura a Lurate Caccivio (Pro Loco) e l'oratorio del Comune di Centro Valle Intelvi.

«Siamo onorati – commenta **Fabio Dadati**, presidente di Lariofiere - e consapevoli del peso della responsabilità che Regione Lombardia con Ats Insubria e Ats Brianza ci ha affidato con la scelta di Lariofiere Centro Espositivo come polo principale, non unico, per la vaccinazione di massa nelle Province di Como e Lecco. Lariofiere è l'unica struttura sul territorio in grado prontamente di accogliere flussi di migliaia di persone ogni giorno, è posizionata in un'area centrale rispetto ai due capoluoghi ed all'alta Brianza, a soli 15 minuti da Lecco, 20 minuti da Como, sulla strada provinciale Como-Lecco, servita da pullman di linea, con un ampio parcheggio gratuito interno con 850 posti auto, grande con i suoi 15mila metri quadri, dispone di servizi igienici, aree per il personale, bar e ristorante. A poca distanza si trova l'ospedale di Erba per le emergenze».

«Anche in quest'occasione - ha concluso Dadati - si conferma l'importanza per un territorio di avere un polo fieristico non solo per l'economia ma anche per le situazioni eccezionali».

Ieri sul Lario gli stessi casi dell'intera città di Milano Brescia ancora oltre mille

Il bollettino
I nuovi contagi a Como sono 403, mentre crescono i ricoveri nelle terapie intensive e nei reparti

A fronte di 53.563 tamponi effettuati, sono 5.174 i nuovi positivi al coronavirus, secondo il bollettino diffuso ieri dalla Regione Lombardia.

I decessi sono 59 in più del giorno precedente, che portano il totale complessivi da inizio pandemia 28.577. Aumentano di 26 i ricoverati nelle terapie intensive (per un totale regionale di 532 pazienti) e di 190 quelli ricoverati nei reparti Covid (totale 4.735). Nello stesso bollettino sulla situazione epidemiologica l'assessore alla sanità di Palazzo Lombardia precisa che sale il tasso di positività, ieri pari al 9.6%, un balzo in avanti importante, rispetto all'8,2% del giorno precedente.

Sui tamponi effettuati ieri, in tutto 53.563, sono molecolari 38.772 e 14.791 sono antigenici, per un totale complessivo di 6.821.426 test eseguita dall'inizio della pandemia. Continua il trend positivo dei guariti/dimessi che sono 2.057 nelle ultime 24 ore (per un totale complessivo di 517.771, di cui 4.146 dimessi e 513.625 guariti). Per quanto riguarda la situazione provincia per provincia, a Como si sono registrati 403 nuovi casi. Le altre province: la Provincia di Milano registra 1.200 casi di coronavirus di cui 421 a Milano città, e supera, seppur di poco, quella di Brescia, che ne presenta 1.114.

A Monza e Brianza i nuovi contagi sono stati 475, a Varese 378, Bergamo 372, Pavia 313, Mantova 291, Lecco 180, Cremona 170, Lodi 80 e Sondrio 72.

La Regione non ha comunicato nel bollettino di ieri il dato dei decessi suddiviso per singole province.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
+53.563

NUOVI POSITIVI
+5.174

GUARITI/DIMESSI
+2.057

TERAPIA INTENSIVA
532
+26

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
4.735
+190

DECESSI
28.577
+59

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

		Dati del 3 marzo
Como	5.804	7,03
Cantù	3.329	8,32
Mariano Comense	1.908	7,57
Erba	1.292	7,92
Olgiate Comasco	850	7,28
Lomazzo	787	7,88
Mozzate	728	8,13
Turate	691	7,27
Fino Mornasco	688	6,98
Lurate Caccivio	686	6,97

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

		Dati del 3 marzo
Torno	159	13,79
Caglio	57	11,80
Corrido	93	11,19
Caslino d'Erba	181	10,98
Dizzasco	66	10,66
Asso	381	10,65
Albese con Cassano	442	10,45
Ganzo	540	10,45
Bellagio	369	9,95
Sala Comacina	50	9,86

TOTALE CONTAGIATI 44.502
TOTALE DECESSI 1.768 Dati di ieri n.d.
% CONTAGI POPOL.AZ. 7,36%

I casi positivi di ieri

- MILANO +1.200
- BERGAMO +372
- BRESCIA +1.114
- COMO +403
- CREMONA +170
- LECCO +180
- LODI +80
- MANTOVA +291
- MONZA E BRIANZA +475
- PAVIA +313
- SONDRIO +72
- VARESE +378

Le età dei nuovi contagiati Il 35% ha meno di 25 anni

Numeri
Le statistiche della Regione rivelano che tra i giovani aumentano i contagiati
Molti sono under 18

Sarebbe sbagliato farli passare per untori. Semmai il punto è responsabilizzare quella fascia - una minoranza - che non rispetta le misure anti contagio e sottovaluta i rischi legati al Covid. Parliamo dei più giovani, categoria finita sotto osservazione negli ultimi giorni perché particolarmente colpiti dalle nuove varianti del virus e divenuti di conseguenza veicolo del contagio. Il rischio, come gli esperti non si stancano di ripetere, è quello che i ragazzi - spesso asintomatici o con sintomi lievi - finiscano per contagiare i genitori e i nonni, causando loro problemi ben più seri.

E che il contagio sia in aumento soprattutto nella fascia più giovane della popolazione lo dimostrano gli ultimi dati della Regione. Prendendo come giornata campione il 3 marzo si scopre che in provincia di Como su un totale di 295 nuovi casi positivi il 35% riguardava persone con meno di 25 anni. Più nel dettaglio, 79 con un'età inferiore a 18 anni e altri 28 nella fascia 18-24 anni. Quanto alle altre fasce d'età: 75 positivi hanno tra 25 e 49 anni, 56 hanno tra 50 e 64 anni, mentre solo 27 appartengono alla fascia 65-74 anni e sono 30 gli over 75 anni.

Quanto ai dati sui decessi, sempre considerando la data del 3 marzo, si conferma la letalità del virus tra i più anziani. Le persone decedute sono 6: cinque avevano più di 75 anni mentre una apparteneva alla fascia 50-64 anni.

Tornando ai dati sul contagio, va detto che nelle ultime settimane è aumentato anche il numero di tamponi effettuati sul territorio lariano, fino ad un massimo di 15.619 nell'arco della settimana scorsa. Dato comunque ben lontano dal record di 23.677 registrato a metà novembre.

Tamponi in via Napoleona a Como BUTTI

Piscina Sinigaglia, mezzo milione Lavori dalla vasca ai parapetti

Comune. Via libera della giunta a un costoso intervento di manutenzione
Ripristino delle piattaforme. L'assessore: «Cantiere tra giugno e agosto»

Maxi intervento di manutenzione per la piscina Sinigaglia sia per quanto riguarda il rifacimento della vasca sia per risolvere l'annosa questione dei parapetti. La giunta comunale ha dato il via libera a un progetto di manutenzione straordinaria da mezzo milione di euro dell'impianto gestito dalla Como Servizi Urbani e chiuso per le norme anti Covid.

Nel dettaglio da anni è in corso un fenomeno di distacco delle tesserine in mosaico che rivestono il pavimento e le pareti della vasca (erano state effettuate anche perizie con l'intervento del tribunale e si era arrivati alla conclusione di si era riscontrata una cattiva coesione tra gli strati impermeabilizzanti e le tessere) e nel progetto dovrà essere risolta la criticità, nel frattempo tamponata con il rivestimento interno con un telo posizionato sull'intera superficie. Prevista poi la realizzazione di una cosiddetta "vasca di compenso", attualmente assente per garantire il corretto reintegro del volume dell'acqua.

L'impianto è vincolato dalla Soprintendenza

Guerra di prescrizioni

Da risolvere c'è, come detto, anche la vicenda dei parapetti del trampolino tuffi, che devono essere adeguati su prescrizione di Ats.

L'ex Asl che aveva rilevato irregolarità sull'altezza dei parapetti laterali: alti 85 centimetri anziché un metro, come prevede la norma e aveva anche suggerito di sostituirli con dei parapetti in vetro.

Proprio in seguito al sopralluogo, l'Agenzia per la tutela della salute era stato avviato un carteggio anche con la Soprintendenza, trattandosi di bene monumentale vincolato. Proprio la Soprintendenza aveva dato parere negativo ai parapetti previsti poiché non aveva autorizzato modifiche dei manufatti o loro alterazioni con saldature o altro. La questione, a quel punto, si era arenata ma nei prossimi mesi dovrà essere risolta anche per consentire l'utilizzo delle piattaforme (di 3 e 5 metri) per i tuffi, sospeso subito dopo il sopralluogo del 2019. I due pareri opposti ed entrambi vincolanti avevano quindi portato alle piattaforme inaccessibili per gli atleti, ma adesso si dovrà arrivare a chiudere la partita.

Nel progetto che verrà predisposto dovrà anche essere valutata la possibilità di sostituire la sauna, danneggiata da un incendio di oltre tre anni fa e andranno previsti interventi anche per le infiltrazioni d'acqua che provengono dalla copertura.

Progetti, tempi e appalti

Le stime effettuate dai tecnici di Palazzo Cernezzi parlano di lavori per 550 mila euro. «L'intenzione - precisa l'assessore ai Lavori pubblici **Pierangelo Gervasoni** - è quella di effettuare l'intervento nei mesi estivi, da giugno a fine agosto». In ogni caso prima di poter avviare il cantiere (che, ovviamente, prevederà lo svuotamento della vasca) sarà necessaria la progettazione definitiva ed esecutiva degli interventi da effettuare oltre alla gara d'appalto. **G. Ron.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

A9, i lavori in galleria: «Più sicurezza»

Il reportage. Viaggio nel cantiere che comporta, fino al 31 marzo, la riduzione delle corsie in direzione sud
Per ciascuna infrastruttura tre livelli di interventi: ecco perché servono più chiusure e manutenzioni separate

GISELLA RONCORONI

Centinaia di migliaia di veicoli, tra auto e camion (tra il 20 e il 30% del totale), transitano ogni settimana nell'ultimo tratto della A9 e, da un paio d'anni ormai, si trovano a fare i conti con chiusure notturne praticamente costanti e, in diverse occasioni, con salti di carreggiata, riduzioni di corsie, cantiere e deviazioni durante il giorno. Ma cosa sta succedendo nel cuore dello scampolo di autostrada che rappresenta la finestra da e per la Svizzera e porta di accesso al nord Europa? E perché i lavori sembrano non finire mai?

Il consolidamento

Il viaggio nelle due gallerie chiuse in queste settimane in direzione sud, la "Terrazze" (lunga 185 metri) e la "Villa Maria" (86 metri) inizia guardando in alto. Sulla calotta interna. È lì, che dopo aver rimosso l'intonaco gli operai (che lavorano in 40 su turni in modo da coprire le 24 ore sette giorni su sette) stanno procedendo al consolidamento della struttura, all'iniezione di tubi di sostegno, alla posa delle maxi reti metalliche e alla creazione di un sistema in grado di raccogliere e convogliare l'acqua lungo le pareti, in modo da evitare che finisca sui veicoli.

Si tratta della cosiddetta "fase 3" dei lavori. Per ciascuna delle sei gallerie (ma vanno raddoppiate, viste le due direzioni) le indicazioni del ministero delle Infrastrutture prevedono infatti tre fasi distinte di intervento: le ispezioni preliminari, quelle approfondite (che comportano perforazioni e, in qualche caso, primi interventi di ripristino) e, dopo la progettazione, quelle di consolidamento.

E proprio "Villa Maria" e "Terrazze", in direzione sud, saranno le prime ad essere completate dal punto di vista della messa in sicurezza. Per le altre ("San Fermo", "Monte Olimpino" e "Monte Quarcino"), sempre in direzione sud, sono state completate le prime due fasi. La direzione nord, invece, vede finite le prime due fasi solo per "Villa Maria" e "Terrazze" e la fase 1 per la Quarcino.

Prima di questi interventi (iniziati un anno fa e che richiederanno molti e molti mesi per arrivare alla conclusione) erano stati attuati una serie di protocolli internazionali (nella Quarcino, ad esempio, è stato completamente rifatto l'impianto di sicurezza e quello antincendio) oltre a test e verifiche sui viadotti. «Confermo il 31 marzo come data ultima per completare la manutenzione per la messa in sicurezza delle due gallerie - spiega **Luca Beccaccini**, direttore del secondo tronco -. Dopo Pasqua passeremo alla galleria San Fermo. Ovviamente nella pianificazione si tiene conto del periodo invernale, durante il quale non svolgiamo interventi così impattanti per il rischio neve e, faremo lo stesso anche per quello estivo evitando quindi di andare ad incidere sui flussi turistici quando ripartiranno».

Traffico a meno 25%

Maxi lavori come detto che provocano inevitabilmente disagi anche se, rispetto all'inizio del 2020 (pre lockdown) i volumi di traffico sono il 25% in meno. «Abbiamo organizzato il cantiere con un pattugliamento di 16 ore del servizio viabilità oltre alla presenza dei mezzi di soccorso in grado di intervenire immediatamente in caso di incidenti e a questo si aggiunge il monitoraggio sulle 24 ore attraverso le telecamere - aggiunge **Stefano Vimercati**, responsabile di esercizio del secondo tronco -. Abbiamo anche previsto una pianificazione ad hoc per i trasporti eccezionali con due notti dedicate individuate sulla base degli accessi e delle uscite dal Gottardo».

E le code? Quelle più lunghe (salvo casi eccezionali, ovviamente) arrivano ai 3 chilometri verso la Svizzera si registrano il sabato mattina e il venerdì pomeriggio verso l'Italia. Il ritardo nei tempi di percorrenza stimato, nelle ore di punta nei giorni feriali, è di circa 10 minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Le indicazioni di ministero ed Europa riguardano anche i viadotti

La manutenzione straordinaria prevede il consolidamento delle strutture delle singole gallerie dell'autostrada FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI

L'interno della galleria "Villa Maria", la prima ad essere completata

Stefano Vimercati, responsabile di esercizio, mostra gli interventi

Luca Beccaccini, direttore del secondo tronco

Su tutta la volta interna vengono messe reti protettive

Aldi di via Paoli, ci siamo Il super aprirà il 25 marzo

La città che cambia
Venti giorni per l'arrivo di un nuovo punto vendita della catena low cost tedesca nella zona di Rebbio

Che i lavori stessero procedendo a ritmo serrato si vedeva ormai da qualche settimane, ma adesso per il nuovo punto vendita Aldi di via Pasquale Paoli c'è anche una data di apertura. Il giorno stabilito per il via al primo negozio del marchio tedesco in città sarà il prossimo 25 marzo.

Il supermercato è in fase di ultimazione al posto della vecchia azienda Al Vo, verso la Ca' Morta ed è ben visibile dalla strada. L'edificio esterno, da circa 1500 metri quadrati, è concluso come pure le aree esterne di parcheggio. Rispetto a via Paoli il supermercato è molto arretrato e dalla strada si vedranno in prima battuta verde e l'area di sosta che sarà anche ad uso pubblico.

Osservata speciale, anche se la situazione di emergenza sanitaria non dà per ora uno specchio reale della situazione, sarà la viabilità nella zona. A Palazzo Cernezzi già da tempo hanno messo via Paoli, e soprattutto il tratto tra la Ca' Morta e il semaforo con via Repubblica Romana sotto la lente a causa della velocità eccessiva e degli incidenti che si sono verificati. E tra le ipotesi c'era quella di valutare l'attuazione del modello già presente a Lipomo, con la riduzione delle corsie di transito e l'inserimento di altre per consentire le svolte verso i punti vendita. Il modello dovrebbe essere quello già attuato a Lipomo con riduzione di corsie e possibilità di svolta.

Ad ogni modo l'assetto viabilistico verrà valutato con l'apertura, poco distante e a ridosso dell'Esselunga, di un ulteriore discount, questa volta a marchio Eurospin autorizzato da una manciata di giorni in via definitiva dall'amministrazione comunale. Nella vicina via Cecilio arriveranno infine anche Decathlon e un brico. **G. Ron.**

I lavori per il nuovo supermercato BUTTI

Cintura urbana

Il governo rinvia le elezioni comunali Sindaci in carica fino all'autunno

Amministrative 2021. Sono 22 i paesi della provincia di Como chiamati alla consultazione
Da Olgiate Comasco (oltre 11 mila abitanti) fino a Trezzone, che ha solo 237 residenti

COMO

La notizia era attesa da tempo e, forse anche perché in tutt'altre faccende affaccendati, nessuno dei sindaci interessati si era mostrato particolarmente interessato a precorrere i tempi.

Adesso, però, arriva l'ufficialità. Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge che rinvia le elezioni amministrative (e quelle suppletive) a una data ancora da fissare e comunque compresa tra il 15 settembre e il 15 ottobre. Uno slittamento di circa sei mesi, con il chiaro obiettivo di non disperdere energie in un momento di grave crisi pandamica.

Sul lago

In provincia di Como sono 22 i Consigli comunali che devono essere rinnovati e che riguardano circa 55 mila abitanti. Il Comune più rappresentativo, in quest'ottica, è Olgiate Comasco che con i suoi oltre 11 mila abitanti è anche il più popoloso. **Simone Moretti**, eletto cinque anni fa, dovrà quindi prolungare la sua legislatura di almeno sei mesi. Nella stessa zona saranno chiamati al voto anche gli abitanti di Faloppio (4.200 residenti) attualmente guidati da **Giuseppe Prestinari** di Vivere Faloppio.

La maggior parte dei comuni interessati alla consultazione si trova tuttavia sul lago. A cominciare da Gravedona ed Uniti (4.200 abitanti), retta da **Fiorenzo Bongiasca**, che è anche presidente dell'Amministrazione provinciale di Como. Si voterà anche nei piccoli Pigra e Ponna, per fare altri esempi e soprattutto nella minuscola Trezzone che, con i suoi 237 residenti, rappresenta il paese meno popolato tra quelli chiamati a rinnovare i propri organi rappresentativi.

Nell'Erbese spiccano i paesi di Pusiano e di Eupilio ma soprattutto il caso di Lambrugo, il cui sindaco è stato dichiarato decaduto proprio nei giorni scorsi dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dopo una condanna validata dalla Cassazione. Attualmente è il vice sindaco ad esercitare le funzioni di reggente e lo farà naturalmente fino al momento della consultazione dell'autunno. Nei comuni della prima cintura urbana, l'attesa è tutta focalizzata su Tavernerio, paese di oltre 5mila abitanti.

> I problemi legati all'emergenza sanitaria all'origine della decisione

Le reazioni

Comprensibili le reazioni degli amministratori. **Antonio Decaro**, sindaco di Bari e soprattutto presidente dell'Anci (in Lombardia la carica è esercitata dal sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**) ha sspiegato: «Sulle elezioni ci aspettavamo uno slittamento a giugno, perché capiamo che adesso non ci sono ancora le condizioni, credo che il governo farà una scelta su una data tra i primi di settembre e la fine di ottobre. E' molto probabile che si voterà i primi di ottobre, per arrivare in una situazione in cui sicuramente il contagio si sarà abbassato e la campagna vaccinale avrà coperto buona parte della popolazione». **R. Pre.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le elezioni comunali 2021 rinviate all'autunno

La scheda

Interessati 54 mila cittadini Ecco dove

Ecco l'elenco dei paesi della provincia di Como chiamati al voto nella tornata 2021.
Carate Urio (1.216) Daniele Aquilini; Lista Civica Il Molo; Carbonate (2.905) Amalia Marazzi: Grumento Democratica; Cavargna (242) Gavino Fiori: Per Cavargna; Eupilio (2.769) Alessandro Spinelli: Progetto Aperto; Faloppio (4.274) Giuseppe Prestinari: Vivere Faloppio; Grandola ed Uniti (1.313) Giancarlo Zanfanti; Gravedona ed Uniti (4.209) Fiorenzo Bongiasca : Continuità e Rinnovamento; Griante (623) Luigi Vanini: Uniti per Griante; Inverigo (8.926) Giorgio Ape: Inverigo 2021; Lasnigo (462) Patrizia Mazza: Lasnigo Insieme; Nesso (1.241) Massimo Morini: Rinascita di Nesso; Novedrate (2.873) Serafino Grassi: Grassi per Novedrate; Olgiate Comasco (11.401) Simone Moretti: Svolta Civica; Pianello del Lario (1.041) Dino Giucastro: Voi con Noi; Pigra (266) Giovanni Balabio: Futuro per Pigra; Ponna (267) Gian Antonio Sala: Per Ponna; Pusiano (1.327) Andrea Maspero: Progetto Pusiano; Sormano (633) Giuseppe Sormani: Noi e Voi per Sormano; Tavernerio (5.705) Mirko Paulon: Progetto Comune; Trezzone (237) Davide Dadda: la Nuova Trezzone; Veleso (274) Livia Cioffi: Veles.
A questi comuni si unisce anche Lambrugo, il cui sindaco è stato dichiarato decaduto a pochi mesi dall'insediamento.

Fondo di solidarietà per le famiglie Richieste in aumento

Grandate
L'iniziativa del Comune insieme alle associazioni e alla parrocchia
«Situazione difficile»

Quadruplicate le famiglie in difficoltà e così il Comune, insieme alla Parrocchia, alla Croce Rossa di Grandate, all'Iper, alla Cooperativa di consumo IV Novembre e al Banco di Solidarietà di Como, unisce le forze e propone a chi può donare qualcosa di aderire al fondo di solidarietà.

«È un'iniziativa su cui stiamo lavorando tutti insieme – spiega il sindaco **Alberto Peverelli** – dal bonus spesa sono arrivate a chiedere sostegno realtà familiari da cui non pensavamo ci fosse l'esigenza. Le famiglie che hanno bisogno sono aumentate molto negli ultimi mesi, un aumento che per il nostro paese in termini di numeri è alto, soprattutto se rapportato al numero complessivo dei nuclei familiari. Abbiamo pensato a diverse azioni, la prima è quella della "scatola della solidarietà" contenente beni alimentari di prima necessità per un valore di 25 euro. Vorremmo consegnarla con una periodicità più breve rispetto a quella settimanale sinora attuata. A fine settimana avremo un incontro per definire meglio il tutto con le associazioni che si sono rese disponibili a collaborare a questo progetto del fondo di solidarietà e con Iper. La realtà alimentare resta l'esigenza fondamentale».

Alberto Peverelli

Un paese che si muove in modo silenzioso per aiutare gli altri, si pensi che a Grandate, da quanto riferisce il sindaco sempre con molta discrezione e delicatezza visto l'argomento, nel periodo natalizio si sono fatte avanti in Comune diverse famiglie che, avendo constatato che ce ne erano altre che non potevano provvedere a fare dei regali natalizi, hanno portato un contributo e in modo discreto si sono rivolte al Comune per poter far avere un dono a chi non poteva acquistarlo.

«C'è davvero molta sensibilità in paese – spiega Peverelli – questa azione del fondo di solidarietà e la scatola della solidarietà vuole essere un modo per esprime vicinanza, cura, ancor prima che dare materialmente una scatola con dei beni alimentari all'interno». Chi volesse può effettuare una donazione al fondo di solidarietà attraverso il conto corrente postale 15650229 intestato al Comune di Grandate specificando nella causale che si tratta di donazione liberale, così si ottiene la detrazione fiscale.

Per tutti i paesi della provincia dal 6 al 13 marzo ci sarà anche la nuova edizione del Donacibo, l'azione promossa dal Banco di Solidarietà di Como insieme alla Provincia, ad altri enti e realtà tra cui l'ufficio scolastico. Una proposta per tutte le famiglie e per tutti i bambini che, aiutati dai genitori, possono portare a scuola diversi prodotti non deperibili che verranno donati a chi ha bisogno. Il calendario di quest'anno probabilmente verrà fatto slittare visto che fino al 10 marzo le scuole sono chiuse a causa dello stato di emergenza sanitaria in corso. **P. Mas.**

Scuole e palazzetto «Abbiamo tante idee però servono i fondi»

Fino Mornasco
Il programma della giunta: «La sistemazione di via Garibaldi sarà il primo passo»

Viabilità, scuole e sport: ecco il "credo" che l'amministrazione comunale vuole continuare a portare avanti, con un'opera pubblica importante da eseguire nel 2021 e altri progetti da mettere in campo non appena i finanziamenti lo consentiranno.

Questo quanto emerso dall'ultimo consiglio, che ha visto l'approvazione del bilancio di previsione 2021-2023 e del documento unico di programmazione. L'unica opera pubblica presente nel programma triennale è la riqualificazione della via Garibaldi e annessa realizzazione del parcheggio, da concretizzare nel 2021: si partirà in primavera dal primo lotto, che riguarderà la nuova rotatoria di piazza Odescalchi. Tanti, poi, i progetti nel cassetto, che però, come detto, necessitano di finanziamenti.

«Ci troviamo di fronte ad una situazione inaspettata, con probabile disponibilità di ingenti somme di denaro destinate agli investimenti, tra Recovery Fund e aiuti dalla regione - ha spiegato il sindaco **Roberto Fornasiero** – questo ci impone di avere dei progetti nel cassetto, legati ad interventi chiave del territorio ed è ciò che stiamo facendo. Abbiamo già avviato studi di di fattibilità per la via Adda, affinché possa avere le caratteristiche di una provinciale e fare lo scambio con la via Garibaldi, che potrebbe essere retrocessa a strada comunale. Stiamo poi pensando alla ristrutturazione con sostituzione del manto di copertura al palazzetto dello sport che ha problemi di infiltrazioni d'acqua fin dalla sua nascita».

Roberto Fornasiero

Fornasiero ha ricordato anche lo studio di fattibilità per la riqualificazione delle scuole medie, struttura comunale più grande del paese ma anche più energivora. Un edificio che necessita di interventi importanti che richiedono grandi investimenti, ad esempio per i serramenti.

«Dobbiamo capire quale sia il futuro della scuola e avere progetti pronti da inserire e finanziare con i capitali che mi auguro il governo metterà in campo per investire sulle strutture – ha ribadito il primo cittadino - per questo ci stiamo orientando per i prossimi anni. Abbiamo fatto molto per le scuole nel nostro paese: sono ormai imminenti i lavori per il nuovo refettorio, a breve definiremo il progetto degli spazi sotto e attorno alla scuola di Andrate. Poi la riqualificazione di piazza Odescalchi con la rotatoria, quindi l'avvio dei lavori per il campo da beach volley. Da ultimo, la realizzazione della ciclopedonale della Pazzea. E' ancora necessario effettuare la dovuta progettazione e individuare le fonti di finanziamento».

Nel frattempo, ha concluso il sindaco, lo sforzo è quello di cercare di contenere le spese per mantenere in essere i servizi essenziali e garantire la cura del patrimonio. **D. Col.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

San Fedele prepara il suo hub «Ogni giorno 670 persone»

Centro Valle Intelvi. Il centro vaccinale sarà ospitato nel centro giovanile
I sindaci: «Mobilitati anche artigiani e imprenditori, doneranno il materiale»

CENTRO VALLE INTELVI
FRANCESCO AITA

Attesa per la partenza della campagna vaccinale e, più in particolare, per il debutto dell'hub di San Fedele - uno dei quattro "centri vaccinali massivi" - che andrà ad affiancare l'attività svolta dai punti vaccinari dell'Asst.

La Regione ha accolto la proposta degli amministratori del territorio per organizzare un presidio sanitario presso il Centro Giovanile parrocchiale Madre Teresa di Calcutta a San Fedele.

I precedenti

Dopo i tamponi molecolari che hanno visto anche la partecipazione dell'Esercito e dello screeneng di massa pungidito, sarà ancora il comune di Centro Valle Intelvi ad essere protagonista nella lotta contro il coronavirus. Non è ancora stata decisa la data esatta d'inizio della campagna, ma la logistica è in pieno fermento. «Sono previsti 5 box, cinque medici e altrettanti infermieri- spiega a questo proposito **Oscar Gandola**, sindaco di Cerano Intelvi e referente del progetto dipendente egli stesso di Ats come dirigente medico Veterinario- Oltre al personale sanitario ci sarà il supporto dei volontari locali. Anche in questa fase abbiamo ritenuto coinvolgere tutti i comuni del territorio attraverso un fronte ben saldo oltre quelli della Tremezzina e del Porlezzese».

Un impegno notevole, spiega ancora il primo cittadino. «E' prevista una stima di circa 40 mila somministrazioni con un media di circa 670 ingressi al giorno. - aggiunge- Secondo il progetto iniziale era stato individuato un target riguardante gli over 65. Adesso la decisione spetta ad Ats. Sicuramente saranno coinvolte tutte le categorie senza alcuna suddivisione . Confidiamo -conclude- in un coinvolgimento corale di tutto il mondo del volontariato e dell'imprenditoria locale oltre che quello delle istituzioni e delle amministrazioni per dare il massimo sostegno alla riuscita dell'iniziativa ».

Ogni persona potrà segnalare la propria volontà di ricevere il vaccino al medico di base. Sarà il medico ad indicare eventuali priorità anche sulla base del quadro clinico dell'assistito. L'Ats di competenza provvederà a definire gli appuntamenti e a indicare eventualmente la sede della Valle Intelvi , data e ora della convocazione per la vaccinazione.

Per il sindaco di Centro Valle Intelvi **Mario Pozzi** che ospita il Centro Vaccinale « è stata premiata la volontà di tutti i sindaci del territorio di portare avanti un progetto di estrema importanza come quello dei vaccini. L'oratorio di San Fedele è il luogo idoneo sotto tutti i punti di vista per questo tipo di intervento sanitario. L'iniziativa ci vedrà impegnati da un punto di vista logistico ed organizzativo oltre che finanziario. Saranno diversi gli artigiani, imprenditori e i commercianti disposti a fornire la prestazione d'opera e a donare il materiale occorrente. Impegno, solidarietà e bene comune, sono ancora una il principio cardine della nostra realtà territoriale , elemento di ricchezza e senso di costruzione caratterizzato da una elevata rappresentatività istituzionale».

Ringraziamenti

Ringraziamenti particolari sono giunti in questi giorni anche all'indirizzo del Vicario Foraneo **don Paolo Barocco** che ha messo a disposizione il Centro Giovanile: «Come sempre la parrocchia è a disposizione e a fare la propria parte per un progetto articolato che richiede il massimo coinvolgimento di tutti- ha detto don Paolo – Una partecipazione collettiva a cui la parrocchia non poteva mancare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Don Barocco: «Non potevamo farci da parte Tutti sono utili in questa lotta»

Uno scorcio del centro giovanile che sarà il quartier generale

Il sindaco di Centro Valle Mario Pozzi e quello di Cerano Oscar Gandola

E a Menaggio spunta il tendone per accogliere i pazienti

MENAGGIO

L'amministrazione comunale di Menaggio ha messo a disposizione dell'ospedale Erba-Renaldi un tendone per l'accoglienza delle persone "over 80" convocate per la vaccinazione anti-Covid.

Un contributo importante per i cittadini e gli stessi sanitari nella strenua battaglia contro un virus che da oltre un anno sta condizionando la vita di tutti noi.

Il tendone consente di ampliare gli spazi di accoglienza e offre un maggior raggio d'azione al personale impegnato. L'ospedale di Menaggio, assieme a quelli di San Fermo e di Cantù e al poliambulatorio di via Napoleona, è uno dei Punti vaccinali allestiti da Asst Lariana per lo svolgimento della campagna e che saranno affiancati da altri hub, identificati sulla base delle disponibilità ricevute, come riferito nell'articolo qui sopra.

E l'azienda sanitaria è riconoscente al Comune per questo segno di attenzione: «Ringraziamo il sindaco, **Michele Spaggiari**, per la costante attenzione che mostra nei confronti dei problemi ospedalieri - interviene il direttore generale dell'Asst, **Fabio Banfi** – e il Comune per questo significativo gesto». Il direttore medico del presidio, **Elena Scola**, dal canto suo conferma l'utilità del tendone: «Consentirà di ampliare gli spazi per le operazioni vaccinali – osserva – Per noi rappresenta anche un ulteriore segno di vicinanza da parte della comunità».

Il tendone installato all'ospedale e messo a disposizione dal Comune

Dopo un inizio all'insegna della cautela, con 35 persone vaccinate per la necessità di gestire gli anziani con la massima prudenza, l'altro giorno sono stati vaccinati ben 112 "over 80".

«La direzione di Asst Lariana sta garantendo un impegno davvero ammirevole in questa fase così delicata di avvio della campagna vaccinale – è il commento del sindaco Spaggiari a questo proposito – Ci auguriamo che quanto prima vengano consegnate all'Italia le dosi necessarie per consentire di incrementare il più velocemente possibile il numero dei vaccinati». **G. Riv.**

Bene Lario è Covid free: «Qui nessun contagiato»

Report
Il sindaco Fumagalli «Nel nostro Comune non ci sono persone con il virus»

Nella tabella relativa ai contagi pubblicata lunedì il dato su Bene Lario (fornito dall'Ats) era da "rosso fuoco": 24,5 riferito a mille abitanti,il più alto in assoluto.

Rapportato ai 300 abitanti effettivi avrebbe significato, in realtà, 8 casi, che si potrebbero registrare con l'infezione di un paio di famiglie. In realtà Bene Lario, da circa un mese, è immune da contagi. «Ho ricevuto diverse telefonate di amici e frequentatori del paese piuttosto allarmati, che mi chiedevano conferma del dato percentuale più alto dell'intera provincia – rivela il sindaco **Mario Fumagalli** – Ho semplicemente risposto che, in realtà, siamo a zero contagi da un mese intero. Non lo dico certo per vanto, perché sono certo che in tutti i paesi i miei colleghi abbiano rispettato i protocolli impartiti, ma in questa fase a Bene Lario abbiamo la fortuna di non contare alcuna positività al virus».

Il sindaco Mario Fumagalli

Durante la terribile annata del Covid anche il paesino tra Grandola e Carlazzo ha dovuto affrontare l'emergenza e vivere delle fasi delicate: «Siamo arrivati a contare ben 24 casi di contagio, corrispondente a un 8% della popolazione – sottolinea il primo cittadino – Abbiamo perso anche due compaesani, il cui stato di salute già compromesso non ha retto di fronte al virus. Ora possiamo tirare un respiro di sollievo, consci, tuttavia, che l'insidia è sempre dietro l'angolo. Occorre, pertanto, continuare a rispettare le regole, per il bene nostro e degli altri». **G. Riv.**

Violenza su una bimba Processo rinviato

Carate Urio

Si è aperta ieri a Milano l'udienza preliminare del processo nei confronti di **Stefano Taroni**, 31 anni, di Carate Urio, l'uomo accusato di avere usato violenza nei confronti di una bambina in età prescolare dopo averla narcotizzata, e di avere girato un video, una sorta di tutorial dell'orrore, in cui spiegava come dedicarsi a questo genere di passatempi e quale tipo di sedativo utilizzare.

L'imputato - che aveva ammesso sostenendo però che proprio in virtù del sonnifero, la sua vittima non aveva sentito né avrebbe ricordato nulla - deve rispondere dei reati di produzione e detenzione di materiale pedopornografico, di pornografia minorile, violenza sessuale pluriaggravata e di istigazione a delinquere.

A casa sua la polizia aveva rinvenuto come 7mila foto e 3500 filmati. L'udienza, è stata rinviata al 26 marzo. Taroni sarà processato con rito abbreviato. Rischia più di 10 anni di carcere.

Riva, da 250 anni sulla cresta dell'onda

Laglio. Un compleanno speciale per il cantiere nautico: una storia di famiglia che dura ormai da otto generazioni
Prodotti unici in legno che hanno conquistato clienti in tutto il mondo. «E ora si guarda a imbarcazioni elettriche»

LAGLIO
DANIELA COLOMBO

È partito tutto due secoli e mezzo fa dalla costruzione di battelli, lance, inglesine e "lucie" manzoniane, di cui si conservano nei registri storici di fine Ottocento i dettagli delle commesse realizzate e dei disegni tecnici.

Oggi, dopo un'evoluzione al passo con i tempi e un nome diventato prestigioso a livello internazionale, il Cantiere "Ernesto Riva" di Laglio celebra i 250 anni di attività.

Festa a metà

Una festa a metà per via della situazione pandemica, ma che non può certo fermare la grinta e l'entusiasmo di **Daniele Riva**, 53 anni, oggi alla guida del cantiere che conserva la storica sede a Laglio, a cui nel 2008 è stata affiancata quella operativa di Maslianico, che conta ampi spazi per la falegnameria, il rimessaggio, la verniciatura e un piazzale per il ricovero delle barche.

La produzione del cantiere è, oggi come allora, rivolta sia alla fabbricazione di barche a vela e a motore sia alla preziosa opera di restauro di barche d'epoca. Sono centinaia le assi passate per le manie la pialla della famiglia Riva che, fin dal bisavolo Ernesto, ha saputo esprimere e rappresentare il lago di Como nel suo mezzo più naturale, barche esclusive costruite rigorosamente in legno che scorrono con cura sulle acque per sport, lavoro e piacere.

Un fiore all'occhiello e fonte di grande orgoglio anche per tutta Laglio, che segue con affetto i progressi e successi di Daniele, che festeggerà sicuramente in grande con i compaesani, se ci sarà la possibilità. «Nell'attuale situazione di immobilità da pandemia, è difficile articolare un calendario di eventi per celebrare un simile compleanno, ma ho in cantiere una serie di iniziative, partecipazioni e progetti che nel 2021 sapranno raccontare il passato e presentare il futuro per tanti altri anni di nautica, legno e famiglia» ha commentato Riva.

Il cantiere riassume perfettamente nel nuovo millennio questi 250 anni fatti di cura dei particolari, utilizzo di materiali pregiati e innovazione, per realizzare opere uniche, apprezzate sul Lario ma anche da clienti di tutto il mondo, partendo da imbarcazioni tipiche delle nostre acque, dalle lucie alla lance, dalle vaporine di inizio '900 e poi via via fino ai runabout e tender moderni.

Il restauro

Poi i restauri di pezzi unici, a vela, remi o motore e le evoluzioni nautiche ecosostenibili con i recenti progetti di motoscafi elettrici.

Negli ultimi anni Daniele Riva ha ottenuto tanti riconoscimenti, tra cui la Rosa Camuna da Regione Lombardia, lo "UIM Special Award for Sustainable Development" con premiazione alla presenza del Principe Alberto di Monaco, il titolo di barca dell'anno per il runabout elettrico Ernesto e il premio MAM – Maestro d'Arte e Mestiere 2020, assegnato nel settore meccanica e nautica dalla Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte.

Un'attività giunta all'ottava generazione che ha unito i segreti della tradizione ai più innovativi metodi di lavorazione, mirando all'eccellenza del design e alla qualità dei materiali. E la sua Laglio applaude, allora come oggi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniele Riva: «Impossibili eventi speciali, ma abbiamo tanti progetti»

Riconoscimenti per il design e l'arte di lavorare la materia prima

Daniele Riva con i collaboratori nel cantiere di Laglio, cuore pulsante dell'attività

Pozzi, orgoglio di sindaco «Dà lustro al paese»

Fiero della storica attività anche **Roberto Pozzi**, sindaco di Laglio. «Qualche anno addietro fui convocato come testimone alla Procura a Milano nell'ambito del contenzioso per l'utilizzo del nome, tra il Cantiere Riva di Sarnico (ormai in mani cinesi) e il Cantiere Ernesto Riva di Laglio. Furono accolte e riconosciute le ragioni del "nostro" cantiere ad utilizzare nome e marchio che dal 1771 è impresso su barche che, a remi o a motore, solcano le acque del "lago più bello del mondo" – ha evidenziato Pozzi - "testimone diretto" lo fui davvero, di una parte di storia vissuta tra le mura di questo vecchio squero, dimesso nella forma ma formidabile nella sostanza».

E aggiunge: «La tradizione continua oggi, beneficamente contaminata dall'avveniristica ricerca di motori elettrici e di nuove imbarcazioni (sempre in legno s'intende) grazie all'ultimo rampollo della dinastia, Daniele, che ha saputo rinnovare senza stravolgere. Buon compleanno, per questi 250 anni di attività e per quello che hai dato a questo piccolo, modesto, villaggio, anch'esso divenuto caput mundi». **D.Col.**

Bongiasca in cerca del successore Il suo storico vice in pole position

Gravedona ed Uniti
Il primo cittadino uscente non potrà ricandidarsi dopo il doppio mandato
I partiti già si muovono

Fiorenzo Bongiasca non può ricandidarsi a Gravedona ed Uniti, dove ha svolto due mandati consecutivi, e rischia di dover rinunciare anzitempo anche alla carica di presidente della Provincia. Solo un sindaco, infatti, può presiedere Villa Saporiti, e l'unico modo per rimanere in carica in provincia alla scadenza naturale del mandato sarebbe quello, per Bongiasca, di candidarsi in un altro Comune. «Senza escludere alcuna ipotesi, non è affatto mia intenzione andare a intrufolarmi in altro Comune per evitare di decadere in Provincia – assicura il diretto interessato – . Anci e Unione delle province italiane stanno facendo pressioni affinché venga modificato questo vincolo fra carica di sindaco e quella in provincia, perché non ha senso che un presidente eletto perda i requisiti nel mezzo del mandato».

Al di là della questione personale, a Gravedona ed Uniti si pone anche la necessità di individuare un nuovo candidato per lo schieramento "Continuità e Rinnovamento", che come riferisce il sindaco uscente, sarà ancora della partita: «La lista si ripresenterà – anticipa Bongiasca – per proseguire nel percorso intrapreso dopo la fusione dei Comuni di dieci anni fa. Non avremo difficoltà nemmeno per il candidato sindaco». Prematuro fare nomi, anche se una delle ipotesi potrebbe essere **Cesare Soldarelli**, vice di Bongiasca in entrambi i mandati. Ma anche in altri due Comuni altolariani l'elettorato è chiamato alle urne per il rinnovo dell'amministrazione. A Pianello del Lario cinque anni fa la maggioranza uscente si spaccò in due e la spuntò **Dino Giucastro**, che non nasconde l'intenzione di ripresentarsi: «Siamo motivati e desiderosi di continuare. Crediamo di aver amministrato con oculatezza in questi cinque anni e la volontà sarebbe quella di concludere i progetti e le iniziative intraprese. Ci sarà qualche nuovo innesto nello schieramento – aggiunge – ma la base c'è già». **Maria Carla Bonvini**, che cinque anni fa si era candidata con "Voi Con Noi", aveva poi rinunciato al ruolo in minoranza, dove invece è rimasto **Bruno Pedrazzani**, classe 1932, sindaco e prima ancora vicesindaco del paese. A Trezzone si candida per il terzo mandato **Davide Dadda**: «Il gruppo è intenzionato a ripresentarsi – afferma il sindaco in carica – e anche da parte mia, se condivisa, c'è la disponibilità a ricandidarmi». A dispetto dei 200 residenti, nel piccolo Comune a monte di Gera Lario nelle precedenti tornate si sono sempre candidate due liste. **Gianpiero Riva**

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

L'hub per l'Olgiatese «Faremo il vaccino a 46mila persone»

Covid. Il centro in piazza mercato a Lurate Caccivio dove si alternerà un'ottantina di medici di base
La tensostruttura sarà allestita nei prossimi giorni

LURATE CACCIVIO
MANUELA CLERICI

Vaccinazioni anti Covid di massa, è stato individuato a Lurate Caccivio l'hub a servizio di Olgiate Comasco e dintorni.

È uno dei quattro punti vaccinali per ora indicati da Regione Lombardia e Ats Insubria per le somministrazioni di massa dei vaccini nei prossimi mesi. Entro pochi giorni sarà allestita una tensostruttura di 600 metri quadrati in piazza mercato, dotata di tutti i servizi necessari e di circa 250 stalli di sosta. Postazione vaccinale, da almeno 600 dosi al giorno, a servizio degli ambiti territoriali dei distretti socio-sanitari di Olgiate Comasco, Appiano Gentile, Villa Guardia e Lomazzo, per un totale di poco meno di 46.000 persone potenzialmente da vaccinare. Un'ottantina di medici di famiglia si alternerà alle cinque linee vaccinali che saranno predisposte all'interno dell'hub.

«È un punto vaccinale territoriale – rimarca **Anna Gargano**, sindaco di Lurate Caccivio – A gennaio abbiamo formalizzato ad Ats la disponibilità ad allestire una tensostruttura nell'area mercato da utilizzare come punto vaccinale o, se fosse stato necessario, anche per un servizio tamponi rapidi in modalità drive-in. Abbiamo presentato la nostra candidatura dopo aver sentito i sindaci dei Comuni facenti parti degli ambiti territoriali di Olgiate Comasco, Appiano Gentile, Villa Guardia e Lomazzo. Forti del loro accordo e dell'appoggio tecnico della Cooperativa Medici Insubria, presieduta dal dottor **Gianni Clerici** (già sindaco di Appiano Gentile, ndr), abbiamo presentato un progetto che, abbiamo appreso con piacere, è stato approvato da Regione e Ats».

Un lavoro di squadra tra medici di famiglia, sindaci, Croce Rossa italiana e realtà associative e di volontariato dei territori di riferimento.

Il progetto

«Come sindaci ci siamo posti lo scopo di agevolare la vaccinazione anti Covid – dichiara Gargano – La Cooperativa Medici Insubria ci ha supportato nella predisposizione del progetto e gestirà gli aspetti sanitari, coadiuvata dal Comitato di Lurate Caccivio della Croce Rossa Italiana che metterà a disposizione tutte le forze volontarie e logistiche. Noi Comuni ci coordineremo per fornire a turno i nostri agenti di polizia locale e volontari di protezione civile e di altre associazioni per garantire assistenza dal punto di vista viabilistico, logistico e accompagnamento alla persona. Siamo tutti disponibili a collaborare, l'importante è che arrivino i vaccini».

L'organizzazione

La macchina organizzativa è pronta a partire. Oggi la ditta incaricata di allestire la tensostruttura effettuerà un sopralluogo, in vista del montaggio forse già domani o lunedì. Dopodiché si procederà all'allestimento interno. «Ci saranno cinque postazioni vaccinali – precisa Gargano – In fondo sarà approntata un'area con 25 sedie, dove a distanza di un metro l'una dall'altra i pazienti attenderanno un quarto d'ora dopo la vaccinazione per verificare eventuali reazioni.

Di fronte ci sarà la postazione per gli amministrativi che registreranno l'avvenuta vaccinazione. Sarà ricavata un'area per lo stoccaggio del materiale sanitario usato, del cui smaltimento si occuperà la Cooperativa Medici Insubria, mentre all'ingresso ci sarà l'accettazione con tre posti. La sede della Pro loco sarà utilizzata dai medici come spogliatoio e servizi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In un'area da 600 metri quadri con 250 parcheggi Obiettivo minimo 600 dosi al giorno

L'area scelta per essere trasformata in un hub per i vaccini anti Covid

La collaborazione tra i sindaci «Abbiamo unito le forze»

«Si è ragionato come territorio. Abbiamo evitato di candidare ogni Comune e si è preferito unire le forze a disposizione, per garantire l'assistenza al personale sanitario che eseguirà le vaccinazioni. Non è questione di mettere la bandierina del proprio Comune, ma di collaborare tutti per cercare di vaccinare quante più persone possibile in tempi ragionevoli».

Così il sindaco **Simone Moretti**, che aggiunge: «Siamo contenti che abbiano approvato il progetto per allestire un hub a Lurate Caccivio cui abbiamo dato piena disponibilità come Comuni della zona, ma in un'ottica di bacino della provincia di Como è assurdo che non sia stata fatta una suddivisione territoriale in macro aree. Ats ha chiesto la disponibilità ai Comuni di sedi dove allestire punti vaccinali e, nonostante in zone come il Canturino e il Marianese o nella nostra il Comune di Solbiate con Cagno siano state date disponibilità, in questo momento non siano state prese in considerazione».

Comuni pronti a collaborare, ma servono indicazioni chiare. «In questo momento ci sono tante incertezze – dichiara Moretti – Dopo l'individuazione degli hub, andavano messi subito a disposizione un link, un sito per effettuare le prenotazioni. Comuni e medici di base saranno tempestati di richieste di informazioni sulle modalità da seguire per prenotarsi e al riguardo non c'è alcuna indicazione. È positivo che le persone vogliano vaccinarsi, ma serve dare risposte chiare e reperire vaccini da parte di chi è a ciò preposto».

M. Cle.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

I mezzi di Service 24 Ambiente in azione in città: si teme che per evitare rincari troppo elevati il servizio possa essere ridotto ARCHIVIO

Gianpaolo Corti, assessore

Enrico Ghioni, capogruppo Pd

«La tassa dei rifiuti aumenterà È la riforma decisa dallo Stato»

Erba. L'annuncio dell'assessore Corti: «È inevitabile, non dipende da noi ma dall'Autorità»
Le stime più caute parlano di rincari tra il 10 e il 15%. Ghioni (Pd) teme per la qualità del servizio

ERBA
LUCA MENEGHEL

Le nuove tariffe non sono ancora state approvate, ma l'assessore alle Finanze ha già messo le mani avanti: all'orizzonte c'è un aumento della tassa rifiuti.

Gianpaolo Corti lo ha fatto capire chiaramente in commissione bilancio: «È inevitabile - conferma a "La Provincia" - ma resta ancora da decidere come distribuire gli aumenti. Non è una scelta nostra, dipende tutto dalla riforma della tassa imposta dall'Autorità di Regolazione statale, possiamo solo adeguarci».

In attesa delle decisioni, il Pd si preoccupa: «Rischiamo aumenti ancora maggiori nei prossimi anni». Facciamo un passo indietro. L'Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) ha nuovamente cambiato i parametri di calcolo della Tari, la tassa rifiuti, tanto per i cittadini quanto per le attività produttive e commerciali.

La previsione

Lo spazio di manovra per i Comuni si è ridotto: da settimane Corti e gli uffici finanziari sono alla ricerca di scorciatoie, ma alla fine non resterà che aumentare le tariffe.

Nel corso dell'ultima commissione bilancio, Corti lo ha fatto capire senza troppi giri di parole. «Inutile nascondersi dietro a un dito, anche perché non dipende da noi quanto dalle decisioni dello Stato e dell'Autorità di Regolazione. Paradossalmente il costo complessivo della gestione dei rifiuti resta quasi invariato, l'aumento è minimo, ma ci chiedono di cambiare il calcolo delle tariffe e questo comporta aumenti obbligati».

Comprendere il cambiamento non è semplice: bisognerebbe entrare nello specifico di tariffa fissa, tariffa variabile, coefficienti, ecc. Quello che importa è il risultato finale: pagheremo di più rispetto allo scorso anno.

> Spetta al Comune scegliere le fasce da penalizzare di più, come i single o le famiglie»

Quanto? Impossibile dirlo oggi con precisione, anche perché la partita è tutta da giocare.

Sarà la maggioranza, con scelte tutte politiche, a stabilire se penalizzare maggiormente attività produttive o famiglie, nuclei numerosi o single.

Le valutazioni

La scelta non sarà facile, ci saranno discussioni accese, in ogni caso bisognerà trovare la quadra nel giro di pochi giorni. È bene che i cittadini mettano già in conto possibili aumenti del 10-15%, per stare bassi. Per le attività produttive e i commercianti resta tutto da valutare, anche perché in un periodo così difficile potrebbero essere fra i più tutelati. «L'intervento dell'assessore in commissione mi ha preoccupato - dice **Enrico Ghioni**, capogruppo del Pd - un po' per gli aumenti che potrebbero arrivare già nelle prossime settimane, un po' per le prospettive a lungo termine».

«Ora le normative consentono a commercianti e aziende di uscire dal servizio pubblico di Service24 Ambiente per rivolgersi ad altre società - aggiunge - se uscissero in tanti, nei prossimi anni i costi a carico dei cittadini (costretti a restare con Service24) potrebbero impennarsi ulteriormente».

Senza contare, conclude Ghioni, «che per non aumentare le tariffe negli anni passati avevano già tagliato la pulizia delle frazioni. Ora avremo tariffe più alte e frazioni sporche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La beffa

Una stangata per una spesa che è la stessa

La stima: 2,16 milioni

L'ufficio tributi di Palazzo Majnoni, in collaborazione con Service24 Ambiente, sta elaborando il piano economico-finanziario della tassa rifiuti in base alle indicazioni dell'Arera e alla luce delle novità normative. In attesa dei dati ufficiali, si prevede una spesa pari a 2,16 milioni di euro: come ha sottolineato l'assessore Gianpaolo Corti, è in linea con gli anni passati, ma le differenti modalità di calcolo porteranno inevitabilmente a un aumento delle tariffe. Sarà la maggioranza, con una scelta politica, a decidere come distribuire gli aumenti che peseranno più o meno su famiglie numerose, famiglie con pochi componenti, attività produttive, commercianti.

La ripartizione

La Tari si calcola in base a una serie di parametri definiti dallo Stato, che stima la produzione teorica dei rifiuti per famiglie più o meno numerose e per le diverse tipologie di attività produttive e commerciali. Per quanto riguarda le utenze domestiche, molto dipende dal numero dei componenti del nucleo familiare: più sono, maggiore è la tassa. Sul fronte delle utenze non domestiche, da anni fra le categorie più colpite ci sono ristoranti, pizzerie, fiorovivaisti: sono tutti settori che si sono ritrovati con aumenti davvero vertiginosi. Ora, in base alle nuove normative, potranno valutare l'uscita dal servizio pubblico per far smaltire privatamente i rifiuti (rispettando comunque una serie di regole).

Un passato senza rincari

Negli anni passati, l'amministrazione erbese ha fatto di tutto per non aumentare le tariffe. La scelta più contestata è stata quella di ridurre sensibilmente il passaggio delle macchine spazzatrici nelle frazioni. Nel 2020, per andare incontro a cittadini e attività colpite dal Covid-19, l'amministrazione ha rinviato le scadenze della tassa (l'ultima rata della Tari 2020 si paga entro la fine di marzo 2021) e ha previsto notevoli sgravi per imprese e commercianti che sono rimasti chiusi. L.MEN.

La scappatoia per aziende e negozi Potranno abbandonare Service 24

L'opportunità
Grazie alle nuove norme alle utenze commerciali è concessa la scelta di gestori più convenienti

A Palazzo Majnoni sono già arrivate tre richieste, altre imprese potrebbero aggiungersi nel corso dei prossimi mesi.

Semplificando al massimo, la grossa novità del 2021 sul fronte della tassa rifiuti sta tutta qui: le aziende e i commercianti possono slegarsi dal servizio pubblico (nel nostro caso da Service24 Ambiente) per conferire privatamente i propri rifiuti urbani, trattando altre con società. Il rischio è che alla fine si ritrovino a pagare di più i cittadini, legati alla società pubblica senza alcuna alternativa.

Con il decreto 116 del 2020, lo Stato ha stravolto le vecchie normative relative alla gestione dei rifiuti. In particolare i rifiuti assimilati, quelli prodotti da aziende e imprese commerciali, vengono di fatto liberalizzati: ogni azienda può farli smaltire da sé. Nulla viete alle imprese di restare con Service24 Ambiente, ma è molto probabile che la liberalizzazione consenta loro di trovare offerte migliori.

«Il punto - fanno sapere gli uffici finanziari di Palazzo Majnoni - è che anche se un'azienda si rivolge ai privati, Service24 Ambiente continuerà a passare in quella zona per raccogliere i rifiuti dei cittadini che abitano nella stessa area, quindi non ci sarà una forte riduzione dei costi. Ci saranno, piuttosto, i mancati introiti della Tari che avrebbe pagato quell'azienda».

Ecco allora spiegata la preoccupazione del consigliere **Enrico Ghioni**, capogruppo del Pd, che ha partecipato all'ultima riunione della commissione bilancio: già quest'anno ci saranno aumenti, ma dal 2022 la situazione potrebbe ulteriormente peggiorare.

L'amministrazione non potrà fare altro che parare i colpi, cercando di tutelare le categorie più critiche. Le regole, in ogni caso, parlano chiaro: il costo dello smaltimento dei rifiuti va coperto interamente con gli introiti della Tari, dunque sono cittadini e imprese a dover mettere mano al portafogli **L. Men.**

La raccolta della parte differenziata dei rifiuti ARCHIVIO

LA PROVINCIA
VENERDÌ 5 MARZO 2021

Polo per le vaccinazioni a Lariofiere «Ha vinto il nostro lavoro di squadra»

Erba. La soddisfazione dell'ente e degli amministratori locali: «È grande come quello di Como»
Sarà organizzato in 18 linee per immunizzare 2.848 persone al giorno. Gratis il maxiparcheggio

ERBA

Un grande lavoro di squadra è culminato mercoledì nell'annuncio che Lariofiere sarà un hub per la vaccinazione anti-Covid, al servizio di Ats Insubria e Ats Brianza.

Dal presidente dell'ente fieristico agli amministratori locali, la soddisfazione è grande.

«Siamo onorati - dice **Fabio Dadati**, presidente di Lariofiere - e consapevoli della responsabilità che Regione Lombardia ci ha affidato scegliendo il nostro centro espositivo come polo per la vaccinazione di massa nelle Province di Como e Lecco».

L'organizzazione

Lariofiere allestirà 18 linee vaccinali per somministrare i medicinali (AstraZeneca in prima battuta) a 2.484 persone al giorno. Sul territorio comasco, l'unico hub con le stesse dimensioni verrà allestito a Como, in una tensostruttura in via Sportivi Comaschi.

«Lariofiere - ricorda Dadati - è l'unica struttura sul territorio in grado di accogliere migliaia di persone ogni giorno, è in un'area centrale rispetto ai due capoluoghi e all'Alta Brianza, ha un ampio parcheggio gratuito con 850 posti, dispone di servizi igienici, aree per il personale, bar e ristorante. E a poca distanza si trova l'ospedale di Erba».

Le reazioni

Dadati ricorda l'importanza di avere un polo fieristico non solo per gli eventi, ma anche per le situazioni eccezionali. Così la pensa anche **Veronica Airoldi**, sindaco di Erba e vicepresidente di Lariofiere, che ha lavorato sodo per arrivare al risultato.

«Mercoledì dopo l'annuncio - racconta - **Guido Bertolaso** ha incontrato i sindaci in videoconferenza, l'idea è partire tra la fine di marzo e i primi di aprile: molto dipenderà però dalla quantità di vaccini a disposizione».

E aggiunge: «Noi siamo pronti a seguire tutte le indicazioni, fondamentale sarà l'organizzazione dei flussi di traffico con la Protezione Civile e la polizia locale. Non escludo che con l'arrivo di Johnson & Johnson possa anche crescere il numero di somministrazioni quotidiani rispetto alle 2.484 preventivate».

> Il presidente Fabio Dadati «Siamo onorati della scelta fatta dalla Regione»

Claudio Ghislanzoni, consigliere comunale a Erba e provinciale a Como, loda la disponibilità del presidente di Lariofiere e del cda: «L'attenta determinazione dei costi e l'ampia disponibilità di parcheggi sono stati determinanti. Ma altrettanto determinante è la presenza della Protezione Civile Erba Laghi e di strutture per la gestione delle emergenze, in questo campo Erba è tra le città più avanzate della Lombardia».

La logistica

Gestire la logistica non sarà facile. «Ma condivido pienamente la disponibilità assicurata dal sindaco e dall'amministrazione - dice Ghislanzoni -, che dovrà essere accompagnata da una programmazione della viabilità ricorrendo, oltre alla polizia locale, anche al supporto di altre forze dell'ordine».

E conclude: «Questa è l'occasione per riaffermare la necessità di un concreto sostegno a Lariofiere, in un momento di difficoltà per tutti gli enti fieristici».

Luca Meneghel

L'interno di Lariofiere in occasione dei test per la facoltà di Medicina

Fabio Dadati
Presidente Lariofiere

Veronica Airoldi
Sindaco

Claudio Ghislanzoni
Consigliere comunale

Ad Albavilla gli infermieri nelle case degli over 80

In queste settimane in cui è nella fase iniziale la vaccinazione anti Covid per gli over 80 si pensa anche a coloro che sono allettati e hanno gravi patologie e quindi sono impossibilitati a raggiungere ospedali e centri vaccinali.

Albavilla sarà il primo Comune in provincia di Como a mettere in campo, come progetto pilota, la vaccinazione a domicilio proprio per tutti quei soggetti, over 80, che sono ancor più fragili perché sono impossibilitati a uscire di casa. Il progetto è coordinato dal Comune insieme a Ats Insubria, che nei prossimi giorni prenderà il via con il prezioso aiuto dei medici di base.

L'Ats intendeva testare il modello da mettere in campo per la vaccinazione domiciliare e l'amministrazione comunale di Albavilla ha dato la propria disponibilità. Mancano ancora i dettagli, che saranno definiti nella riunione, in programma questa mattina alle 9.30.

Parteciperanno: i responsabili di Ats Insubria, il sindaco **Giuliana Castelnuovo** e i medici di base. Se si pensa che la stragrande maggioranza dei deceduti in questo anno di pandemia è da collocare proprio tra gli anziani con patologie e fragilità, si capisce la necessità di intervenire su queste persone: «Oggi avremo un quadro più chiaro e dettagliato – commenta il sindaco – Sono davvero contenta che Albavilla possa testare un modello che poi diventerà utile per tutti i Comuni».

Simone Rotunno

Nuovo segretario in Comune Sarà condiviso con Nerviano

Erba
Nominata Elena Bello al posto di Vittorio Fortunato
Pure lui era incaricato in un altro municipio

Via libera all'accordo con Nerviano: Erba ha trovato la nuova segretaria.

Elena Bello prenderà il posto di **Vittorio Fortunato**, che è andato in pensione nelle scorse settimane dopo aver trascorso poco più di due anni in città.

Lunedì il consiglio comunale ha approvato la convenzione con il Comune di Nerviano per la gestione associata del servizio di segreteria. Bello, originaria di Bari, trascorrerà il 55% del tempo a Palazzo Majnoni, il restante 45% a Nerviano; la segretaria conosce molto bene il territorio comasco, in passato ha lavorato a Cernobbio, Albavilla, Carugo, Ottana di San Mamette e Parè.

La convenzione è stata votata a favore dai consiglieri di maggioranza, mentre la minoranza si è astenuta. **Claudio Ghislanzoni**, esponente di Fratelli d'Italia, ha chiesto se non fosse il caso di assumerla a tempo pieno: si spenderebbe qualcosa in più, ma i vantaggi di un segretario dedicato solo a Erba giustificherebbero la spesa.

L'amministrazione ha ricordato però che anche gli ultimi due segretari - **Giacomo dell'Olio** e Vittorio Fortunato - hanno operato in convenzione con altri Comuni. Dell'Olio era condiviso con Ponte Lambro, Fortunato con Arcore. Bello resterà certamente a Palazzo Majnoni fino alla fine del mandato di **Veronica Airoldi**. Il prossimo sindaco potrà poi decidere se confermarla o scegliere un nuovo soggetto. **L. Men.**

Elena Bello, neosegretario erbese

Il giornalino del Comune consegnato domattina

Asso

Arriva il nuovo giornalino comunale "L'Asso circolante" e sarà distribuito domani a tutti i residenti in paese. L'opuscolo è al suo numero zero ed è realizzato dalla Pro Asso su ispirazione e progetto della Biblioteca comunale **Ivano Ferrarini**.

La distribuzione sarà ai portici di Palazzo Mazzini, davanti alla biblioteca, a partire dalle 9 con cadenza di un'ora a seconda dell'iniziale del cognome.

Dalle 9 alle 10 quindi verranno distribuite le lettere A e B, dalle 10 alle 11 le lettere C, D, E, poi l'ora successiva le F, G, H, K, a seguire dalle 12 alle 13 le I, J, L, M, poi solo dalle 13 alle 14 i cognomi con N, O, a seguire P, Q, R e ancora dalle 15 alle 16 S, T, X, Y e infine dalle 16 alle 17 U, V, W, Z.

Per rispettare le normative anti Covid si raccomanda di presentarsi indossando la mascherina e nel rispetto del distanziamento.

Per informazioni e prenotazioni Fausto al 392. 6137829, Clara al 340. 2209869, Monica al 339.6452295 e infine Camilla al 346.87180. **G. Cri.**

La libreria lancia i "Laboratori take away"

Erba
Dopo i libri a domicilio i gestori della "Colombre" propongono di fare a casa i lavoretti di gruppo

Il Covid non ferma i lavoretti di Pasqua della libreria Colombre.

Se i laboratori non si potranno tenere, si potranno comunque ritirare "take away" in via Plinio e farea casa in autonomia, grazie alle istruzioni della ideatrice **Patrizia Colombo**.

«È da un anno che non ci troviamo - racconta la moglie del titolare **Marco Galli** - Fino a prima della pandemia ogni occasione era buona per poter realizzare qualche lavoretto insieme ai bambini: dalla festa del papà, alla primavera dalla festa della mamma a Pasqua. È capitato anche di chiudere il numero delle iscrizioni per le troppe richieste».

Oggi tutto questo non è più possibile, ma la fantasia dei clienti può lavorare lo stesso anche se non ci si trova tutti insieme. «Con il sole di quasi primavera si colorano e fioriscono tante idee creative "Edizione 2021 per piccole mani": per inaugurare la nuova stagione, per attendere la Pasqua, per donare un pensiero a chi ci vuole bene - spiega Patrizia Colombo - Però siamo sempre in emergenza sanitaria, con regole da rispettare, e ancora non ci possiamo vedere personalmente per i consueti laboratori. A richiesta, sono disponibili materiale e spiegazioni per "lavorare in autonomia" da casa propria». Il take away del kit è quindi già disponibile.

La libreria a casa non è una novità. In questo periodo di difficoltà ciascuno si è ingegnato per consentire una continua vicinanza dei lettori. Anche in periodo di apertura per esempio la libreria di via Volta non ha mai smesso la consegna a domicilio. Un contatto diretto anche con gli amici lettori che non si possono muovere da casa.

Benedetta Magni

Patrizia Colombo della libreria "Colombre" con i lavoretti realizzati per Pasqua e i kit pronti per essere consegnati ai clienti

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La vittoria dei pendolari contro la ressa sui bus Pronta una corsa in più

Canzo. Asf ripristinerà la linea per Como delle 8,06 dopo che i viaggiatori si erano rivolti a uno studio legale «Ma rimane il problema delle coincidenze con i treni»

CANZO
GIOVANNI CRISTIANI

Ressa di gente sugli autobus da Canzo a Como, anche adesso con le scuole chiuse.

Tanto da non garantire il rispetto delle minime regole di distanziamento a detta della dottoressa **Daria Mladenova** e di **Alison Sormani**. E non aiuta l'eliminazione di una corsa, in particolar modo riservata a chi si muove verso il capoluogo per lavoro, quella delle 8,06 del C49 che permetteva di essere in città attorno alle 9 in tempo per arrivare in ufficio.

La protesta

Tanto che le due pendolari hanno inviato una lettera dello Studio legale "Jus and tax" degli avvocati Paglia & associati, in rappresentanza una dozzina di persone che utilizzavano la medesima corsa.

Ne è nato un intenso carteggio con Asf, segnalando la situazione anche alla Prefettura di Como e all'Agenzia per il Trasporto pubblico locale. Daria Mladenova ha poi inviato all'azienda di trasporto una diffida a fine febbraio, considerati gli assembramenti documentati con foto.

L'annuncio

E ribadendo che la nuova distribuzione delle corse pensata appunto per ridurre gli assembramenti non aveva portato all'obiettivo sperato. Alla fine, contatta ieri, Asf informa che dall'8 marzo verrà rimessa la corsa delle 8,06. Una vittoria importante per i pendolari.

«Noi abbiamo voluto rappresentare una dozzina di persone che come noi hanno lo stesso problema – spiega Daria Mladenova, 28 anni di Canzo -. Ma ci sono poi tutti gli studenti della Vallassina. È inutile dire da Asf che sono state aggiunte corse se poi non si salvaguardano quelle più importanti e frequentate: lavoratori e molti studenti devono arrivare a Como entro le 9 quindi la corsa delle 8,06, attiva fino al 18 gennaio, era molto importante e toglieva passeggeri anche dagli altri autobus».

E aggiunge: «Per di più il bus successivo, tutt'ora attivo, passa anche da Albavilla, quindi con i ritardi ci vogliono quasi due ore da Asso a Como: nello stesso tempo da Canzo arrivo a Milano. Quella corsa è necessaria in considerazione della sua importanza, così come altre le altre dirette a Como. Siamo contente che Asf ci abbia ascoltati ma speriamo intervenga più complessivamente sugli orari».

Le altre difficoltà

«Ancora più rilevante è il problema degli assembramenti, una situazione grave come si può vedere dalle foto. Ancora ieri, nonostante le scuole chiuse, l'autobus per Como era comunque pieno in ogni posto – continua Daria -. Se l'obiettivo di Asf era evitare gli assembramenti non credo proprio che sia stato centrato».

Le foto in questo caso sono eloquenti: «Ci teniamo a ricordare che il servizio non è gratuito, io pago ben 75 euro al mese per l'abbonamento e la tessera "Io viaggio"».

Un capitolo poi a parte meritano le coincidenze: «È difficile se non impossibile sfruttare la coincidenza prevista tra autobus e treni anche per il ritardo dei primi. È una lotteria».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La ressa sul C 40 per Como delle 8,47 lo scorso 10 febbraio

La corsa delle 9,31 il 25 febbraio

«Però le nostre statistiche non rivelano casi critici»

Asf ha replicato alla lettera dei pendolari reintroducendo la corsa che era stata tolta.

«L'azienda ha sempre cercato di rimodulare corse e orari con l'avallo dell'Agenzia per il Trasporto pubblico locale, sia per scelta, sia come impegno preso nel corso dei numerosi tavoli istituzionali organizzati per far fronte alla flessibilità dell'attività didattica - spiegano in una nota-. Sottolineiamo che l'implementazione del servizio con 150 corse, bollato come "insufficiente", è stato invece ritenuto – dal Tavolo di coordinamento presieduto dal Prefetto e dall'Agenzia Tpl - in grado di offrire un adeguato servizio pubblico, nonostante la limitazione di capacità dei mezzi».

Aggiunge Asf: «Per quanto riguarda la lamentela sulla mancanza di corse dirette verso Como e dell'eliminazione della C49 delle ore 8,06, come azienda Asf tiene a precisare che quest'ultima non è stata soppressa ma è semplicemente stata soggetta ad una modifica finalizzata a favorire l'entrata degli studenti nella seconda fascia oraria delle ore 10. Sulla base dei dati delle rilevazioni svolte tra il 28 gennaio e il 2 marzo, il picco della media dei carichi sui mezzi è stato del 21% sulla linea C40 Lecco-Como e del 34% sulla C49 Asso-Como, quindi ben al di sotto della soglia massima del 50% prevista per legge».

«Rilevazioni puntuali - sottolinea l'azienda - fatte dal personale di controlleria con il fine di monitorare il servizio e prevenire eventuali assembramenti in un periodo così complesso e delicato per tutti».

«Asf si impegna a reintegrare la corsa C49 direzione Asso-Como, delle ore 8,06, dal lunedì al sabato, a partire da lunedì 8 marzo e, contemporaneamente, a mantenere invariata la corsa C49 direzione Asso-Como, delle ore 8,36, dal lunedì al venerdì». **G. Cri.**

Incendio nel giardino del vicino L'accusato: «Non sono stato io»

Eupilio
Nuova udienza a Como: era stato denunciato per il lancio di carta in fiamme nel 2018

Nuova udienza, ieri mattina a Como, del processo a carico del pensionato di Eupilio **Carmelo Arena**, 76 anni, accusato di avere lanciato nel giardino della casa del vicino alcuni pezzi di carta in fiamme, bruciando una pianta rampicante.

Lui, l'imputato non ha mai cambiato versione, ribadendo - assistito dall'avvocato **Davide Arcellaschi** - di non avere commesso alcun reato, e meno che mai di avere lanciato alcunché nella casa accanto. Sta di fatto che tuttavia, proprio ieri, sia stata ascoltata la testimonianza della donna che lo aveva visto compiere il gesto all'epoca della denuncia - la mattina del febbraio del 2018 -, salvo poi contattare il proprietario dell'abitazione che non è residente a Eupilio ma a Como, il quale, dopo essere intervenuto di persona, procedette anche a denunciarlo. A terra, secondo l'accusa, non bastasse il muro annerito e la pianta bruciata, furono anche rinvenuti alcuni pezzetti di carta e dei fiammiferi, qualcuno bruciato, e qualcuno inutilizzato. Detto che l'imputato nega - ed ha anzi rinunciato ai riti alternativi che gli avrebbero consentito di usufruire di uno sconto, scegliendo la strada "maestra" del processo in aula - la parte civile gli ha già chiesto un risarcimento di 5mila euro.

Il tribunale ha aggiornato il processo al prossimo 5 luglio, data per la quale - se tutto andrà come deve - è prevista anche la formulazione della sentenza.

Il tribunale di Como in un'immagine d'archivio

Gli ambulatori rimessi a nuovo Sono finiti i disagi per i pazienti

Lambrugo
Riaperti dopo due settimane i locali di via Cantù
Oltre alle manutenzioni sono stati anche sanificati

Stop ai disagi dei giorni scorsi e locali completamente rimessi a nuovo.

Dopo due settimane di chiusura, sono stati riaperti gli ambulatori di via Cantù, in centro, che erano stati chiusi per lavori di manutenzione straordinaria. A due passi dalla chiesa parrocchiale di San Carlo Borromeo, nella parte alta del paese, gli ambulatori sono punto di riferimento per gran parte della popolazione.

Ovviamente i pazienti, durante le manutenzioni, hanno dovuto emigrare verso altri ambulatori. Una fetta di lambrughesi è dovuta uscire dal paese. Le dottoresse **Antonella Bertacchi** e **Maristella Vanini**, infatti, ricevevano negli ambulatori di Merone, in via Appiani. Era rimasta invece in paese la dottoressa **Luisa Arnaboldi**, che riceveva i propri assistiti nell'ambiente adiacente alla sala consiliare del Palazzo Municipale di via Roma, che era stato messa a disposizione dal Comune.

«Dopo aver provveduto alla sostituzione della caldaia, l'intervento di miglioria degli ambulatori è terminata con la completa tinteggiatura delle pareti e il rinnovo degli arredi», commenta la vicesindaco reggente, **Elisa Marini**. I lavori di manutenzione straordinaria erano iniziati il 15 febbraio. Gli ambulatori avrebbero dovuto riaprire il 22 febbraio, ma la chiusura era stata prorogata di un'altra settimana. Il rinvio ha permesso di effettuare le dovute pulizie e la sanificazione degli ambienti, così da garantire la riapertura in totale sicurezza.

«Le dottoresse hanno preferito così – spiega Marini – E quindi giustamente la riapertura è stata rimandata a lunedì 1 marzo». Un look completamente rinnovato, nuovi arredi, un ambiente più accogliente e spazi migliori sia per i pazienti sia per le dottoresse che operano quotidianamente, anche in un momento complicato, come quello della pandemia.

Simone Rotunno

Il nuovo ambulatorio comunale dopo la ristrutturazione BARTESAGHI

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 571303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Cantù, ormai è terza ondata piena «Più letti e terapia intensiva Covid»

L'emergenza. La direttrice sanitaria dell'ospedale: «Da lunedì altri 19 posti, per un totale di 39»
Rianimazione interamente dedicata al virus. Appello a ridurre la pressione sul pronto soccorso

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

La terza ondata della pandemia è arrivata e ieri, in gran fretta, per timore che l'aumento dei contagi diventi fuori controllo, il presidente della Regione **Attilio Fontana** ha firmato l'ordinanza che fino al 14 marzo vede passare tutta la Lombardia in zona arancione rafforzato. Como in zona arancione c'era già e da giorni il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate registra una pressione critica da parte dei pazienti Covid.

Tanti, con difficoltà respiratorie e un'età media che si abbassa. Per questo da lunedì verranno attivati 39 letti Covid e anche la Terapia Intensiva sarà dedicata ai pazienti che hanno contratto il virus. In via Domea proseguono le vaccinazioni degli over 80, ieri tutto il giorno, dalle 13 alle 20.

Chiamando telefonicamente ogni singola persona, per avere la conferma che si presenterà all'appuntamento, per scongiurare il rischio di sprecare dosi.

«Nessuna dose sprecata»

«Finora – assicura la direttrice sanitaria dell'ospedale cittadino **Elena Scola** – non ne abbiamo mai sprecata nessuna. Ci chiamo di contattare tutti per avere il numero preciso di quanti rispetteranno l'appuntamento e se necessario richiamiamo persone di categorie già in fase vaccinale e che, per questioni personali, non vi si sono potute sottoporre prima». I segnali che la pandemia stava riprendendo forza si erano già colti. Una settimana fa veniva confermata la maggiore pressione sopratutto sul pronto soccorso.

E infatti nei giorni scorsi il direttore generale dell'Asst **Fabio Banfi** aveva annunciato la necessità di riconvertire ulteriori posti letto da destinare ai pazienti Covid. A Cantù, in sole due settimane, il numero dei positivi è quasi triplicato, passando dai 105 del 18 febbraio a 275.

Il picco a breve

«Ci siamo dovuti adeguare – spiega Elena Scola – e attualmente siamo passati dal livello 3 al livello 4 A». Il massimo grado di criticità è il 4 C. «In accordo con la direzione strategica – prosegue – abbiamo riconvertito il reparto multisciplinare per i pazienti Covid e per lunedì, quindi, avremo 39 posti letto Covid».

Nel reparto di Chirurgia Multidisciplinare sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia a Otorinolaringoiatria, ora trasferiti in Medicina, inoltre si è attuato un piano di dimissioni. Anche la Terapia Intensiva vedrà riaprire quattro posti letto dedicati a chi sia colpito dal virus.

«I pazienti che arrivano in pronto soccorso – continua Elena Scola – hanno un'età media che si sta abbassando, dai 65 ai 70 anni, anche se ci sono oscillazioni generazionali. Tutti hanno bisogno di ossigeno e di supporto ventilatorio».

«Vaccinarsi è fondamentale»

Il picco dei contagi è previsto a breve e per di più in un momento in cui già ci sono molti ricoverati, tanto che Banfi ha già annunciato che probabilmente dovrà essere valutata la contrazione delle attività ambulatoriali. Intanto si prosegue con determinazione l'attività vaccinale, che verrà implementata con l'avvio delle somministrazioni alle forze dell'ordine e al personale scolastico.

«Qui al Sant'Antonio Abate – dice – proseguiremo per tutto il mese di marzo con le sedute per i cittadini anziani». Il piano vaccinale regionale ha stabilito che accanto agli hub massivi – individuati nel Comasco a Como, zona Muggiò, e a Erba – si prevederanno punti di erogazione nelle imprese, nell'ambito del percorso della tutela della salute del lavoratore, e punti di erogazione coerenti con le specificità territoriali conseguenti alla valutazione da parte delle Ats e degli enti territoriali.

«La vaccinazione è fondamentale – prosegue – è la speranza per uscire da questa situazione. Nel frattempo l'invito ai cittadini è a essere prudenti, ad attenersi a tutte le misure per limitare la diffusione del contagio e a evitare accessi al pronto soccorso a meno che non vi sia una reale e urgente necessità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Quasi triplicati i contagi in città

I dati

Sono bastate due sole settimane per veder triplicare il numero dei contagi Covid in città, un incremento percentuale e quasi del 162%. Lo scorso 18 febbraio a Cantù si contavano 105 positivi, 125 persone sottoposte a sorveglianza attiva e risultavano 57 persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre. Oggi ai positivi se ne sono aggiunti 170 portando il totale a 275. Ormai da giorni, inoltre Cantù resta una delle città della provincia di Como non solo con il maggior numero di contagiati dall'inizio della pandemia ma anche quella con la maggiore penetrazione in assoluto, la percentuale di positivi rispetto al numero totale degli abitanti, pari all'8,32%, rispetto al 7% di Como.

Zona arancione

A partire da oggi e sino al 14 marzo l'intera Lombardia sarà in fascia arancione rafforzata. Sono quindi confermate le misure che erano già in vigore nella provincia di Como. Per quanto riguarda la scuola prevista la didattica a distanza, sospese le materne e aperti solo i nidi. Negozi aperti ma potrà accedere un solo componente per famiglia. Divieto di utilizzare aree pubbliche attrezzate per gioco o sport, divieto di recarsi in visita in altre abitazioni private e divieto di spostarsi verso le seconde case, anche nella regione. Consentiti gli spostamenti nel territorio comunale per comprovati motivi di lavoro, necessità o salute. S.CAT.

Elena Scola, direttore sanitario dell'ospedale Sant'Antonio Abate

«Dal livello 3 siamo passati al livello 4 A Il massimo grado di criticità? Il 4 C»

«L'età media è dai 65 ai 70 anni e si sta abbassando Tutti hanno bisogno di ventilazione»

L'arrivo dei vaccini anti-Covid per gli anziani ieri all'ora di pranzo all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù
FOTO BARTESAGHI

Nonna Giovannina centenaria sprint «Mi vaccino, così poi recupero la festa»

Cantù
Ha tagliato il traguardo a dicembre, ieri l'iniezione in ospedale con entusiasmo
Protagonisti ancora gli over 80

Giovannina Arnaboldi lo scorso dicembre ha tagliato il traguardo dei 100 anni, ma la famiglia, responsabilmente, non ha organizzato feste per evitare il rischio di contagi. Per questo era contenta, ieri mattina, di ricevere la prima dose di vaccino anti-Covid, così «a Pasqua potremo recuperare».

Altra giornata di vaccinazioni al Sant'Antonio Abate e protagonisti ancora i cittadini a partire dagli 80 anni, compresi i nati nel 1941. Giornata lunga, dalle 13 alle 20. E il personale dell'ospedale in mattinata chiama tutti, uno alla volta, per avere la conferma che si presenteranno, per risolvere problemi, per procurare sedie a rotelle se servono. L'obiettivo, non sprecare nessuna dose.

Ad accogliere all'ingresso da via Domea, ancora una volta, i prenotati del giorno pronti per essere vaccinati e i familiari che li accompagnano, i volontari dell'associazione Il Mantello, una presenza preziosa. Ormai, angeli custodi che prendono sottobraccio i pazienti, li rassicurano, li fanno sorridere. Ci sono già state diverse giornate vaccinali, ma l'età media resta ancora alta, perché gli ultranovantenni in città sono molti. E, va detto, spesso sono donne, che, in barba al fatto di essere prossime al secolo di vita, si presentano con i capelli in ordine, il viso fresco e magari un fiammeggiante cappotto rosso. In qualche caso, non fossero le gambe e l'udito a tradire, sarebbe difficile credere a quel che dice la carta d'identità. Giovannina Arnaboldi i 100 anni li ha già compiuti, il 27 dicembre, ma due mesi fa nessuna festa. «Sono contenta – dice

Giovannina Arnaboldi
100 anni

Silvana Molteni
99 anni

Maria Salzaruolo
96 anni

Maria Pozzi
94 anni

Carla Giroia Meroni
93 anni

Alfonsina Fossati
94 anni

LATORRACA (CENTROSINISTRA)

«C'è la stessa guida in Regione e siamo il brutto anatroccolo»

«C'è una maggioranza affine a quella della Regione, eppure non si riesce mai ad avere voce in capitolo, e Cantù si trova sempre in una condizione di brutto anatroccolo. Sono questioni al di sopra delle nostre teste, ma in realtà proporre una proprietà non pubblica ma privata, con tutte le difficoltà connesse al suo utilizzo al di là della disponibilità, non mi sembrava un'idea particolarmente performante».

Questa l'opinione del capogruppo consiliare di Pd-Unire Cantù-CanTu con Noi Vincenzo Latorraca sulla ex Eleca come hub vaccinale.

«Forse era il caso di coinvolgere tutte le forze politiche e poi pensare le questioni anche a un livello territoriale più ampio - dice - altrimenti il rischio è quello di essere sempre isolati. Mi sembra che significa non avere autorevolezza, capacità di farsi ascoltare: le scelte si subiscono. Poi mi rendo conto di tutte le difficoltà, non è semplice individuare luoghi che siano davvero idonei».

«Non c'è una comunicazione da sindaco e Giunta rivolta ai consiglieri, non dico quotidiana, ma perlomeno periodica - conclude Latorraca - e questo mi lascia amareggiato». **C. GAL.**

Ramella (consigliere delegato alla sanità)

«Profilassi prima possibile per contenere la pandemia»

«Si dovrebbe, per contenere l'espansione della pandemia sul territorio, vaccinare la maggior parte della popolazione nel minor tempo possibile». Un compito che per il consigliere delegato alla sanità Michele Ramella, Fratelli d'Italia, deve svolgere nella sua concretezza Ats Insubria.

L'esempio, per Ramella, arriva dalla Asst Lariana. «Anche in questa circostanza - dice - la direzione ha saputo provvedere all'organizzazione dell'attività di vaccinazione prevedendo la sicurezza dei siti di stoccaggio, la tracciabilità, la conservazione, la pianificazione delle sedute vaccinali, la prenotazione della somministrazione, la distribuzione e il trasferimento presso le sedi di somministrazione, la formazione del personale». I numeri provinciali: «Dal 27 dicembre al 28 febbraio hanno ricevuto una dose di vaccino 33.824 persone. Dal 1° al 31 marzo si prevede una vaccinazione di 24.076 persone con Pfizer». Più 650 con Moderna e 11mila con Astrazeneca. Totale: 35.726 vaccini a marzo. Conclusione: «È opportuno pensare a dove reperire gli hub, ma prima di tutto occorre sapere dove reperire i vaccini e quando si potranno effettuare su larga scala». C. GAL.

L'INTERVISTA ALICE GALBIATI.

Il sindaco di Cantù: «Identificati spazi vaccinali massivi
Valida l'ex Eleca, ma disponibili per una tensostruttura»

«Hub? Contano i vaccini E la politica ne resti fuori»

CHRISTIAN GALIMBERTI

«Prima di tutto: conta l'arrivo dei vaccini, perché per vaccinare serve la materia prima. Secondo: non è stata esclusa nessuna delle opzioni date dai sindaci. Le valuteranno poi, adesso la loro priorità era individuare questi hub massivi. È chiaro, e questo l'abbiamo già evidenziato ieri, che il Canturino e il Mariano se rimangono un pochino scoperti. Poi per me non è una lotta, il devo mettere la bandierina, lo voglio su Cantù piuttosto che su Mariano. A me interessa che la campagna vaccinale parta, che sia oggettivamente fatta nel miglior modo possibile, e quindi da parte di Cantù c'è anche la disponibilità ad individuare l'area». Così il sindaco Alice Galbiati, Lega, all'indomani del primo elenco dei grandi centri vaccinali reso noto da Regione Lombardia.

Sindaco Galbiati, in provincia gli hub saranno a Como, Erba, Lurate Caccivio e Centro Vald'Intelvi. C'è ancora qualche speranza per l'area ex Eleca di Cantù, privata ma disponibile, da voi proposta come hub ad Ats Insubria?

«Noi abbiamo individuato l'ex Eleca di via Como, possono esserci anche altre aree, vedo che vanno molto anche le tensostrutture. Vogliono fare una tensostruttura? Dividiamo un parcheggio e la facciamo, per noi non è certo un problema. Deve essere chiaro che se serve un punto su Cantù ci adopereremo. Altrimenti, come ho già detto, siamo disponibili con mezzi e uomini ad andare dove ci viene chiesto».

Alice Galbiati

«Nessuna opzione data dai sindaci è stata esclusa, le valutazioni si fanno più avanti»

«La nostra città rimasta scoperta? Le polemiche non mi interessano, le cose concrete sì»

Certo che avere un hub su Cantù potrebbe fare comodo.

«Siamo in tanti, tante migliaia di persone si dovrebbero altrimenti spostare: se l'hub fosse su Cantù, sicuramente sarebbe comodo. Ma si tratta comunque di una valutazione oggettiva di come dislocare sul territorio questi punti vaccinali. Ma spetta a loro».

«Fa rumore la zona del Canturino e del Marianese completamente scoperta», ha scritto sulla sua pagina Facebook il deputato di Fratelli d'Italia Alessio Butti. Quali sono le sue considerazioni politiche in merito all'intera vicenda? Considerato che la Lega, che amministra Cantù, è al governo anche di Regione Lombardia? Vi attendete di essere ascoltati?

«Io credo che la politica, più se ne sta fuori da questa cosa, meglio è. Non mi interessa fare valutazioni politiche. Mi interessa fare valutazioni oggettive e concrete. Se serve un punto su Cantù e Mariano per coprire il territorio, ben venga. Fine. Veramente, non mi interessa. Non è una questione politica, ci devo mettere il cappello o meno. Mi interessa parlare di concretezza».

E con Ats Insubria?

«Ci piacerebbe avere un po' più di concretezza da parte della stessa Ats, ci sono alcune domande rimaste senza risposta. Capisco che stanno ancora organizzando, però a nostra volta, per poter essere proattivi e intervenire nell'immediatezza, qualche risposta la dovremo avere. Se devono fare un punto vaccinale a Cantù o a Mariano, non ce lo dicano il giorno prima, perché ci dobbiamo organizzare. Va bene, adesso è ancora tutto sulla carta, mancano le dosi. Però cerchiamo di essere pronti nel momento in cui arriveranno. Da parte nostra, massima disponibilità a fare quello che ci verrà chiesto di fare. L'importante è che ci sia il risultato. La priorità assoluta è partire con la campagna massiva: quel che ci potrà tirare fuori da questo momento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

uscendo dal laboratorio – perché adesso potrò vedere i miei nipoti e a Pasqua potremo fare festa». Paura dell'iniezione? «No, sono abituata a farle». **Silvana Molteni** i 100 anni li sta per compiere e ha lo spirito di una ragazzina: «Certo che l'ho fatto il vaccino, lo faccio anche per gli altri, se vogliono. Sentito male? Ma per niente».

Maria Salzaruolo di anni ne ha 96: «Il vaccino va fatto perché ci sono molti malanni. Facciamo la volontà del Signore». **Carla Girola Meroni** invece compirà 94 anni la prossima settimana: «Sono contenta di vaccinarmi, lo faccio perché ho ascoltato mio figlio. Io sono molto isolata, ma così ora posso essere più tranquilla, speriamo». La situazione, con il numero dei contagi che continua a salire, fa paura a **Maria Pozzi**, anni 94: «Sto sempre in casa, ma così siamo tutti più tranquilli. Se lo faccio io dovrebbero farlo tutti».

Alfonsina Fossati, 94 anni, si fa prendere da un po' di malinconia per gli acciacchi che l'età porta con sé: «Invece di farlo a noi, il vaccino, dovrebbero farli prima ai giovani». Ben più entusiasta **Giacomo Rota**, 94, che da un mese chiedeva quando sarebbe arrivato il suo turno, «altroché, non vedevo l'ora di farlo». Per sé, ma soprattutto per gli altri: «Io non mi muovo mai da casa mia – spiega **Liliana Tettamanzi**, 97 – ma così i miei figli potranno essere più sereni quando vengono da me». **S. Cat.**

Molteni (Lega): «Ora basta discussioni La copertura territoriale sia omogenea»

I politici

Il sottosegretario leghista: «Siamo in un'area importante Persi troppo tempo sui vaccini e adesso va colmato il gap»

Se da una parte c'è il deputato comasco di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** il quale, a proposito di Cantù e di Mariano, parla di una zona completamente scoperta per la vaccinazione di massa, dall'altra c'è la Lega.

Che, in Cantù, ha un suo feudo elettorale, la Lega che ha al governo il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**. «Lavoriamo perché un'area importante e sensibile come il Canturino e il Marianese abbia copertura logistica per le vaccinazioni», afferma Molteni.

Il sottosegretario e deputato leghista ne fa anche una questione di territorio. «In questo momento - dichiara - sarà importante sensibilizzare gli organi competenti, presso i quali stiamo già lavorando, per avere una copertura territoriale omogenea, perché dalle vaccinazioni parte la ripresa economica del Paese. Sulle vaccinazioni si è già perso del gran tempo purtroppo, ora bisogna colmare il gap lavorando a testa bassa».

Sulla sottolineatura di Butti - da ricordare che FdI, a Roma, è all'opposizione del governo Draghi di cui fa parte anche la Lega, mentre a Cantù è nella coalizione di centrodestra con la Lega stessa - viene chiesto un commento a **Maurizio Facchini**, segretario della Lega di Cantù, il quale sembra stemperare. «Non sono abituato a fare queste discussioni, non la vedo come una polemica, spero sia solo una riflessione che poteva anche starci».

«Dato che ci siamo attivati per primi, in questo momento non penso sia conveniente per nessuno alzare polemiche su queste cose - afferma - Come Amministrazione c'eravamo attivati per cercare un luogo idoneo, l'avevamo individuato nello spazio di proprietà della famiglia Tagliabue della Tabu», che ora possiede l'ex Eleca di via Como. «Uno spazio centrale rispetto al territorio - aggiunge - E sull'organizzazione ora potrebbe esserci qualche ripensamento da parte di Ats: potrebbe essere conveniente avere più punti. Ma devono arrivare i vaccini». **C. Gal.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Nuovo palazzetto, Allievi va di fretta «Ultima chance per il basket a Cantù»

Il dibattito. Accesa e partecipata assemblea pubblica in streaming promossa dal centrosinistra
Il presidente della Pallacanestro: «Cantiere da aprire a ottobre per giocare nell'autunno 2023»

CANTÙ

«Voglio che tutti si rendano conto del fatto che questa è l'ultima chance per dotare Cantù di un moderno palazzetto. Valutiamo il progetto nell'aspetto complessivo. Noi abbiamo bisogno di lavorare velocemente, abbiamo bisogno di cominciare i lavori a ottobre e di giocare la prima partita nel campionato 2023/2024».

Non ha usato mezzi termini il presidente della Pallacanestro Cantù **Roberto Allievi** nel rivendicare l'importanza della proposta progettuale presentata da Cantù Next, in costituenda associazione temporanea di impresa con Bennet, Nessi & Majocchi e Consonni Strade.

Confronto atteso

E che ha incassato all'unanimità dal consiglio comunale la valutazione di pubblico interesse. Lo ha fatto nel corso dell'incontro pubblico online organizzato dal centrosinistra, il gruppo consiliare Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi, per informare i cittadini in merito al terzo tentativo di realizzare un palazzetto dello sport in corso Europa.

E l'ha fatto, ha sottolineato il capogruppo **Vincenzo Latorraca**, perché finora è mancato un confronto pubblico: «vogliamo promuovere il livello partecipativo per due obiettivi, il primo informare i cittadini e il secondo e più ambizioso raccogliere prima della procedura suggerimenti e proposte in linea con i principi espressi dal consiglio comunale».

I partecipanti

Tra i partecipanti, oltre ai consiglieri del centrosinistra, quelli di Lavori in Corso, M5S e Cantù Rugiada e **Alessandro Bolla**, referente di Confcommercio.

E ovviamente, i proponenti. Il presidente della Pallacanestro Cantù Allievi ha ripercorso gli ultimi due anni, le difficoltà per rimettere in sesto il bilancio e la presentazione del progetto di una struttura all'avanguardia che porterà valore aggiunto alla città:

«Perché un palazzetto? Siamo in esilio da sei anni a Desio e il club ha bisogno di tornare a casa. È una necessità assoluta, perché soltanto con questa sinergia tra attività di sponsorizzazione, ticketing, merchandising e disponibilità del palazzo si potrà costruire un bilancio che riporterà la Pallacanestro non dico a vincere lo scudetto ma a competere a un livello che la nostra storia e il nostro passato ci chiedono».

> Il presidente della Libertas Volley Ambrogio Molteni «Noi mai coinvolti in questo progetto»

Claudio Vassallo ha sottolineato il nuovo approccio del progetto, una struttura pensata per essere profondamente polifunzionale, operativa 365 giorni l'anno e con un significativo ruolo sociale. «Siamo in un periodo di crisi come mai - ha detto - e l'idea di progettare e iniziare a realizzare una struttura simile in un periodo come questo ci riempie di orgoglio».

Fuori dal coro

Non è mancata però una voce discorde, quella di **Ambrogio Molteni**, da quarant'anni patron della squadra di pallavolo Libertas.

Che ha evidenziato «questo impianto è pensato come struttura per il basket», non si capisce bene, a suo avviso, come una struttura che vedrà un contributo molto importante dal Comune non faciliti l'accesso anche delle altre realtà sportive cittadine. «Non avendo mai avuto coinvolgimento diretto – ha proseguito - mi sembra che si tratti di un pacchetto da prendere così com'è, abbastanza stringente e chiuso». La stessa deliberazione approvata in consiglio – gli è stato replicato – prevede però di avere un occhio di riguardo per le associazioni sportive cittadine nella stesura della convenzione.

Silvia Cattaneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rendering del nuovo palazzetto da 5.200 posti in corso Europa

Aldo Allievi
Pallacanestro Cantù

Ambrogio Molteni
Libertas Volley

Vincenzo Latorraca
Centrosinistra

La scheda

Un palasport da 5.200 posti Ma non solo

L'iter e i tempi

Quello del nuovo palazzetto è un progetto da 18 milioni e 417 mila euro. Secondo il programma predisposto il cantiere dovrebbe aprirsi il 19 ottobre con la demolizione. In tutto, 478 giorni di lavori, che si concluderebbero alla fine di aprile 2023, con la consegna dell'impianto, dopo i collaudi, qualche mese dopo, ancora il 19 ottobre. I tempi indicati potranno incorrere in dilatazione o contrazione, ma, ha confermato il sindaco Alice Galbiati, sono tempistiche più che verosimili. Ora il proponente dovrà depositare il progetto definitivo. Su questo verrà avviata una Conferenza di servizi decisoria e potranno essere richieste modifiche al progetto strettamente necessarie per la sua approvazione definitiva. Questo in 120 giorni. Poi ci sarà la fase della gara pubblica gestita dalla Provincia, che ai sensi di legge dovrebbe durare 90 giorni.

Il progetto

Nel dettaglio il palasport prevede circa 5.200 posti a sedere e due campi di allenamento. All'interno del complesso ci sarà una zona merchandising/museo della storia della squadra, un bar, un ristorante e gli uffici di Cantù Next e Pallacanestro Cantù. Negli spazi esterni parzialmente coperti si potrà organizzare eventi all'aperto. Internamente si sviluppa su tre livelli. Il piano interrato sarà adibito ad atleti ed arbitri, la zona per la stampa e una vip lounge. Al livello -1 il campo a cui gli atleti accedono da due ingressi separati e i due campi di allenamento. Al piano terra l'ingresso principale dei supporter locali, al piano superiore una zona bar, le tribune dei tifosi di Cantù, e la tribuna dei tifosi ospiti, la tribuna stampa e 4 skybox. S.CAT.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 5 MARZO 2021

Laboratori, doppia beffa Chiusi e poi riaperti ma per ora non si riparte

Cantù. Dirigenti scolastici ancora spiazzati dalla Regione
Permessi in rosso, no in arancio scuro e ora il dietrofront
«Orari già definiti, impossibile riattivarli già stamattina»

CANTÙ

La doppia beffa dei laboratori nelle scuole. Prima, vietati, con l'arancione rinforzato in provincia di Como. Poi, con la nuova ordinanza firmata giusto ieri, consentiti anche se l'arancione rinforzato è stato esteso all'intera Regione. Ormai però sono stati organizzati o carial minimo sulla settimana. Che rischiano di essere rivisti per l'ennesima volta.

Il risvolto paradossale

Tuttavia, tra le scuole, c'è chi ha deciso comunque, di non fare i laboratori. Almeno in questi giorni. Risvolto paradossale: la sospensione dei laboratori, da alcuni dirigenti scolastici apertamente contestata, e poche ore fa, con il dietrofront della Regione, revocata, quantomeno in qualche caso continuerà a sprigionare i suoi effetti.

«Dovevano chiamarla zona bordeaux». L'osservazione non poteva che arrivare dal liceo artistico "Melotti", che, con la prima ordinanza, è finito in una sfumatura superiore alla zona rossa.

«Siamo rimasti spiazzati - prosegue **Anna Proserpio**, dirigente scolastico del Melotti - anche in zona rossa era stata data la possibilità di svolgere i laboratori».

In via Andina, dove si raccoglie l'eredità della storica scuola d'arte istituita nel 1882, può bastare un esempio standard: ebanisteria. Lavorare il legno da casa, online, non è la stessa cosa. Il Melotti si era già organizzato, in zona rossa, per avere almeno di volta in volta alcuni ragazzi in presenza. Pochi alla volta, distanti e separati. Con la prima ordinanza regionale: niente. Ora si vedrà con la seconda.

«La chiusura dei laboratori ha aggiunto questa complicazione, anche se i ragazzi si sono adeguati senza problemi - ha detto la dirigente scolastica - Vedremo cosa succederà prossimamente. I docenti si stanno inventando di tutto e di più». Al Sant'Elia, istituto tecnico e liceo sportivo, per i futuri geometri, nelle corse settimane, prima era stato l'allagamento causato dalla rottura di un tubo dell'antincendio, a bloccare la possibilità di utilizzare alcuni spazi dedicati. A dogni modo, la prima ordinanza, revocata dalla nuova, continuerà ad avere effetto.

> Anna Proserpio (dirigente liceo artistico Melotti) «Si poteva chiamare zona bordeaux»

Si valuta dalla prossima settimana

«Da mercoledì 3 marzo e sino al 10, con eventuale proroga sulla base dell'evoluzione del contesto epidemiologico, le lezioni si terranno esclusivamente a distanza», si legge nella circolare firmata nei giorni scorsi dal dirigente scolastico **Lucio Benincasa**.

«È comparso l'arancione rinforzato, a seconda delle necessità applichiamo il modulo - dice - L'ordinanza della Regione (la prima, ndr) ha modificato quella che era diventata una sorta di consuetudine: ha detto che anche le attività laboratoriali sono sospese».

Un problema? «Diciamo che la didattica in presenza è tutta un'altra cosa, sia in termini di efficacia, che relazionali». Ieri, la nuova ordinanza non ha inciso su quanto ormai è già stato programmato. «Teniamo una politica di estrema prudenza», dice Benincasa. Quindi, per ora, comunque niente laboratori. Si salva dall'anarchia normativa il liceo Fermi, scientifico e classico. «Non abbiamo l'obbligo di ore di laboratorio in curriculum - riferisce la dirigente **Erminia Colombo** - La didattica a distanza? Fosse solo una questione di tecnologia, non ci sarebbe nessun problema...». **Christian Galimberti**

> Lucio Benincasa (dirigente Istituto e liceo Sant'Elia) «Da noi una politica di grande prudenza»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le attività di laboratorio è fondamentale la presenza a scuola

Anna Proserpio
Dirigente Melotti

Lucio Benincasa
Dirigente Sant'Elia

Erminia Colombo
Dirigente Fermi

Il punto

Solo didattica a distanza Nidi "graziati"

L'arancione scuro

Per le scuole, «sospensione della didattica in presenza nelle istituzioni scolastiche primarie e secondarie di primo grado e secondo grado, nelle istituzioni formative professionali secondarie di secondo grado, negli istituti tecnici superiori e nei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, nonché sospensione delle attività delle scuole dell'infanzia; resta fermo lo svolgimento in presenza dei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 65/2017», come nidi, micronidi, sezioni primavera. Inoltre: «conseguente sospensione della frequenza delle attività delle università e delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica aventi sedi sul territorio della Regione, fermo in ogni caso il proseguimento di tali attività a distanza».

Le due ordinanze

La prima ordinanza di Regione lombardia, la 711 del 1° marzo: "A decorrere dal 3 marzo 2021 e sino al 10 marzo 2021, con eventuale proroga sulla base dell'evoluzione del contesto epidemiologico, con riferimento al territorio della Provincia di Como. In tutte le scuole ed istituzioni di cui al punto 2 sul territorio della Provincia di Como le attività di laboratorio sono sospese». La seconda, sempre della regione, numero 714, firmata ieri, 4 marzo. «Sospensione della didattica in presenza», «resta salva la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o in ragione di mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali». C. GAL.

Il Melotti diventa un brand: linea moda e solidarietà

Cantù
Dai coloratissimi sgabelli alle t-shirt: il liceo artistico diventa marchio registrato
Iniziativa per Telefono Donna

Ad esempio, coloratissimi sgabelli, piuttosto che t-shirt. Il liceo artistico "Fausto Melotti" si prepara a diventare anche un brand.

Obiettivo: la creazione di oggetti di moda e design, e tutto quel che di originale si potrà realizzare con il nome della scuola. A pochi giorni dalla Festa della Donna, il liceo - la dirigente scolastica è **Anna Proserpio** - annuncia l'intenzione di creare un proprio marchio. Progetto da concretizzare con il coinvolgimento del Comitato Genitori della scuola di via Andina.

L'idea è di passare dalla procedura del marchio registrato. Anche al fine, in questo modo, di raccogliere fondi da reinvestire in diverse progettualità. Un percorso che potrebbe arrivare a compimento nel medio periodo.

A fare da apripista, le t-shirt realizzate, in questo caso, a favore di Telefono Donna, centro antiviolenza di Como - 031.304585, numero verde 800.166656 - create con la collaborazione dell'assessorato alla cultura - l'assessore è **Antonella Colzani** - del Comune di Cantù. Lunedì, alle 11, dal Chiostro Parini, sede del municipio, ci sarà un evento in streaming, per presentare il progetto "8 Marzo Giornata Internazionale della Donna", realizzato con il Melotti.

Nel contesto, anche la premiazione del progetto "Se dico donna...", sviluppato con gli istituti comprensivi di Cantù e l'istituto Cardinal Ferrari. Al "Melotti", nel corso del progetto realizzato dalla classe 3E della sezione moda scenografia, sono stati scelti quattro disegni, finiti poi sulle magliette che verranno esposte nelle vetrine dei negozi del centro città.

Le referenti del progetto sono le professoresse **Daniela Longhi e Antonella Grianta**. In classe, per sensibilizzare gli allievi e le allieve sul tema della parità di genere, si è partiti dagli articoli della Costituzione italiana, a partire dal dettato sull'uguaglianza formale e sostanziale, e della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. **C. Gal.**

Anna Proserpio tra le prof. Daniela Longhi e Antonella Grianta

Sicurezza, continua il match Lega-FdI «Inutili rivalse». «Non c'era polemica»

Cantù
Botta e risposta sul "taser" tra Facchini e Maspero dalla parte leghista e Molinari-De Santis dall'altra

All'indomani dell'intervento di Fratelli d'Italia sull'argomento taser, la pistola ad impulsi elettrici, è la Lega, partito del sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**, il quale aveva rilanciato il tema, a replicare: rivendicare primogeniture sul tema sicurezza non ha senso. Controreplica di FdI: nessuna polemica ma volontà di essere costruttivi.

«Leggo purtroppo sui giornali di inutili rivalse circa la primogenitura di alcune politiche sulla sicurezza da sempre promosse dalla coalizione del centrodestra - scrive **Maurizio Facchini**, segretario della Lega di Cantù - Voler porsi oggi come i legittimi precursori è come chiedersi chi ha inventato l'acqua calda. Non comprendo gli amici di FdI che non avendo avuto loro la forza di assumersi la responsabilità di partecipare all'attuale Governo, chiedono che si passi ai fatti. Mi auguro che tali necessari dispositivi siano forniti al più presto anche alla polizia locale di Cantù al fine di aumentare la sicurezza di tutti noi».

«La Brianza laboriosa - aggiunge **Gabriele Maspero**, capogruppo Lega - ha per prima espresso l'esigenza di avere la Lega al governo. La Lega è partito di Governo, si sforza di operare sulla realtà, altri hanno invece una vocazione all'opposizione. L'atteggiamento polemico è incomprensibile se diventa "metodo" anche quando si dovrebbe andare nella stessa direzione».

Per **Stefano Molinari**, coordinatore provinciale di FdI, «nessun tipo di polemica. A livello nazionale e locale abbiamo esposto ampiamente i motivi per cui restiamo a fare un'opposizione costruttiva». **Sergio De Santis**, responsabile regionale dipartimento sicurezza di FdI: «Se loro leggono l'articolo non c'è nessuna polemica. Nessuno ha mai rivendicato la primogenitura. Speriamo che Molteni riesca a portare a compimento quanto promesso». **C. Gal.**

CANTÙ

"Margherita per Airc" al Garden Bedetti

Per l'ottavo anno consecutivo l'Associazione Italiana Centri Giardinaggio rinnova il sostegno alla ricerca sul cancro di Fondazione Airc. Da oggi al 25 aprile torna l'iniziativa "Margherita per Airc" e nei centri giardinaggio associati si potranno acquistare le piante di margherita solidale al prezzo di 4,50 euro: per ogni margherita venduta, 1,50 euro sarà devoluto ad Airc per sostenere una nuova borsa di studio. A Cantù aderisce all'iniziativa Garden Bedetti. S. GAT.

FIGINO SERENZA

Cimitero chiuso oggi e altri 4 giorni

Cimitero chiuso per consentire le operazioni di esumazione e estumulazione. Le porte del camposanto resteranno chiuse oggi dalle 8 alle 14 e poi ancora giovedì 11 e venerdì 12, giovedì 18 e venerdì 19, sempre negli stessi orari. La chiusura si rende necessaria per motivi di igiene e sicurezza garantendo comunque l'accesso per lo svolgimento di funerali. È stato affidato un incarico da 60mila euro per procedere con le estumulazioni delle concessioni scadute nel 2020. S. GAT.

Primo piano | Emergenza sanitaria

IL DECRETO

Dal 6 marzo sarà operativo il primo provvedimento varato dal governo Draghi. Nelle zone rossa resteranno chiusi anche i parrucchieri oltre ai centri estetici

Il nuovo Dpcm sarà in vigore fino al 6 aprile

La stretta sulle scuole rappresenta la novità più importante

Studenti
È prevista la didattica a distanza per tutti gli studenti in zona rossa. La chiusura delle scuole può scattare - ma la decisione spetta ai presidenti di Regione - anche nelle zone gialle o arancioni se vi è un'incidenza di casi Covid superiore a 250 ogni 100mila abitanti per almeno 7 giorni consecutivi

La stretta sulla scuola è una delle principali novità contenute nel primo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri firmato dal premier Mario Draghi, che sarà in vigore da sabato 6 marzo fino al 6 aprile, includendo quindi la Pasqua 2021.

In zona rossa è prevista la didattica a distanza per tutti gli studenti, dalle scuole dell'infanzia alle superiori. La chiusura delle scuole può scattare - ma la decisione spetta ai presidenti di Regione - anche nelle zone gialle o arancioni se vi è un'incidenza di casi Covid superiore a 250 ogni 100mila abitanti per almeno sette giorni consecutivi. Un provvedimento che potrà riguardare anche singoli comuni o zone e non necessariamente intere regioni.

Sono previsti 200 milioni di euro per i congedi parentali che saranno ovviamente decisivi per sostenere le famiglie che dovranno gestire i figli rimasti a casa, lavorando allo stesso tempo.

Restano tutte le misure ad oggi esistenti, dall'obbligo delle mascherine al distanziamento, fino al coprifuoco dalle 22 alle 5, che però può essere ridotto per le regioni in fascia bianca.

Fino al 27 marzo è in vigore il divieto di spostamento tra regioni, fatto salvo per ragioni di necessità, comprovate esigenze lavorative o motivi di salute. Una delle novità contenute nel Dpcm prevede in tutta Italia l'asporto fino alle 22 dalle enoteche o dagli esercizi di commercio al dettaglio di bevande. In zona gialla e arancione i negozi sono aperti, mentre quelli nei centri commerciali sono chiusi nei festivi e prefestivi. In zona rossa sono chiusi anche parrucchieri e centri estetici.

Gli alunni rimarranno a casa in zona rossa o nelle aree dove ci saranno molti contagi

In zona gialla bar e ristoranti sono aperti fino alle 18, poi solo asporto (fino alle 22, bar esclusi) e consegne a domicilio. Nelle aree arancioni e rosse solo asporto (fino alle 22 per i ristoranti e fino alle 18 per i bar) e consegne a domicilio.

Chi vive in fascia gialla può far visita dalle 5 alle 22 a casa di parenti e amici, una sola volta al giorno e al massimo in due accompagnati dai figli minori di 14 anni, persone disabili o non autosufficienti. Visite che sono invece vietate in zona rossa e consentite solo all'interno del proprio comune in zona arancione.

È possibile raggiungere le seconde case, ma non se si risiede in zona arancione rafforzato o rosso.

L'attività all'aperto resta consentita, mentre sono sospese le attività di palestre e piscine. Con pochi contagi, in fascia gialla, dal 27 marzo potranno ripartire gli spettacoli nei teatri a pubblico ridotto.

«Credo che sia un grave errore chiudere le scuole perché finiremmo per penalizzare i ragazzi e le famiglie, già duramente provate da mesi di grandi sacrifici. Negli ultimi mesi i Prefetti hanno adottato misure importanti per contenere la diffusione del virus. Chiudere le scuole significherebbe vanificare tutti gli sforzi compiuti», ha detto **Raffaele Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle.

Scuole chiuse

Genitori al lavoro e bimbi a casa: nessun aiuto

I sindacati Cgil e Uil chiedono tutele a Governo e Regione

La situazione
La chiusura improvvisa delle scuole, decisa dalla Regione lunedì scorso, ha creato grossi disagi nelle famiglie. I sindacati chiedono l'introduzione di misure che consentano ai lavoratori di accudire i figli senza essere obbligati a prendere giorni di ferie

Genitori al lavoro, figli a casa. Con la chiusura delle scuole, per le famiglie che hanno bambini in età scolare è un dramma. Chi non può contare sul sostegno dei nonni o della baby sitter, deve fare i salti mortali per sistemare i figli o utilizzare giorni di ferie o di permesso, laddove ci sono.

Dallo scorso lunedì, quando la Regione ha annunciato che la provincia di Como sarebbe diventata zona "arancione rafforzato" (in vigore da ieri), la Camera del Lavoro di Como ha ricevere decine di telefonate di genitori preoccupati perché i figli sono a casa da scuola e chi deve andare al lavoro non sa come fare.

«Chiamano il sindacato per capire se esiste una soluzione, ma nel nuovo Dpcm, che sarà in vigore dal 6 marzo, il capitolo congedi parentali non c'è - spiega il segretario generale della Cgil di Como **Umberto Colombo** - Servono nuovi permessi straordinari che consentano alle mamme e ai papà lavoratori di accudire i propri figli senza essere obbligati a prendere giorni di ferie».

«Riceviamo chiamate da tutti i settori - precisa Colombo - lavoratrici e lavoratori che non sanno come fare, si trovano nella stessa situazione di un anno fa e non riusciamo a capire perché non sia stato previsto alcun sostegno, insisteremo con il governo e con Regione Lombardia perché riteniamo che ci debba essere un concorso tra le due istituzioni per risolvere il problema, alcune indiscrezioni dicono che si stiano muovendo, ma finché non abbiamo qualcosa di concreto come sindacato ci muoveremo attraverso i delegati per non far calare l'attenzione sul problema anche perché non tutti i lavoratori hanno la la possibilità di utilizzare permessi, e alcune categorie, come i frontalieri, non hanno alcuna tutela vista la diversa legislazione sul lavoro e sui contratti.

Banchi vuoti e bambini in età scolare in didattica a distanza; durante il lockdown totale il governo aveva previsto bonus baby sitter o congedi parentali per quei lavoratori che dovevano accudire i figli

«Siamo stati tempestati di lamentele - conferma **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil del Lario - il fatto è che per la zona rossa la legge prevede i congedi straordinari per le famiglie con figli piccoli o che devono utilizzare la didattica a distanza, ma per quanto riguarda la zona arancione rafforzata non è previsto nessuno strumento».

«Le organizzazioni sindacali hanno posto il problema in modo unitario a livello di Ministero - continua Monteduro - è necessario prevedere forme di tutela, che siano il bonus baby sitter o il congedo parentale, anche per le altre classificazioni sia arancione che gialla. La nuova articolazione del Dpcm infatti non esclude la chiusura totale delle scuole anche nelle zone di fascia arancione o gialla, una facoltà che è data ai presidenti delle Regioni, dunque il problema è normativo-legislativo, ci vuole un intervento che amplifichi le misure. Le donne soprattutto sono in difficoltà - conclude Monteduro - e la soluzione va a discrezionalità e sensibilità del datore di lavoro».

Katia Trinca Colonel

CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

CAMPAGNA DI MASSA

L'obiettivo è di eseguire ogni giorno 170mila inoculazioni per rispettare il termine fissato a giugno. Nell'Ats Insubria si dovrà puntare a circa 23mila dosi al giorno

VACCINAZIONI DI MASSA I QUATTRO CENTRI DI ATS INSUBRIA

Fonte: Regione Lombardia

	Linee di accesso	Persone vaccinate al giorno
ERBA Lariofiere	18	2.484
COMO Tensostruttura in via Sportivi comaschi (Muggiò)	18	2.484
LURATE CACCIVIO Tensostruttura Pro Loco	5	690
CENTRO VALLE INTELVI Oratorio	5	690

La grande incognita che grava su tutte le operazioni rimane la mancanza di informazioni sulla disponibilità di vaccini

Selezionati gli hub vaccinali
Ma non c'è ancora una data

«Tutto il Paese si avvicina alla zona rossa»: Bertolaso interviene sullo stato del contagio

(**f.bar.**) Regione Lombardia continua a crederci e ancora una volta fissa entro fine giugno la data di conclusione per la vaccinazione di 6,6 milioni di lombardi. Anche se ieri mattina, durante la conferenza stampa voluta per presentare le novità del piano vaccinale, il governatore **Attilio Fontana** ha ribadito che «ad oggi non possiamo ancora stabilire una data di inizio per la campagna vaccinale di massa. L'ipotesi del primo aprile, fatta in passato, non può essere confermata allo stato attuale, visto che siamo in attesa di sapere quando e quanti vaccini avremo», ha spiegato Fontana.

Detto questo e prima di scendere nel dettaglio del piano di somministrazione dell'antidoto, l'attenzione è stata rivolta alla situazione attuale dell'Italia e della Lombardia, con un incremento dei contagi e varie aree della regione con le colorazioni più preoccupanti. Su questo il commissario straordinario Covid di Regione Lombardia, **Guido Bertolaso** è stato molto chiaro. «La Lombardia si sta avvicinando verso una zona rossa o arancione rafforzata? A me sembra che tutta l'Italia, tranne la Sardegna, si stia avvicinando a passi lunghi verso il rosso».

Largo spazio poi all'ufficializzazione di quelli che saranno gli hub vaccinali nel territorio lariano. Salta l'ipotesi Villa Erba mentre viene confermata Lariofiere a Erba, dove verranno create 18 linee vaccinali per arrivare a eseguire fino a 2.484 somministrazioni al giorno. Verrà poi allestita una tensostruttura nel capoluogo, in via Sportivi Comaschi, a Muggiò: anche in questo caso, 18 postazioni e un obiettivo sempre di 2.484 dosi iniettate al giorno. Inoltre è previsto a Lurate Caccivio l'utilizzo della Tensostruttura Pro Loco con 5 linee di accesso per 690 persone vaccinate al giorno. Infine, l'oratorio di Centro Valle Intelvi sarà l'ultima struttura nel Comasco sempre con 5 linee di accesso e 690 vaccini ogni 24 ore. I vertici di Regione hanno confermato, come detto, l'obiettivo temporale di fine giugno, specificando i numeri per le singole Ats. Per quella dell'Insubria il target vaccinale è di 959mila persone. Si tratta della quarta area più vasta dopo quelle di Milano, Brescia e della Brianza.

«L'obiettivo è di eseguire ogni giorno 170mila vaccinazioni per arrivare al termine della campagna entro giugno», ha detto il vicepresidente di Regione Lombardia e assessore al Welfare, **Letizia Moratti**. E in Ats Insubria si dovrà puntare a circa 22mila vaccini al giorno. «I centri vaccinali massivi individuati - ha detto ancora Letizia Moratti - garantiscono una capacità pari a circa 140mila somministrazioni di vaccino al giorno. A ciò si aggiungono circa 30mila somministrazioni al giorno garantite dalle strutture sanitarie private (ospedali e ambulatori) e da medici di medicina generale, farmacie, somministrazioni domiciliari, aziende». È stato inoltre annunciato l'accordo gratuito con Poste Italiane che metterà a disposizione la sua piattaforma, utilizzata in altre regioni, per rafforzare le adesioni e le prenotazioni dei vaccini attraverso l'accesso per i cittadini da tutti i punti offerti da Poste italiane.

Va però detto che numeri e tempi annunciati ieri hanno subito trovato voci critiche. «La distribuzione dei punti vaccinali sul nostro territorio non è affatto omogenea. In alcuni è molto minore che in altri. Se per l'Erbese e il Comasco avremo degli hub rispettivamente a Lariofiere e in via Sportivi Comaschi, altre zone della provincia paiono scoperte. Per il resto del territorio avremo solo un hub per le vaccinazioni nell'oratorio del Comune di Centro Val d'Intelvi e uno in una tensostruttura che verrà allestita a Lurate Caccivio. Uno scompenso anche in confronto, ad esempio, alla provincia di Varese, che nel solo hub di Malpensa conta 80 postazioni vaccinali (in tutto il Comasco saranno 46 le linee)», dice il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo**. Visto l'apparente disequilibrio «torno a chiedere che Regione Lombardia trovi l'intesa con i sindaci del territorio per capillarizzare le vaccinazioni, invece che accentrare il tutto in pochi, grandi hub in modo da evitare lunghi spostamenti ai cittadini e scongiurare possibili assembramenti», chiude sempre Orsenigo.

Intanto sempre ieri pomeriggio il commissario Guido Bertolaso è andato a Varese nella sede di Ats Insubria da dove, in collegamento con i sindaci del territorio - era presente per il Comune di Como l'assessore alla Protezione civile **Elena Negretti** - ha fatto il punto della situazione. Si è parlato dei dettagli tecnici, degli hub e della necessità di far funzionare al meglio la macchina, non appena arriveranno i vaccini.

Guido Bertolaso

Attilio Fontana

Nessun riferimento ulteriore è invece stato fatto alle possibili colorazioni future delle province.

CASO SPECIALIZZANDI

Una polemica molto accesa ha invece fatto scattare la reazione del commissario Bertolaso. Tutto nasce da un comunicato di diverse organizzazioni contro il commissario. «Si sono arrabbiati - ha spiegato Bertolaso - quando ho detto che esiste una norma che prevede che gli specializzandi siano chiamati a vaccinare i loro concittadini. La legge dice che gli specializzandi sono chiamati a farlo. Non è facoltativo, è un obbligo. Per questo motivo scriverò al prefetto di Milano e gli chiederò, per la seconda volta, l'elenco degli specializzandi. La prima volta ha risposto un solo rettore e già questo è preoccupante. Gli specializzandi hanno scelto di fare medicina sposando un codice deontologico, e non ci sta che i medici dicano che spacciare l'attività di vaccinazione come formazione è demigrante. Siamo pronti a far scattare la precettazione».

Il calendario

Personale scolastico, si parte lunedì prossimo

Le operazioni dovrebbero durare complessivamente 5 settimane

(**v.d.**) Partirà il prossimo lunedì, 8 marzo, la campagna vaccinale riservata al personale scolastico. In Lombardia sono circa 200mila le persone delle scuole primarie e secondarie segnalate sulla base degli elenchi forniti dal Ministero dell'Istruzione. A questi dovranno essere aggiunti il personale delle scuole paritarie, della prima infanzia e nidi. La somministrazione dei vaccini, il cui coordinamento territoriale è affidato alle singole Ats, potrà avvenire anche in strutture private accreditate e sarà utilizzato il vaccino Astra Zeneca. «I tempi per il completamento di questa operazione dovrebbero essere contenuti in 5 settimane», fa sapere il direttore generale dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia **Giovanni Pavesi**. A Como docenti e operatori scolastici saranno convocati in via Napoleona, nell'area che era stata destinata ai pazienti Covid in fase di guarigione e che ora è stata riconvertita per effettuare in sicurezza le iniezioni. Infine anche il personale dell'Università sarà sottoposto a vaccinazione contro il Covid. Ai due poli dell'Insubria sono destinate circa mille dosi per docenti, amministrativi, tecnici, assegnisti, borsisti, dottorandi e professori a contratto. La vaccinazione sarà erogata a Varese, in una sede che sarà comunicata, in collaborazione con Asst dei Sette Laghi e con gli specializzandi dell'Insubria che daranno disponibilità. Intanto Regione Lombardia ha attivato il portale per le iscrizioni alla campagna vaccinale. Gli interessati una volta iscritti riceveranno un sms che indicherà luogo, data e ora in cui sarà somministrato il vaccino. A Como intanto è pronta a partire da oggi anche la campagna per gli operatori delle forze dell'ordine, che saranno vaccinati nella caserma della guardia di Finanza di Rebbio.

Docenti e personale scolastico si recheranno in via Napoleona per l'inoculazione

Primo piano | Emergenza sanitaria

IL PROGETTO

Il master durerà 800 ore. I destinatari sono residenti o domiciliati in Lombardia di età inferiore ai 25 anni, non occupati, in possesso del diploma di scuola superiore

"Ri-cominciamo dai giovani" per creare occupazione

Bcc Brianza e Laghi e Il Biancospino uniti nell'iniziativa di formazione

"Ri-cominciamo dai giovani": un percorso di formazione su tecniche per l'amministrazione economico finanziaria, per figure di impiegato amministrativo; un master post diploma gratuito, della durata di 800 ore, che consentirà al candidato di avere un contratto di assunzione in apprendistato di 1° livello.

Dopo la positiva esperienza con "Infermiere di Famiglia", **Bcc Brianza e Laghi** ha stretto per questo progetto una nuova collaborazione con **Il Biancospino Società Cooperativa Sociale**, finalizzata a sostenere la formazione specialistica dei giovani del territorio e allo stesso tempo consentire alle aziende di avere a disposizione persone motivate e formate su specifiche esigenze.

Il piano sarà attivato attraverso un coordinamento guidato da Starting Work, ente di formazione e istituto specializzato nella gestione di percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, a cui partecipano Cias Formazione Professionale e Università E-Campus. Il master durerà 800 ore così suddivise: 300 di teoria in aula o con istruzione a distanza e 500 di formazione in azienda.

I destinatari sono residenti o domiciliati in Lombardia di età inferiore ai 25 anni, non occupati, non inseriti in altro percorso formativo, in possesso del diploma di scuola superiore (o dell'attestato del quarto anno scuola professionale), figli di soci o clienti - o clienti stessi - della Bcc Brianza e Laghi. Le candidature possono essere presentate tramite la pagina web https://www.master-ifts.it /amministrazione-1-bcc/ e saranno raccolte fino al 15 marzo.

«L'emergenza lavoro sarà la preoccupazione principale che il "sistema Paese" dovrà affrontare nei prossimi mesi - dice il presidente della Bcc Brianza e Laghi, **Giovanni Pontiggia** - Anche il territorio della Brianza sarà duramente colpito dalla crisi occupazionale che la pandemia produrrà a seguito della cessazione di molte attività».

Giovanni Pontiggia

Michele Borzatta

«Bcc Brianza e Laghi - aggiunge - ha scelto di valorizzare il proprio ruolo di banca di prossimità per garantire, prioritariamente ai propri clienti e soci, le migliori opportunità presenti nell'ambito della formazione, mettendo in relazione clienti e aziende per creare nuovi posti di lavoro per i giovani del territorio. La formazione mirata e specialistica è sempre più richiesta oggi nel mondo imprenditoriale. Grazie ai percorsi offerti da Starting Work di Como le aziende potranno essere parte attiva nello sviluppo delle competenze dei giovani stessi e creare le basi per una ripartenza della nostra economia».

La sede della Bcc Brianza e Laghi, che promuove il progetto riservato a giovani Under 25

Michele Borzatta (presidente di Biancospino e vicepresidente di Confcooperative Insubria) spiega: «Il sistema della cooperazione fa squadra e mette a valore competenze, opportunità e reti, nell'interesse delle proprie comunità. Molto interessante e pionieristico da parte della Bcc Brianza e Laghi mettere in relazione le aziende clienti con i giovani correntisti per costruire opportunità condivise in un momento di particolare fatica: significa avere visione e attenzione».

L'intervento

Pandemia, la generazione dimenticata È ora di cambiare: prima i giovani

di **Alberto Vannelli** *

La pandemia ha dimenticato una generazione e nessun Paese al mondo vuole prenderne atto, neanche il mondo sanitario che ha creato vaccini solo per gli adulti.

Secondo il professor Ed Galea, esperto di piani di evacuazione dell'Università di Greenwich, l'espressione «prima donne e bambini» indica con un protocollo non scritto chi dovrebbe essere salvato per primo in caso di pericolo. Eppure questa volta qualcosa non ha funzionato.

Marina Mastropierro nel suo libro "Che fine ha fatto il futuro?" spiega in maniera efficace il problema della disuguaglianza generazionale; una nuova classe di esclusi dal benessere e dalle opportunità che si fa fatica a nominare: i giovani. Una sorta di "criminalizzazione" del giovane come problema da risolvere: i bamboccioni di Padoa Schioppa. Come esito finale, ricordava l'illustre economista Anthony Atkinson, «la disuguaglianza dei risultati oggi, si trasforma in disuguaglianza di opportunità domani».

I vaccini ora vengono distribuiti in tutto il mondo, ma la maggior parte dei giovani non può averne uno. I ragazzi sotto i 16 anni non sono idonei per il vaccino, neppure se pazienti oncologici. A febbraio è partita nel Regno Unito una sperimentazione su 300 volontari, di età compresa tra 6 e 17 anni: una piccola sperimentazione sul vaccino AstraZeneca attraverso l'Università di Oxford. Moderna e Pfizer stanno per iniziare. Pfizer ne ha reclutati più di 2.000 di età compresa tra 12 e 15 anni. Tuttavia, Moderna riferisce di aver avuto problemi con i genitori dei 3.000 volontari dai 12 ai 17 anni necessari per la sua sperimentazione.

Qualunque pandemia, anche dal punto di vista medico e scientifico, è un problema che riguarda il cittadino in quanto parte della società, e non la persona come individuo singolo. Sembra una sottile questione semantica ma non lo è. La storia ha insegnato che le malattie contagiose hanno assunto un ruolo significativo solo con la rivoluzione del neolitico, allorquando gli uomini, passando da nomadi a sedentari, sostituendo la caccia con l'agricoltura e iniziando ad allevare, si organizzarono in società e, creando nuclei di persone, svilupparono le prime forme di modello politico ed economico. Come ricorda Guiomar Huguet Pané, «la malattia è parte integrante della storia dell'umanità».

Cosa rende questa pandemia tanto diversa? Senza che ce ne rendiamo conto, abbiamo raggiunto un livello di benessere che non ha paragoni con nessun'altra epoca storica o civiltà; viviamo nell'illusione che la salute sia un diritto sancito dalla Costituzione senza alcun impegno da parte del cittadino: il binomio vita-salute non coincide con l'assenza di malattie e con l'obbligo della guarigione, ma questo è il modello che mezzi di informazione, televisione e social, trasmettono.

Siamo sinceri: bambini e giovani non si citano ormai da tempo, in nessun Dpcm. Discutiamo delle istituzioni e quindi di scuola, ma non dei ragazzi e loro semplicemente rimangono emarginati, con l'unica compagnia (virtuale) di una chat o di un videogame. Già a inizio pandemia uno studio dell'associazione "Donne e qualità della vita" rivelava che su un campione di oltre 600 ragazzi dai 12 ai 19 anni, un terzo era colpito da sintomi depressivi e la cosa che mancava loro di più era proprio la scuola.

Sappiamo perfettamente che il crollo della nostra società non potrà mai arrivare da una pandemia, quanto piuttosto per l'incapacità nell'immaginare e favorire nuovi percorsi di crescita e sviluppo culturali dei ragazzi. Probabilmente immunizzare i giovani non inciderà sull'immunità di gregge, e una volta vaccinati gli insegnanti si potrebbe riportare i ragazzi a scuola, ma vaccinarli aiuterebbe ad arrestare la diffusione del contagio visto che il numero degli asintomatici è inversamente proporzionale all'età. È passato un anno dall'inizio della pandemia ed è ora di cambiare: prima i giovani.

*** Direttore dell'Unità operativa complessa di Chirurgia all'Ospedale Valduce e presidente di Erone onlus**

Primo piano | Emergenza sanitaria

I DATI

Il report della Regione sull'andamento dei contagi per provincia ha evidenziato ieri il primato negativo del territorio di Brescia, con 1.325 nuovi casi in un solo giorno

Sul Lario 6 persone decedute e quasi 300 positivi

Sale il tasso di infezione in provincia di Como e resta alta l'allerta negli ospedali

252

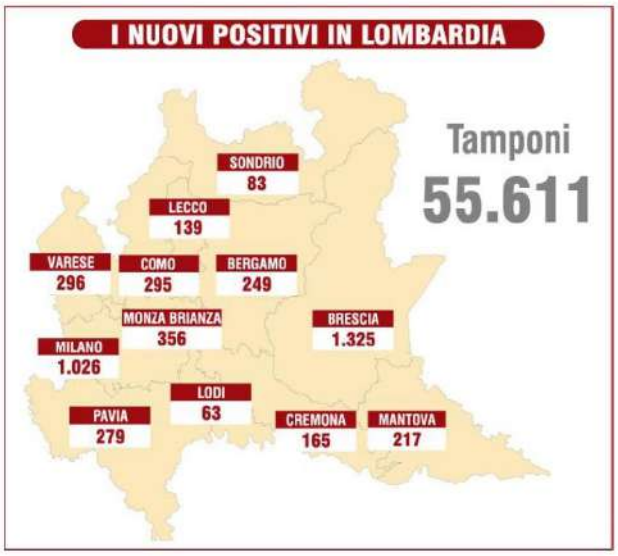
Asst Lariana
Ieri i pazienti ricoverati negli ospedali di Asst Lariana erano 252. Al Sant'Anna erano 189 (di cui 12 in rianimazione), all'ospedale di Cantù 18 e 22 in quello di Mariano Comense. In attesa di ricovero ai Pronto soccorso vi erano altre 23 persone

I contagi salgono ancora. Quasi trecento i nuovi positivi registrati ieri in provincia di Como, con il numero totale dei contagiati che supera i 44mila (44.099); 6 le persone che ieri hanno perso la vita per il Covid. Il totale dei decessi sul Lario arriva a 1.768. E il tasso di positività sale ancora, dal 7,31% al 7,36%.

Sotto la lente, soprattutto in questi giorni, vi è la situazione negli ospedali. In particolare, la pressione sulle terapie intensive diventa il fattore determinante delle politiche di contenimento del contagio.

Ieri i ricoverati complessivi negli ospedali gestiti da Asst Lariana risultavano 252. Al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia erano 189 (di cui 12 in rianimazione), all'ospedale di Cantù erano 18 e 22 in quello di Mariano Comense. In attesa ai Pronto soccorso Covid, inoltre, vi erano, fino a mezzogiorno, 10 pazienti al Sant'Anna e 13 a Cantù.

Allargando lo sguardo all'intera Lombardia, a fronte di 55.611 tamponi effettuati (di cui 36.737 molecolari e 18.874 antigenici), sono risultati 4.590 i nuovi positivi, con il tasso di infezione che sale ancora e arriva al-



l'8,2%. I guariti/dimessi sono stati 2.884. I contagi totali in Lombardia, dall'inizio della rilevazione, raggiungono il numero di 6.767.863.

Nelle terapie intensive degli ospedali lombardi ci sono 30 persone in più rispetto all'ultima rilevazione per un totale di 506 malati in condizioni più gravi. Salgono sensibilmente i ricoverati non in terapia intensiva: 4.545 (+137). Ieri in Lombardia sono morte altre 60 persone per il coronavirus e il totale dei decessi è arrivato così a quota 28.518.

I nuovi casi per provincia fotografano Milano e Brescia oltre i mille contagi giornalieri, con Brescia che raggiunge la cifra impressionante di ben 1.325 nuovi casi in un solo giorno. Lodi e Sondrio sono invece le province che hanno sotto controllo la situazione.

IN CANTON TICINO

Oltrefrontiera si assiste a un deciso allentamento delle restrizioni e a una campagna vaccinale massiccia tra gli anziani. Ieri si sono contate 72 nuove persone positive, 5 ricoverate e nessun decesso. In isolamento e quarantena ci sono 868 persone.

Programmazione

Messa in sicurezza degli ospedali, previsti 40 milioni

La somma nel piano di investimenti sanitari da 4 miliardi di Regione Lombardia

(**f.bar.**) Investimenti in ambito sanitario per un totale di 4 miliardi di euro tra il 2021 e il 2028. Sono quelli annunciati da Regione Lombardia. E ovviamente risorse arriveranno anche sul territorio comasco. «La delibera sulla programmazione pluriennale - ha sottolineato ieri il presidente del Consiglio regionale, **Alessandro Fermi** commentando le decisioni di Regione Lombardia riguardanti le politiche sanitarie per il territorio - è una risposta concreta che guarda al futuro della sanità avendo quale presupposto la necessità di avere strutture sanitarie in grado di rispondere alla domanda dei cittadini. Tra i numerosi interventi segnalo che

Alessandro Fermi

sul tema della messa in sicurezza nei prossimi anni sono previsti un contributo di 30 milioni e 600mila euro per il nosocomio di Cantù; 8 milioni e 230mila per la struttura di Mariano Comense; 1 milione e 100mila euro per Menaggio».

A queste risorse va aggiunta l'assegnazione ad Asst Lariana di oltre un milione di euro per la manutenzione ordinaria delle strutture per il 2021. «Queste risorse verranno destinate, come ho auspicato e chiesto, in via prioritaria per interventi di manutenzione ai presidi di Ponte Lambro e Menaggio», conclude Alessandro Fermi.

Spazio poi alla realizzazione di un centro di accesso ai servizi sanitari e socio sanitari per ogni distretto (100 mila abitanti), un luogo riconoscibile dai cittadini e dedicato alla prevenzione e al dialogo tra medici di medicina generale e specialisti e si doterà il territorio regionale di nuove strutture "Smart Health" che si occuperanno di agevolare il dialogo tra i professionisti e l'accesso alle cure da parte del cittadino, anche attraverso telemedicina e teleconsulto. In campo saranno messe 1,6 miliardi di risorse autonome, alle quali si aggiungeranno risorse statali per complessivi 4 miliardi di euro per interventi di assistenza territoriale, transizione ambientale, tecnologie innovative di diagnosi e cura.

Presentato in Regione il piano di investimenti per il periodo dal 2021 al 2028

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Henkel, chiusura confermata in Regione

Esplode la rabbia dei sindacati e della politica

(**v.d.**) Crisi della Henkel: confermata dalla multinazionale la chiusura a fine giugno dello stabilimento di Lomazzo. La decisione è stata ribadita nella riunione di ieri in Regione, con i rappresentanti dell'azienda tedesca e davanti all'assessore allo Sviluppo economico regionale Guido Guidesi, al sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia Fabrizio Turba e ai rappresentanti di Finlombarda. «Regione Lombardia si è messa a disposizione con tutti gli strumenti affinché ci potesse essere una variazione da parte della Henkel sia in merito alla decisione di chiudere sia dal punto di vista delle tempistiche. Purtroppo l'azienda ha confermato la sua volontà». Intanto monta la rabbia dei sindacati: «Con profonda delusione e grande sconforto apprendiamo

Le proteste fuori dalla Henkel

che la società sta procedendo in queste ore a convocare i dipendenti di Lomazzo per far loro effettuare visita medica al fine di chiudere le cartelle cliniche di ognuno - scrivono le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil - Troviamo questo gesto davvero provocatorio e fuori luogo, e chiediamo ai lavoratori di non aderirvi». È in corso un confronto tra i sindacati comaschi e quelli tedeschi per instaurare un dialogo con la direzione dell'azienda: obiettivo, salvare dal licenziamento 150 lavoratori, tra gli assunti e quanti operano nell'indotto.

«Il comportamento della proprietà è inaccettabile per un'azienda che fino a poco tempo fa faceva della responsabilità sociale d'impresa una sua bandiera»: è il duro commento che proviene da Raffaele Erba, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle.

«Davanti all'intenzione da parte di Henkel di chiudere lo stabilimento di Lomazzo non possiamo arrenderci - ha detto il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo - L'obiettivo che dobbiamo porci ora è portare i dirigenti tedeschi della multinazionale in commissione attività produttive di Regione Lombardia per trovare un'intesa e salvare l'impianto di Lomazzo».

PRIMO PIANO

Francia, sale l'Rt al confine ligure

GENOVA - Viaggia sui social il «bollettino» dei controlli, inaspriti da parte italiana, della frontiera di Ventimiglia tra Francia e Italia. La circolazione del Coronavirus nella zona delle Alpi Marittime (da Cagnes-sur-Mer a Mentone, al confine con la Riviera Ligure) è molto alta: il tasso di positività dei test è al dei 10,11% secondo gli ultimi dati di Public Health France da 3 settimane. Ci sono circa 800 nuovi casi ogni giorno, pari al 2,5% della media in tutta la Francia.

L'Italia ha fermato l'export del vaccino AstraZeneca È il primo Paese dell'Unione

L'Ema intanto ha avviato la valutazione dello Sputnik. La Russia assicura gli «shot»

ROMA - L'Italia di Mario Draghi è il primo Paese dei 27 a bloccare - di concerto con la Commissione Ue - l'export di vaccini prodotti da AstraZeneca, e dei quali il ministro della Salute Roberto Speranza ha chiesto di verificare la possibilità di somministrazione agli Over 65 sulla scia della Germania. Nel caso specifico, oltre 250mila dosi confezionate nello stabilimento di Anagni e destinate all'Australia. La mossa del premier italiano arriva sulla scia delle mancate consegne del colosso anglo-svedese, ridotte al 25% - ovvero a quaranta milioni di dosi - nel primo trimestre rispetto a quanto si fosse impegnato a fare, e più in generale della penuria di immunizzanti nell'Unione.

Una decisione in piena coerenza con la linea esposta dallo stesso Draghi al summit dei capi di Stato e di governo della settimana scorsa e sostenuta da vari leader, tra cui il francese Emmanuel Macron e l'olandese Mark Rutte: in un momento di carenza di vaccini bisogna fare tutto ciò che serve per aumentarne la disponibilità, agendo su tutte le leve, export incluso.

L'iniziativa è divenuta pubblica ieri, nello stesso giorno in cui l'Agenzia europea del farmaco ha avviato l'esame dello Sputnik russo. E sempre ieri c'è stata la visita del commissario Thierry Breton a Roma e la telefonata tra lo stesso Draghi e il premier britannico Boris Johnson. La proposta italiana era stata notificata dalla Farnesina alla direzione generale Salute dell'Esecutivo comunitario venerdì scorso, ultimo giorno di lavori del vertice, e ha ricevuto il via libera il 2 marzo. Lo stop all'export è stato invocato in base allo strumento varato da Bruxelles per controllare i movimenti delle fiale in partenza verso i Paesi terzi, proprio in risposta alle inadempienze di AstraZeneca. Nonostante infatti l'Ue avesse investito 870 milioni di euro nel contratto di pre-acquisto con il colosso anglo-svedese per avere dosi in stock pronte all'uso col via libera dell'Ema, si è ritrovata con un pugno di mosche, sorpassata a gran velocità da un Regno Unito che ha rivendicato per sé tutte le dosi prodotte nei siti britannici. Una politica, quella sui vaccini di Londra, perseguita anche dagli Stati Uniti del democratico Biden, di fronte alla quale Draghi al Consiglio europeo ha interrogato i partner, incontrando sostegno ma anche preoccupazioni per eventuali frizioni e conseguenze, ad esempio, per l'approvvigionamento delle componenti necessarie alla realizzazione dei sieri.

E mentre il cancelliere austriaco Sebastian Kurz e la premier danese Mette Frederiksen sono volati in Israele per stringere un'alleanza per la produzione dei sieri di seconda generazione con Benyamin Netanyahu, l'Ema ha iniziato l'esame dello Sputnik V, siero già utilizzato nell'Ue da Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia con autorizzazioni d'emergenza.

I NUMERI Entro fine marzo attesi 15,6 milioni di dosi

Il richiamo a 1,5 milioni di italiani

ROMA - Sono oltre un milione e mezzo in Italia le persone vaccinate che hanno ricevuto anche la seconda dose, il cosiddetto richiamo. Mentre complessivamente, secondo i dati del Ministero della Salute sono 4.841.993 le somministrazioni effettuate. Superato il milione di somministrazioni tra gli over 80.

Se le vaccinazioni, come dicono da più parti gli esperti stanno andando a rilento, soprattutto per i ritardi nelle consegne, per la fine del mese è attesa un'inversione di tendenza. Per gli ultimi giorni di marzo, stando al cronoprogramma del ministero della Salute, sono infatti attesi 15,6 milioni di dosi, altri 52,4 da aprile a giugno, quando dovrebbe partire la campagna per la vaccinazione di massa. E ancora quasi 79 milioni nel terzo trimestre, da luglio a settembre, e 28,2 milioni negli ultimi 3 mesi del l'anno. Il timing riguarda solo le consegne e non la somministrazione, su cui invece stanno lavorando oltre al Ministero anche i neo nominati Commissario straordinario all'emergenza e capo della Protezione civile. Incoraggianti le parole del commissario Ue al mercato interno con delega ai vaccini Thierry Breton, al termine dell'incontro di ieri al Mise con il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti: «A fine anno avremo in Europa una capacità produttiva di vaccini tra 2 e 3 miliardi l'anno, mentre gli Stati Uniti saranno a circa 2,5 miliardi. L'Europa sarà il primo continente per produzione».

Gli altri Paesi sono distaccati, ha aggiunto: «la Russia non è in grado e la Cina è molto indietro». Non solo, Breton si è detto «fiducioso sulla capacità dell'Europa di consegnare i vaccini sempre più rapidamente confidando di poter vaccinare da qui all'estate tutti i cittadini europei». Tornando alla tabella di marcia dettagliata per le vaccinazioni in Italia in base ai dati del ministero, entro la fine di marzo l'Italia dovrebbe disporre di 15.694.998 dosi di vaccino: 5.352.250 di Astrazeneca, 9.012.748 di Pfizer-BioNTech (7.352.000 del primo contratto e 1.660.748 di quello aggiuntivo) e 1.330.000 di Moderna.

Si accelera sulle vaccinazioni

LO SPRINT *Basta scorte e per chi ha già avuto il virus una sola dose*

ROMA - Sprint e accelerazione nella produzione e nella campagna vaccinale. In Italia come all'estero. Il ministro della salute Roberto Speranza ha infatti chiesto di valutare i dati scientifici per verificare la possibilità di estendere agli over 65 il vaccino AstraZeneca.

Una possibilità che darebbe una svolta ed una altro «respiro» alla campagna vaccinale in Italia. Ma notizie incoraggianti arrivano anche dall'estero e dalle altre Big Pharma. Novartis e Curevac hanno infatti deciso, dopo altri accordi in questo senso di colossi internazionali della farmaceutica, di collaborare alla produzione di un serio anti-covid con 50 milioni di dosi nel secondo trimestre del 2021 che potrebbero diventare 200 milioni nel 2022.

Intanto a dare fiato alla campagna vaccinale anche la decisione del Ministero della salute di fare una sola dose ai guariti, che potrebbe portare in «dote» circa 1 milione di dosi in più. Ma con una indicazione: non conservare scorte alla luce dei forti arrivi previsti per i prossimi mesi. Sono, infatti, 2.453.706 complessivamente, secondo i dati del Ministero della Salute, i cittadini italiani che si sono ammalati di Covid e ne sono guariti. A loro andrà una unica dose di vaccino, sia che si tratti di Pfizer-BioNtech, Moderna e Astrazeneca che prevedono due dosi, sia nel caso di quello in arrivo di J&J, che invece è monodose.

L'indicazione, resa nota mercoledì sera dal dicastero di Lungotevere Ripa, produce il risultato di utilizzare oltre 1 milione e 200 mila dosi per chi con il virus non è mai entrato in contatto. Un numero che potrebbe raddoppiare tenendo conto che, secondo gli scienziati, almeno altri due milioni di italiani si sono contagiati senza accorgersene perché asintomatici e tuttavia hanno sviluppato gli anticorpi: «Basterebbe un test con pungidito per saperlo», ha commentato il virologo Massimo Galli. E questo consentirebbe di avere un altro milione di dosi a disposizione. Numero non di grande impatto ma neanche irisibile guardando alla penuria di vaccini.

Altra spinta alle vaccinazioni arriva dal vertice di ieri tra il Commissario, il ministro della Salute, e il capo della Protezione civile parte l'indicazione di non tenere scorte di vaccini AstraZeneca da parte per procedere in maniera costante con le somministrazioni. Proprio su questo vaccino la Germania ha già deciso che sarà iniettato anche a chi ha superato i 65 anni.

Lombardia in arancio scuro per evitare un altro rosso

LA DECISIONE *Da oggi scatta anche lo stop alla scuola in presenza*

MILANO - A partire dalla mezzanotte di ieri, tutta la Lombardia è passata in zona arancione rinforzato. Lo stabilisce un'ordinanza firmata nella mattinata di ieri dal governatore Attilio Fontana e valida fino al prossimo 14 marzo, che prevede tra l'altro lo stop alla didattica in presenza in tutte le scuole di ogni ordine e grado (tranne gli asili nido), il divieto di utilizzare le aree giochi all'interno dei parchi e quello di recarsi nelle seconde case. Il passaggio in arancione rafforzato è legato all'andamento della situazione epidemiologica che presenta condizioni di un rapido peggioramento, con un'incidenza in crescita in tutti i territori della Lombardia, anche in relazione alle classi di età più giovani. «I dati sono incostante aumento, con una forte presenza della variante inglese che coinvolge in particolare le scuole. È quindi necessaria una scelta decisa e rapida a protezione di ragazzi e famiglie» ha commentato il presidente della Regione, Attilio Fontana.

L'analisi aggiornata dei dati regionali con le indicazioni tecnico-scientifiche per il contrasto della crescita epidemiologica poneva già nella mattinata di ieri le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Brescia e Mantova in zona rossa, in base ai criteri stabiliti dal nuovo Dpcm appena firmato dal premier Mario Draghi. Dati poi confermati nel pomeriggio, con la rilevazione quotidiana che riportava la Lombardia sopra 5 mila casi di positività, una soglia che non veniva raggiunta dalla fine di novembre, con un netto aumento, sia delle persone ricoverate in terapia intensiva (+26), che negli altri reparti (+190).

Tutti d'accordo, in Consiglio Regionale, sulla decisione di ricorrere alla fascia arancione rafforzata per scongiurare la zona rossa, ma non sullo scarso preavviso sulla chiusura delle scuole. «L'epidemia corre e, di fronte a provvedimenti del genere, occorre essere compatti, per il bene di tutti i lombardi, soprattutto i più fragili, ma ciò non toglie che chiudere le scuole dall'oggi al domani è una follia. Una decisione tanto improvvisa crea disagi consistenti per tutti gli studenti e per le loro famiglie» ha spiegato il capogruppo del Pd in Regione Fabio Pizzul.

Molto meno d'accordo sul ritorno alla dad docentie genitori che sono tornati a protestare nel pomeriggio sotto la sede della Regione.

Sei regioni rischiano il rosso e cinque l'arancione

Attese per oggi le decisioni di Cts e ministero della Salute

CAMBIO DI COLORE

Volano i contagi Possibile stretta

ROMA - Con un boom dei contagi da coronavirus, destinati ancora a salire nei prossimi giorni, terapie intensive e reparti ordinari sempre più pieni, l'Italia tra zone rosse e arancioni rafforzate si scopre ogni giorno più assediata dall'epidemia, mentre i morti viaggiano verso i 100 mila e i casi totali sono quasi 3 milioni.

Il primo Dpcm di Mario Draghi, che sarà in vigore da domani, viene considerato a Palazzo Chigi adeguato ad affrontare la risalita dei contagi, soprattutto perché dà agli amministratori gli strumenti per intervenire in maniera mirata e rapida laddove necessario, con la chiusura delle scuole e con altre zone «scure» locali. Il monitoraggio delle varianti resta comunque costante e il governo concentra la sua attenzione - con riunioni in programma già nei prossimi giorni - in particolare sulla scuola, dove nelle ultime settimane sono esplosi casi, e sui trasporti, da sempre possibile luogo di contagio. Se la crescita della curva non si arrestasse, ipotizza già qualcuno tra i ministri, potrebbero rendersi necessarie nuove misure come un anticipo del coprifuoco rispetto alle 22 o di una stretta ulteriore su weekend e spostamenti. L'esecutivo, che da aprile potrebbe abbandonare lo strumento del dpcm e varare un decreto legge per le misure anticontagio, intende intanto valutare l'efficacia del dpcm firmato martedì, a partire dallo stop alle lezioni nelle aree a più alto contagio, i cui effetti si vedranno non prima di una settimana-dieci giorni.

Persone a Torino (ANSA)

L'obiettivo principale è poi accelerare nella campagna vaccinale di massa, resa più difficile dalla corsa dell'epidemia - lo scenario peggiore contemplato dagli esperti in questo senso un'Italia quasi tutta rossa sarebbe di aiuto nell'efficacia somministrazione. Oggi il ministero della Salute dopo il monitoraggio settimanale - relativo a dati già superati - stringerà le misure su diverse regioni, tra cui la Lombardia, che ha proclamato da mezzanotte la zona arancione scuro e ha registrato oltre 5 mila tamponi positivi in 24 ore. In bilico anche Campania, Emilia Romagna e Abruzzo, che potrebbero aggiungersi in rosso a Molise e Basilicata. Calabria - che chiuderà tutte le scuole -, Friuli Venezia Giulia e Veneto vanno verso l'arancione, mentre il Lazio resta fino all'ultimo tra giallo e arancione. Nelle Marche, dove già Ancona è zona rossa, da domani stretta a Macerata. Si attendono le mosse dei nuovi vertici della struttura emergenziale, il commissario Francesco Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, che oggi incontreranno le Regioni assieme ai ministri Roberto Speranza (Salute) e Mariastella Gelmini (Autonomie). La gestione della pandemia d'ora in poi sarà sul modello della Protezione civile, ovvero territoriale e tempestiva, secondo quanto emerso dal vertice odierno con le autorità sanitarie. Dal territorio le notizie sui dati sembrano indicare che si sta inseguendo il virus, trainato dalle varianti, in primis quella inglese, invece di anticiparlo, e che la terza ondata è in pieno corso.

LA CURVA SALE Il fisico Giorgio Parisi commenta i nuovi casi delle ultime 24 ore: quasi 23 mila

«Eccola, è la terza ondata»

ROMA - - La crescita dei casi di Covid-19 è ormai evidente, con quasi 23.000 nuovi casi, che segnano un aumento del 10% in 24 ore. Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus sars CoV2.

Confermano l'andamento i dati della fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio segnala un incremento dei casi del 33% in una settimana. Una crescita in linea con quel la che si sta osservando in molti Paesi europei, dove «i casi di Covid sono in aumento dopo sei settimane di calo», ha rilevato l'Organizzazione Mondiale della Sanità. I dati del ministero della Salute descrivono una situazione indubbiamente critica, con 22.865 nuovi casi positivi in 24 ore, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima.

Il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei tamponi indica che il tasso di positività è salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di 24 ore prima; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari, pari al 11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 del giorno prima. Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. In 24 ore c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente.

Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva Alessandro Vergallo, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (Aaroi-Emac), per il quale è un errore considerare l'occupazione dei reparti tra i parametri per decidere le chiusure perché questa è l'ultima cifra a salire, in ritardo rispetto ai contagi.

Anche riguardo alle regioni i dati del ministero della Salute indicano che un incremento evidente, con la Lombardia che in 24 ore ha registrato 5.174 nuovi casi, seguita da Campania (2.780), Emilia Romagna (2.545), Piemonte (2.167), Lazio (1.702), Veneto (1.487), Puglia (1.438) e Toscana (1.239). È un quadro complessivo che, sommato all'andamento dell'epidemia osservato negli ultimi giorni, indica che «siamo in una situazione di crescita esponenziale lenta», come osserva Parisi.

Tempi duri per il mondo del gioco

SCOMMESSE *Fatturato in picchiata. Si spalancano le porte dell'illegalità*

ROMA - Con oltre 200 giorni di chiusura forzata, il mondo del gioco legale in Italia si appresta a tracciare il drammatico bilancio di un anno da dimenticare. Il rispetto delle normative anti-Covid ha costretto l'intera filiera al palo, con circa 150 mila lavoratori a rischio e introiti praticamente nulli.

Ma lo stop a sale e slot si ripercuote anche sulla proliferazione del business illegale che, proprio in queste condizioni, trova terreno fertile per crescere e proliferare, come spesso sottolineato non solo da esponenti politici bipartisan ma anche dal procuratore nazionale Antimafia, Federico Cafiero De Raho. Secondo un'analisi dell'agenzia specializzata Agipronews, sui dati delle operazioni delle forze dell'ordine e dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, dallo scorso marzo sono state oltre 200 le persone fermate o denunciate per il reato di raccolta illecita di giochi.

Sono invece svariate centinaia le agenzie sequestrate che operavano senza la necessaria autorizzazione, almeno un centinaio le «bische» chiuse e oltre 2 mila gli apparecchi di intrattenimento illegali sequestrati. Inoltre la lista dei siti inibiti pubblicata Adm, quelli cioè che operano nell'illegalità, ha superato quota 9 mila unità, oltre 300 in più rispetto al mese di marzo 2020.

«Molteplici indagini - ha spiegato De Raho - hanno dimostrato quanto il gioco illegale sia un indotto gestito dalle mafie e dalla 'ndrangheta» e come sia «necessario incrementare il gioco autorizzato per sottrarre risorse alla criminalità organizzata e monitorare in modo puntuale tutta la filiera».

Nel 2020, il settore legale dei giochi e delle scommesse ha fatturato 12,5 miliardi di euro, con un calo superiore al 30% rispetto all'anno precedente; un trend che, con il perdurare delle restrizioni, è destinato a peggiorare ulteriormente anche nel 2021. Come dimostrano già i dati di gennaio: gli incassi per entrate del bilancio dello Stato da lotto, lotterie ed altre attività di gioco sono stati pari a 150,8 milioni di euro (-78,7% rispetto ai 710 milioni di gennaio 2020).

Praticamente azzerato, come riporta Agipronews, il prelievo erariale applicato su slot e vlt: solo 8.400 euro a fronte dei 540 milioni dello scorso anno, il 100% in meno.

La speranza di operatori e gestori è ora quella di poter rialzare le saracinesche il prima possibile, garantendo gli standard di sicurezza sanitari richiesti dalla normativa, come ribadito nella manifestazione unitaria di due settimane fa a piazza del Popolo. «Il lavoro non è un gioco», lo slogan riecheggiato nel cuore di Roma.

Caos anche per i nuovi orari delle lezioni

VARESE - Le scuole nel caos. Le famiglie nel caos. Senza preavviso. «La variante ci ha costretti a chiudere» s'è giustificato ieri mattina -con straordinaria contemporaneità al decreto Fontana- il neoministro all'Istruzione Patrizio Bianchi. Lo stesso che, poche ore dopo il suo insediamento nel governo Draghi, chiedeva senza alcuna cognizione di causa che le lezioni proseguissero sino a fine giugno «per recuperare il tempo perso». Così, dopo che mezza Italia ha protestato per mesi contro i decreti del governo precedente che chiudevano il Paese nel giro di 24 ore, ora in Lombardia (ma non soltanto) si è riusciti a fare di peggio: si costringe a chiudere in meno di 12 ore. La comunicazione ufficiale è arrivata gli istituti fra mezzogiorno e le 14 di ieri, con classi già in uscita da scuola e altre all'ultima ora di lezione. Le dirigenze hanno appena fatto in tempo (e nemmeno sempre) ad avvisare ragazzi e docenti, mentre a tanti genitori che lavorano fuori casa (investiti fra capo e collo dalla notizia tramite mass media e social) s'è aperto un baratro sotto i piedi: come trovare al volo a chi lasciare i figli piccoli? E poi presidi e vice a diventar matti per rielaborare in fretta e furia il nuovo orario di lezioni in dad di oggi, ben sapendo che tanti studenti non verranno raggiunti. Già ieri pomeriggio un gruppo di genitori ha protestato sotto Palazzo Lombardia, sede della giunta regionale e altre iniziative si annunciano qua e là; anche il sindaco Galimberti ha testimoniato pubblicamente il suo sconcerto: posizioni giustificate, ma che difficilmente coglieranno nel segno. La scuola è uno straccetto con cui i governi di ogni colore ripuliscono i propri programmi ad ogni inizio legislatura e poi dimenticano persino di lavare. «La dad come arricchimento per una scuola nuova» ha aggiunto sempre ieri il ministro. Fatta così, c'è ancora qualcuno che ci crede?

Riccardo Prando

Scuole, panico da chiusura

ARANCIONE RINFORZATO *I genitori dei più piccoli: poche ore per organizzarci*

VARESE - Da oggi tutte le scuole di ogni ordine e grado sono chiuse, materne comprese. Solo i nidi possono restare aperti.
La notizia era nell'aria, ma tutti si sarebbero aspettati che l'arancione rafforzato scattasse da lunedì. E invece l'ordinanza regionale 714 con la conferma della chiusura delle scuole è arrivata come un fulmine, poco prima delle 13 di ieri, con solo mezza giornata di preavviso alle famiglie. Nella nostra provincia, su una popolazione di 884.876 individui, sono più di 117 mila le persone di età compresa tra 0 e 14 anni che devono fare i conti con questo disagio (fonte: Istat, dato 2020).
Già intorno alle 12 sui gruppi whatsapp dei genitori cominciava a trapelare qualcosa. Arrivavano comunicazioni di questo tenore: «Manca l'ufficialità, ma si pensa che domani la scuola sarà chiusa». Messaggi a cui seguivano faccine sbigottite ed esternazioni di incredulità dei genitori, del tipo: «Come è possibile chiudere così, dall'oggi al domani?».
Alcune scuole, pur muovendosi nell'incertezza, hanno definito già in mattinata come procedere con il programma didattico: anche per i più piccoli verrà tenuto aperto un canale di comunicazione con le maestre, una sorta di mini-dad, con videolezioni registrate. Alcune scuole hanno distribuito il materiale necessario per portare avanti «il calendario di Quaresima», o altri progetti in corso. Intorno alle 13 nei gruppi whasapp è comparso il fatidico «la scuola sarà chiusa da domani fino almeno al 14 marzo». Poi altre comunicazioni pratiche, come per esempio l'invito a svuotare gli armadietti per poter procedere alla sanificazione.

La notizia della chiusura delle scuole è arrivata come un fulmine sulle famiglie che hanno dovuto organizzarsi per accudire i più piccoli

Organizzazione familiare in tilt Alcune materne propongono una mini-dad

Sapere con un preavviso di poche ore che le scuole avrebbero chiuso ha gettato nel panico i genitori che lavorano. «Ci troviamo nuovamente costretti a spiegare ai più piccoli perché non possono stare con i loro coetanei, pur essendo loro i più attenti alle disposizioni anti-Covid – è quanto ha scritto ieri Barbara, mamma di un bimbo di 5 anni, in una mail inviata alla nostra redazione -. Inoltre noi genitori lavoratori full time siamo costretti a rimanere a casa utilizzando i congedi parentali, pagati al 50%, lo trovo assurdo e irrispettoso nei nostri confronti».
Anche le scuole devono gestire disagi di natura organizzativa ed economica. Un esempio è la sezione primavera che accoglie i bimbi di due anni, e che come tale viene considerata un nido di cui resta fermo il servizio. La primavera, però, viene attivata nell'ambito delle scuole dell'infanzia. Tenerla aperta significa dover sostenere alcuni costi fissi (come la cucina, le pulizie, il riscaldamento) per un numero di bimbi che in pochi casi arriva a 20. Alcune scuole, nella comprensibile concitazione, hanno comunicato ai genitori dapprima che la primavera non avrebbe aperto, poi il contrario.
A ieri sera, inoltre, alle scuole paritarie non era arrivata alcuna comunicazione sulla cassa integrazione del personale scolastico. Si aprirà poi il problema dell'ammontare della retta da chiedere alle famiglie.

Adriana Morlacchi

ALLE SUPERIORI

Didattica a distanza Saltano i programmi

VARESE - Due righe secche per annunciare che da domani le lezioni si terranno solo a distanza, e il castello di incastri che era stato costruito con infinita pazienza crolla in un minuto.
Per i ragazzi che frequentano le scuole superiori l'arancione scuro in teoria potrebbe anche sembrare un problema relativo: gli adolescenti di oggi maneggiano computer e smartphone meglio dei loro genitori (per non parlare dei nonni), tutto sommato un ragazzo di 15 anni può cavarsela benissimo se resta a casa da solo per qualche ora. Il problema però qui è a un livello un po' più alto della semplice sopravvivenza, e riguarda essenzialmente la didattica. Negli ultimi mesi la "modalità mista" adottata da tutti quegli istituti superiori che non hanno necessità di frequentare in presenza i laboratori ha costretto gli insegnanti a una serie di complicati equilibrismi: meglio ridistribuire interrogazioni e verifiche a seconda delle presenze in classe, chi resta a casa invece può concentrarsi sullo studio.
Il motivo è semplice: prima di tutto solo guardando in faccia un ragazzo si può essere certi che abbia capito bene, secondo fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio. Già durante il lockdown tanti adolescenti avevano sviluppato tecniche tutte particolari, il rischio di una scopiazzata è sempre dietro l'angolo. Chiudere da un giorno all'altro scombina tutti questi programmi: chi doveva essere interrogato in presenza si ritrova a casa, chi contava sulla prossima settimana per studiare rimane spiazzato. Vero che nelle ultime settimane tra quarantene e isolamenti di certezze non ne erano rimaste molte: uno partiva il lunedì contando su una settimana di verifiche, e il martedì si ritrovava in isolamento chiuso in casa per 14 giorni.
Adesso però non è più possibile neanche rifare i programmi in corsa. Nessuno sa quanto durerà la nuova serrata, l'unica è adeguarsi alla situazione e cercare di limitare i danni. Già lo scorso anno era andata com'era andata, anche stavolta la didattica rischia di soccombere all'emergenza.

L.C.

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+37	6.033
VARESE	+23	5.416
GALLARATE	+24	3.738
SARONNO	+11	3.042
CASSANO M.	+9	1.467
TRADATE	+13	1.446
MALNATE	+11	1.417
CARONNO P.	+12	1.343
LUINO	+4	1.186
SOMMA L.	+8	1.170

Ieri altri 378 nuovi contagiati

VARESE - Tantissimi esami, e di conseguenza tantissimi nuovi contagi individuati dalle Aziende di tutela della salute. Ieri in tutta la Lombardia sono stati eseguiti 53.563 nuovi tamponi (38.772 molecolari e 14.791 antigenici), che hanno permesso di individuare un totale di 5.174 nuovi positivi (tra i quali 215 classificati con debole carica virale). Il rapporto tra i tamponi effettuati e i positivi individuati è quindi del 9,6%.

Il dato registrato in provincia di Varese conferma la tendenza al peggioramento: 378 nuovi casi, più dei 296 di mercoledì ma anche della media tra quelli verificati tra domenica, lunedì e martedì (233). Spaventa ancora il dato di Brescia (+1.114), mentre a Milano sono stati individuati 1.200 contagiati. Male anche Monza (475), Como (403) e Bergamo (372). Aumentano ancora i ricoverati in terapia intensiva (+26, per un totale di 532) e negli altri reparti (+190, ora in ospedale ci sono 4.735 persone). Anche i decessi non rallentano: ieri in tutta la Regione ne sono stati contati altri 59, per un totale di 28.577 vittime dall'inizio della pandemia. Il ritorno alla normalità è ancora un sogno, ora bisogna fare i conti con la terza ondata di contagi.

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNI	26 FEB 4 MAR	19 FEB 25 FEB
GIOVEDÌ	378	209
MERCOLEDÌ	296	273
MARTEDÌ	564	425
LUNEDÌ	25	34
DOMENICA	112	70
SABATO	245	238
VENERDÌ	365	528
TOTALE	**1.985**	**1.777**

L'inglese predomina anche qui

ATS INSUBRIA *La mappa delle varianti. Il tasso di incidenza dei positivi schizza a Laveno e a Somma*

VARESE - Siamo tutti un po' più inglesi, anche nella pandemia. Dimenticate la Cina e Wuhan: ormai chi prende il Covid deve fare i conti nel 68 per cento dei casi con la variante britannica. La wild-type, per intenderci il coronavirus tradizionale, nei primi giorni di marzo riguarda solo il 32 per cento. Il balzo in avanti dell'inglese è stato tutto in un mese. A febbraio il virus classico era ancora un punto percentuale avanti rispetto alla variante (35 a 34). E che la situazione sia radicalmente cambiata rispetto ai mesi scorsi - in dicembre i primi casi di inglese, quando si trattava dell'unica mutazione presente alla quale si sono aggiunte la sudafricana e la brasiliana -, lo si è compreso dalle parole di ieri del direttore sanitario dell'Ats Insubria, Giuseppe Catanoso: «Ormai non ha quasi più senso cercare questa variante, è predominante». La media è del 42 per cento da quando è stata scoperta sul nostro territorio, ma ora la percentuale è salita a quasi il 70. E che colpisca più giovani, è un dato di fatto: i minori di 18 anni nel 6 per cento dei casi, i 18-24enni nel 3 per cento. Tra gli adulti, i 25-49 nel 17 per cento e nel 10 per cento tra gli over 75. Dati indispensabili per capire la direzione che prende il virus, così come indicato dall'indagine compiuta su Viggiù. La mappa della diffusione del coronavirus e l'incidenza sono essenziali per comprendere che cosa stia avvenendo in provincia di Varese e in provincia di Como, per quanto riguarda i territorio dell'Ats Insubria. Dati analizzati e studiati dall'Epidemiologia dell'Ats, servizio diretto da Elena Tettamanzi, che servono per mappare la situazione sul territorio. Anche dall'osservatorio del laboratorio di Microbiologia dell'ospedale di Circolo emerge - dalla doppia valutazione eseguita all'inizio e alla fine di febbraio sulle varianti, nell'ambito del progetto portato avanti da Regione e Istituto superiore di sanità - che «almeno nel 40 per cento dei casi si tratta di variante inglese», spiega il direttore Fabrizio Maggi. Lo scollamento dei dati è riferito al fatto che il punto di osservazione è diverso: quello varesino all'ospedale, quello di due province per l'Ats. Il territorio varesino, stando ai dati, non è ufficialmente da zona arancione rinforzata. Infatti l'incidenza dei nuovi positivi sulla popolazione di centomila abitanti è di 222,40, mentre in teoria il limite oltre il quale scattano le chiusure è di 250. La media però di Como e Varese, che fanno parte della stessa Ats, è di 254,98. Una crescita esponenziale nell'ultima settimana: la provincia di Como è diventata prima arancione rinforzato, da oggi tutta la Lombardia, quindi il valore ha significato solo perché consente di tracciare l'evoluzione del virus. I nuovi positivi nell'ultima settimana sono stati nel Varesotto 1.985, con una percentuale del 14,3 per cento di positività sul totale dei test, oltre 20mila.

L'analisi dell'incidenza di positivi per ambito territoriale, rivela delle sorprese. Il dato per l'area di Arcisate è sceso rispetto alla scorsa settimana a 163,26 persone positive su 100mila, mentre preoccupano Laveno (276,21) e Somma Lombardo (259,01). Varese è balzata a 197,94: sono quasi 50 in più i nuovi positivi su 100mila abitanti, in una settimana.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus originario di Wuhan è diventato secondario in marzo nel territorio dell'Ats Insubria

VARIANTI FASCE ETA'	% SUL TOTALE
Altra mutazione	
<18	2%
25-49	7%
50-64	2%
65-74	2%
75+	2%
Variante Brasiliana	
25-49	3%
Variante Inglese	
<18	6%
18-24	3%
25-49	17%
50-64	8%
65-74	1%
75+	10%
Variante Sudafricana	
65-74	1%
Wild-type	
<18	4%
18-24	1%
25-49	6%
50-64	8%
65-74	4%
75+	14%
Totale complessivo	**100%**

La curva risale senza tregua Già 252 i ricoverati al Circolo

VARESE - (b.z) - La situazione ricoveri continua ad essere allarmante. I numeri salgono ancora: 252 pazienti Covid ricoverati per la maggior parte all'ospedale di Circolo, alcuni nel presidio di Tradate. Aumenta anche l'«affollamento» nelle terapie intensive. I pazienti Covid sono 22: un numero ancora contenuto rispetto ai quasi 50 del periodo peggiore, quello dello scorso autunno, ma pur sempre un segnale di crescita che va monitorato. Sempre sul fronte Covid, sono 19 i pazienti ricoverati nei vari reparti che devono essere seguiti quotidianamente anche dagli anestesisti perché fanno fatica a respirare e indossano il casco "da astronauta".

Un altro indicatore della rinnovata pressione del virus sugli ospedali e in particolare su quello di Circolo, hub dell'Asst Sette Laghi, è dato dalla percentuali di accessi al Pronto soccorso per sospetto Covid. Siamo al 13 per cento, stessa percentuale del 14 febbraio, ma si sono registrati anche dati più bassi, con quell'8 per cento del 19 febbraio. Nel periodo più critico, all'Asst Sette Laghi si erano raggiunte punte del 40 per cento. Significa che quasi un paziente su due arrivava al Pronto soccorso per sintomi collegabili al coronavirus. Rimane comunque alto il numero degli accessi, sopra quota cento, e alto anche il numero dei ricoverati per patologie che nulla hanno a che fare con la pandemia: 655. Al momento non sono previste aperture di altre terapie intensive o di altri posti letto nei reparti Covid.

Esiste un piano dettagliato e regolato da complicati algoritmi vagliati ogni giorno dall'unità di crisi dell'ospedale per stabilire come affrontare questa nuova impennata della pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

Otto viggiutesi su dieci hanno detto sì alla puntura

SALTRIO - Sono stati 3009 i vaccinati su 3705 persone "invitate". È questo il bilancio conclusivo della vaccinazione di massa della popolazione di Viggiù organizzata alle scuole Medie di Saltrio da sabato a ieri sera. Vuol dire che circa l'80% della popolazione maggiorenne ha risposto "presente" alla puntura anti-Covid, un risultato che va oltre le più rosee aspettative e consentirà alla comunità della Valceresio di raggiungere l'immunità di gregge, una volta che il siero darà il suo completo effetto, vale a dire dopo la seconda dose. A chi è stato iniettato il prodotto di AstraZeneca oppure di Moderna, si devono poi aggiungere le circa 150 persone, per lo più operatori sanitari o anziani ospiti delle Rsa del territorio che lo avevano già ricevuto. Niente vaccino nemmeno per gli attuali contagiati o per chi si trova in quarantena. A "trainare" il quorum è stata la popolazione over 65, che ha risposto con cifre bulgare, pari al 90%, ma anche fra i più giovani non si sono assistiti le temute defezioni. «Oggi pomeriggio – commenta il sindaco Emanuela Quintiglio, sempre presente e in prima fila in questi giorni assieme all'assessore Debora Sala e al consigliere provinciale Alberto Barcaro, oltre a tutti gli altri medici, infermieri e volontari – siamo andati anche a caccia delle ultime persone che, per qualche disguido, non erano state convocate. Direi che fare meglio di così era impossibile». Insomma, l'esperimento di Viggiù ha funzionato sul fronte della partecipazione, ma anche su quello dell'organizzazione. Fin dal primo giorno la macchina è sembrata ben oliata, senza creare code e assembramenti. Sul fronte sanitario, a parte effetti collaterali (febbre, dolori, diarrea) riscontrati da una minoranza di persone nei giorni successivi al vaccino, non si sono registrati episodi gravi. Ora toccherà alla seconda somministrazione e, a seguire, bisognerà capire l'effetto dei vaccini come "scudo" al Covid-19. In tal senso qualcuno sogna già una Zona bianca viggiutese, col paese della Valceresio che potrebbe sognare un azzeramento delle restrizioni. «Andiamo cauti – chiosa la prima cittadina – ma speriamo che quest'estate, avendo un paese libero dal Covid, da noi vengano più persone in villeggiatura».

Concluso il primo giro (Blitz)

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al distretto di Lonate tocca a 140 persone al giorno

LONATE POZZOLO - (m.be.) Al via lunedì le vaccinazioni al distretto sanitario anti Covid. Uno start frutto della sinergia tra l'amministrazione comunale di Nadia Rosa e l'Asst Valle Olona. Si prevede in questa prima fase di vaccinare nel distretto di via Cavour (*nella foto Blitz*) 140 persone al giorno su cinque giorni lavorativi, quindi da lunedì a venerdì, per un totale di ben 700 cittadini alla settimana. Nelle prime due settimane verranno vaccinati i liberi professionisti della sanità non inclusi nelle precedenti vaccinazioni, le forze dell'ordine e a breve termine anche il personale scolastico. Occasione dunque per affinare le procedure e l'organizzazione al fine da prevedere a brevissimo la partenza della campagna vaccinale di massa sempre al distretto di via Cavour.

Spiega il direttore socio sanitario Asst Valle Olona Marino Dell'Acqua: «Stiamo impiegando tutte le nostre energie per arginare la pandemia ed esportare i nostri professionisti vaccinatori sui territori significa rispondere ai bisogni di salute della comunità e proteggerla con le nostre competenze sanitarie». Aggiunge l'assessore ai servizi sociali Melissa Derisi: «Per Lonate e per la nostra amministrazione è un risultato grandioso perché ci pone al centro di un'azione vaccinale fondamentale e finalmente il distretto tornerà protagonista e fornirà importanti servizi a tutta la cittadinanza. Una campagna resa possibile dalla collaborazione dei volontari dell'associazione anziani, i tecnici comunali, le imprese e l'associazione Calluna Onlus che ha messo a disposizione i volontari per il servizio d'ordine e regolare il flusso di persone che arriverà al distretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vaccini nelle aziende Arriva il sì delle categorie

VERTICE CON ORLANDO *Coinvolti i medici nei posti di lavoro*

ROMA - L'aggiornamento o meglio la «manutenzione» dei protocolli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, a quasi un anno dalla loro firma all'inizio della pandemia, e l'avvio di una campagna vaccinale nelle aziende, a partire dai lavoratori più esposti al rischio contagio, mettendo in campo i medici aziendali ma anche la rete Inail con i suoi ambulatori. È la strada tracciata dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha incontrato insieme al ministro della Salute, Roberto Speranza, le parti sociali. Al tavolo ha partecipato anche il commissario per emergenza Covid-19, Francesco Paolo Figliuolo.

Una «opportunità» da raccogliere, dice Orlando, sostenuta da Speranza. Che consentirebbe, garantita la disponibilità di un maggior numero di dosi, di accelerare il piano vaccinale, facendo marciare la campagna nelle aziende accanto a quella principale. Provando così ad utilizzare «tutte le armi» e le forze a disposizione, è il ragionamento, per immunizzare più persone e rendere il mondo del lavoro «Covid free». La proposta, che era stata lanciata qualche settimana fa da Confapi e da Confindustria, trova la disponibilità anche delle altre associazioni di categoria e dei sindacati, pronti a sostenere la diffusione. Una strada che la Lombardia già si prepara a percorrere: la Giunta della regione dovrebbe infatti approvare la prossima settimana un provvedimento congiunto dell'assessore alla Sviluppo economico, Guido Guidesi, e del vicepresidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, per consentire le vaccinazioni anche all'interno delle aziende.

La decisione consentirebbe anche di alleggerire il peso sui centri vaccinali quando inizierà la campagna di vaccinazione di massa. Due gli «obiettivi» del tavolo con le parti sociali, spiega Orlando: il primo «fare il punto» sull'attuazione dei protocolli sicurezza firmati a marzo e poi ad aprile dello scorso anno, il secondo «raccogliere un'opportunità e un'istanza. L'opportunità riguarda la possibilità di utilizzare i presidi all'interno delle aziende, quindi i medici aziendali, per l'attività di vaccinazione; l'istanza è quella, se si riesce ad attivare questa rete, di garantire un accesso più fluido ai vaccini alle categorie di lavoratori che sono più immediatamente esposti al contagio e che, tra l'altro, sono anche i lavoratori che sono stati impegnati nei giorni del lockdown» nei servizi essenziali e nella grande distribuzione.

Confindustria, presente al tavolo con la dg Francesca Mariotti, ribadisce la disponibilità delle imprese a «collaborare in modo attivo alla campagna pubblica di vaccinazione» e mettere «a disposizione della macchina organizzativa i luoghi di lavoro che le Autorità sanitarie riterranno adeguati». Anche Confcommercio si dice pronta «a coinvolgere le imprese associate per l'utilizzo ad esempio dei centri distributivi e dei magazzini di alcune attività e il personale medico», individuando le categorie «più a rischio». La vaccinazione per i lavoratori del terziario e del turismo «deve essere una priorità», sostiene Confesercenti.

L'Alleanza delle cooperative parla di «tappa imprescindibile del percorso di uscita dalla pandemia» e chiede che la vaccinazione sia «un obbligo per le categorie più sensibili, come operatori socio-sanitari e insegnanti». Sui vaccini nei luoghi di lavoro, la Cgil ribadisce di non aver nulla in contrario: «Serve, però - dice il segretario generale Maurizio Landini - una regia nazionale e il Ssn dovrà avere un ruolo centrale, anche nelle priorità sui lavoratori più esposti». Il nuovo numero uno della Cisl, Luigi Sbarra, conferma di essere «pronti ad agevolare il piano vaccinale con un nuovo protocollo sulla salute e sicurezza» e apprezza il tavolo di confronto. Parla di un piano nazionale anche il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri, che chiede di «stabilire un percorso per arrivare presto alla sottoscrizione di un nuovo protocollo».

ALLARME UNICEF

Un bambino su 7 in lockdown

ROMA - Almeno un bambino su 7 - ovvero 332 milioni nel mondo - ha vissuto per almeno 9 mesi, da quando ha avuto inizio la pandemia da Covid-19, sotto misure nazionali che prevedono l'obbligo o la raccomandazione di permanenza a casa, mettendo a rischio la loro salute mentale e il loro benessere, tanto che molti si sentono ansiosi o sono depressi.

Lo rivela uno studio dell'Unicef che ha utilizzato i dati della Oxford COVID-19 Government Response Tracker e sottolinea: «Quasi tutti i bambini nel mondo hanno vissuto qualche forma di lockdown intermittente durante l'ultimo anno». «Con i lockdown nazionali e le restrizioni di movimento è stato un anno lungo per tutti noi, ma soprattutto per i bambini - ha spiegato Henrietta Fore, Direttore generale Unicef - Quando devi stare lontano dagli amici e distante dagli affetti e magari anche bloccato a casa con qualcuno che usa violenza, l'impatto è importante. Molti bambini hanno paura, si sentono soli, in ansia e preoccupati per il loro futuro. Dobbiamo uscire da questa pandemia con un miglior approccio alla salute mentale di bambini e adolescenti».

Anche prima della pandemia, i bambini e i giovani sopportavano il peso dei rischi legati alla salute mentale, con la metà di tutti i disturbi mentali che si sviluppavano prima dei 15 anni e il 75% entro prima dell'età adulta. La maggior parte delle 800.000 persone che muoiono per suicidio ogni anno sono giovani, e l'autolesionismo è la terza causa di morte tra i 15-19 anni, con tassi più alti tra le ragazze adolescenti.

Sopra Henrietta Fore, sotto un bimbo da solo

SCUOLA

Bianchi: «In aula al più presto»

ROMA - A scuola si tornerà in presenza facendo tesoro dell'esperienza maturata durante il periodo della didattica a distanza. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi rassicura studenti e famiglie: «l'obiettivo - dice - è il ritorno in presenza».

E chiarisce anche che non c'è intenzione di allungare il calendario scolastico ma di far recuperare, individualmente, coloro che hanno accumulato gap di apprendimento. «In questo periodo - ribadisce il titolare del ministero di viale Trastevere - le scuole non sono mai state chiuse: bisognerà fare dei percorsi di sostegno ai singoli, non con tutti seduti al banco fino al 30 giugno ma percorsi individuali». «Gli insegnanti sono presenti a scuola fino alla fine di giugno per tutte le attività. Siamo solo a marzo, c'è tutto il tempo di verificare la perdita degli apprendimenti, i docenti lo stanno già facendo».

Sul fronte dei congedi, la ministra della Famiglia Elena Bonetti fa sapere che il governo sta lavorando perché vaigano per tutti i giorni in cui una scuola ricorrerà alla didattica a distanza. E Bianchi aggiunge di sperare che gli interventi arrivino «subito o quanto meno il prima possibile». «Siamo in emergenza, bisogna far passare l'ondata di piena senza lasciare sole le famiglie», sottolinea.

Il ministro Bianchi ha firmato e pubblicato le ordinanze riguardanti gli esami di maturità - che

partiranno dal 16 giugno - e di terza media, che inizieranno la prima settimana di giugno. Entrambi saranno orali e in presenza. In Sardegna intanto da lunedì 8 marzo rientreranno con ogni probabilità a scuola il 100% degli alunni, anche alle superiori. «La scuole della Sardegna non possono più aspettare: è arrivato il momento di avviare senza più alcun indugio il piano di vaccinazione, garantendo così la sicurezza e la serenità dei nostri ragazzi e, per il loro tramite della regione intera», chiedono i presidi in una lettera al governatore Solinas.

La Uilscuola però fa notare che anche nelle Regioni nelle quali sono iniziate le prenotazioni e la somministrazione del vaccino per il personale docente e Ata, nella gran parte dei casi tutto ciò avviene in orario di servizio e per il personale non è stato al momento previsto un permesso speciale che consenta di essere giustificati dall'assenza per il tempo necessario.

«Una situazione inammissibile: da un lato la vaccinazione anti Covid, che rientra a pieno nei motivi di sicurezza sul lavoro e rappresenta per il personale della scuola uno strumento di protezione, per sé e per gli altri; dall'altro la mancanza di un riferimento normativo per potervi accedere», mette in evidenza Giuseppe D'Aprile, segretario nazionale della UilScuola.

Una bara in fase di sepoltura (ANSA)

Record di morti per il Covid in Brasile

SAN PAOLO - Quasi duemila morti in un giorno, 75 mila nuovi contagi e trend in aumento secondo gli esperti: l'epidemia di Covid-19 è fuori controllo in Brasile. L'allarme è stato lanciato dalle autorità sanitarie locali, dai governatori e dall'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui il Brasile sta affrontando una nuova ondata della pandemia causata dalla variante amazzonica, la P1, tre volte più contagiosa del ceppo scoperto a Wuhan.

Il Brasile continua a macinare record negativi: a febbraio si sono contati oltre 30 mila morti e per il terzo mese consecutivo le vittime hanno superato quelle del mese precedente. La media giornaliera dei morti si mantiene sopra quota mille ormai da 42 giorni consecutivi. Il collasso del sistema sanitario in Amazzonia si sta ripetendo ormai in quasi tutto il Paese. Il Brasile, con quasi 260 mila vittime, è il secondo Paese al mondo dopo gli Stati Uniti per numero di decessi e il terzo per numero di contagi, dietro Usa e India. I governatori corrono ai ripari imponendo nuove restrizioni e il coprifuoco notturno nella speranza di contenere il contagio. Ma sono sempre di più ormai i brasiliani che puntano il dito contro la gestione della pandemia da parte del presidente Jair Bolsonaro, che ha sempre mantenuto un atteggiamento negazionista, rifiutandosi di indossare la mascherina anche quando si concede bagni di folla in mezzo ai suoi sostenitori. Il presidente brasiliano, che mercoledì è stato sonoramente contestato in molte città del Brasile con i tradizionali «panelacos», colpi di pentole alle finestre e sui balconi, e al grido di «Bolsonaro vattene», non ha mai nascosto la sua idea di far diffondere il contagio tra la popolazione per arrivare all'immunità di gregge. Teoria avversata dagli scienziati, dalla maggioranza dei governatori, in testa quello di San Paolo, Joao Doria, che ha accusato senza mezzi termini Bolsonaro di essere «un irresponsabile» che «si gode l'odore di morte», e dalle comunità indigene. «Il governo brasiliano è responsabile di uno sterminio, chiediamo aiuto per fermare il genocidio», ha denunciato Luiz Terena, legale dell'Articolazione dei popoli indigeni del Brasile, al Consiglio per i diritti umani dell'Onu. «Non possono darmi la colpa, ci sono Paesi più ricchi del nostro dove muoiono più persone che da noi. Basta lockdown, fanno perdere posti di lavoro», si è difeso Bolsonaro.

> Bolsonaro «Basta chiusure fanno perdere posti di lavoro»

> La variante amazzonica è ormai fuori controllo

ECONOMIA & FINANZA

«Migliorare le strutture»

ROMA - Come far ripartire il turismo, che prima della crisi vale oltre il 13% del Pil italiano, ancora più forte di prima? Non ha dubbi il ministro Massimo Garavaglia che ha aperto i lavori del convegno "Per l'Italia! Il Turismo come motore economico e sociale per la vera ripartenza." «Ci sono delle linee di azione abbastanza note e obbligate. Da un lato approfittare di questo periodo per migliorare le strutture e poi c'è il tema della rivoluzione digitale che può dare grandi opportunità e sviluppi al settore». Per questo secondo Garavaglia l'Italia deve superare la frammentazione esistente che è sia a livello orizzontale sia verticale. «L'istituzione di un ministero, che si occupa dell'industria del turismo, di fatto finalmente la supera. Quindi le competenze sono chiare, dialogheremo con gli altri ministeri ma con la "dignità" di un portafoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● FEDERALBERGHI

Garantire il credito a lunghissima durata e investire sui corsi

VARESE - (e.p.) La situazione è sotto gli occhi di tutti: ma il mondo che ruota attorno al turismo in terra varesina non ama piangersi addosso, piuttosto cerca le soluzioni con lo sguardo in prospettiva. Da un lato la Camera di commercio continua nella sua promozione del territorio, rilanciando le località più belle dai laghi ai monti anche sui canali social, o grazie al sostegno di una madrina d'eccezione con Filippa Lagerback. E dall'altro le associazioni di categoria mettono alcuni punti fermi per la ripartenza. Lo sottolinea il presidente provinciale di Federalberghi Frederick Venturi: «C'è il rischio concreto che si bruci un'altra stagione consecutiva - sottolinea -. I ristori arrivati non coprono nemmeno il 2-3% del fatturato perso. Servono piani di credito a lungo o lunghissimo termine, fino a 30 anni. Perché le aziende turistiche altrimenti non avranno le capacità per riprendersi dopo tre anni del genere, avendo perso i due terzi del giro d'affari. I prestiti a breve termine non potranno essere rimborsati e si creeranno problemi anche allo Stato che ha fornito le garanzie. Tanto vale sostenere il sistema bancario e assicurare linee di credito importanti. Per ora non arrivano risposte rassicuranti in questo senso da istituzioni e politica».

I conti sono presto fatti: nel 2020 la perdita è vicina a una media dell'80%, quest'anno si prospettano sofferenze simili. Le speranze sono tutte nel 2022, anche se ci vorrà tempo per far partire la locomotiva.

«Il turismo cambierà pelle e tornerà con nuove esigenze a cui bisognerà saper rispondere - sottolinea il direttore di Federalberghi Daniele Margherita -. Utilizziamo questo periodo per puntare su formazione e corsi. Sul Lago Maggiore le strutture sono storicamente in attesa nei mesi invernali e ripartono in primavera. Non potranno farlo ancora nonostante un forte interesse dimostrato dagli ultimi weekend gialli. Di fatto non ci sono turisti per il blocco fra regioni e fra Stati, considerando che gli stranieri rappresentano il 60% del mercato. Alcuni hanno coperto solo le spese con l'ospitalità ad aziende o sanitari, ma ora ci aspettiamo che i Comuni abbassino la tassa sui rifiuti, davanti a strutture che non hanno riaperto da un anno o lo hanno fatto solo a singhiozzo. Un tema su cui per ora non ci sono molte aperture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'alto Frederick Venturi e Daniele Margherita di Federalberghi

Il Lago Maggiore visto da Colmegna: l'ennesimo rinvio della ripartenza taglia le gambe alle strutture ricettive, dopo un anno di pesanti perdite

Maledetta primavera

TURISMO *Gli hotel sul Lago Maggiore rimandano l'apertura*

LUINO - Un altro rinvio, l'ennesimo, con la prospettiva ancora più fosca nel caso il territorio si tingesse di rosso: quel colore che, nella sua forma più rassicurante, colora le acque del Lago Maggiore regalando i bellissimi tramonti di queste giornate sempre più lunghe. Una cartolina che però possono godere soltanto i residenti, visto che il turismo non può ancora ripartire: alla conferma delle ulteriori restrizioni, gli alberghi della sponda lombarda si trovano costretti a rinviare le aperture che avevano programmato proprio in questo periodo, spesso dopo impegnativi lavori e investimenti.

Purtroppo il mese di marzo è storicamente quello votato al risveglio dopo la pausa invernale, con i primi importanti arrivi durante le vacanze pasquali. Niente da fare: la "maledizione" del 2020 diventa quella del 2021. A pesare è anche il divieto di spostamenti fra regioni e soprattutto quella frontiera chiusa in direzione nord: il 60 per cento degli arrivi turistici in provincia di Varese riguarda proprio gli stranieri, in particolar modo americani, tedeschi e cinesi. Tutti costretti a restare lontani dalle onde del Verbano, amate per quella tranquillità unica rispetto alle località di mare più affollate. Tutto rimandato: eppure le avvisaglie erano molto buone, pensando agli ultimi weekend in zona gialla che avevano visto arrivi ottimi, pur sempre dalla regione. Per rendersene conto, era sufficiente dare un'occhiata agli alberghi con ristorante e in generale al lato pubblici esercizi: in particolare i pranzi della domenica hanno fatto registrare un sonoro sold-out.

«La voglia di muoversi e di uscire all'aria aperta c'è e lo dimostrano proprio questi ultimi movimenti degli scorsi fine settimana, con le località prese d'assalto - sottolinea per esempio Lara Luz del Camin hotel di Colmegna a Luino -. Questo significa che, appena si potrà ripartire, ci sarà un grandissimo interesse. Il fatto è che per ora hanno avuto dei benefici soprattutto le realtà familiari o medio-piccole, altre più strutturate hanno bisogno di un periodo di tre settimane per ripartire nel migliore dei modi, per organizzare i servizi e la forza lavoro. Per questo noi, che pur avevamo deciso di aprire a marzo, abbiamo deciso di non farlo: non ne abbiamo il tempo. Ora speriamo nel 25 Aprile e poi nel mese di maggio: perché non bisogna mai essere troppo pessimisti. E dobbiamo avere un obiettivo, una prospettiva».

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

GRANDE INCOMPIUTA

Pedemontana alla svolta

CONSORZIO *Il Gruppo WeBuild pronto a concludere le due tratte*

ASSAGO - Il Consorzio di imprese si chiamava Pedelombarda e realizzò la tratta A e le tangenziali di Pedemontana. Ora, il gruppo si chiama WeBuild (letteralmente "noi costruiamo") ed è pronto a finire l'opera: del resto è lo stesso gruppo che ha costruito il nuovo ponte San Giorgio di Genova, firmato da Renzo Piano. È la stessa maxi-impresa che sta realizzando la Metro4 a Milano . Il gruppo è stato dichiarato il miglior offerente per il contratto del valore di 1,26 miliardi di euro circa per la progettazione esecutiva e la costruzione delle tratte B2 (di 12,7 chilometri da Lentate sul Seveso a Cesano Maderno) e C (di 20 chilometri da Cesano Maderno alla tangenziale est di Milano A51). L'autostrada al momento incompiuta dovrà essere pronta per Milano Cortina 2026. Dopo aver perso l'occasione di Milano Expo 2015 (fu inaugurata solo una parte) a 11 anni dalla posa della prima pietra, i cantieri sono pronti a ripartire. E fra i top manager del settore potrebbe tornare l'ingegnere Nicola Meistro (*foto*) che conosce il progetto a memoria, in ogni dettaglio e sfaccettatura. Era sempre presente nei cantieri fra Gazzada Schianno, Lozza, Cassano Magnago, Solbiate Olona e Gorla Maggiore, non solo per gli appuntamenti ufficiali ma soprattutto durante le lavorazioni complesse ma soprattutto quando ci furono da risolvere problemi e persino la morte di un operaio. Ora, Meistro potrebbe essere l'uomo della svolta e della rinascita. Da capire se il gruppo WeBuild punterà sull'ingegnere che ha avuto un ruolo chiave anche a Genova e se la società - in consorzio con Pizzarotti e Astaldi - punterà ancora su uno dei suoi professionisti più accreditati. In una nota, la stessa società WeBuild conferma: «Il gruppo ritorna così a lavorare in questo progetto strategico per la mobilità del Nord Italia dopo il completamento, nel 2015, della realizzazione di una sezione di 47 chilometri di viabilità autostradale e secondaria: il primo tratto delle tangenziali di Como e Varese e il collegamento viario tra le autostrade A8 e A9, da Cassano Magnago a Lomazzo». L'assegnazione dei due nuovi tratti «rappresenta un esempio concreto di ripartenza del settore con tutta la filiera produttiva, in una fase in cui lo sviluppo infrastrutturale - prosegue la nota - è destinato ad avere un ruolo cruciale nel piano di rilancio economico ed occupazionale dell'Italia». Il gruppo è impegnato nella costruzione di altri lavori stradali in Italia, come il mega-lotto 3 della Strada Statale Jonica, del valore di circa 980 milioni, commissionata da Anas nell'ambito di un investimento complessivo di circa 1,3 miliardi. Solo nei principali 5 progetti in Italia, sono circa 5.000 le piccole e medie imprese con cui collabora. Pedemontana come il nuovo Ponte di Genova: è il momento della rinascita.

> Il nuovo traguardo sono le Olimpiadi di Milano-Cortina del 2026

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Webinar Confesercenti

Donne d'impresa «Come conciliare la vita con il lavoro»

VARESE - Quattro capitane d'azienda che si raccontano per creare una rete con le colleghe di oggi e di domani, per affrontare al meglio un periodo molto complesso. È lo scopo del webinar "Donne imprenditrici, dalla pandemia al next generation Europe", organizzato dal Coordinamento nazionale impresa donna Confesercenti per oggi alle 15, alla vigilia dell'8 marzo. Un momento di incontro e di riflessione ad un anno dall'inizio dell'emergenza. Le protagoniste saranno Anna Maria Crispino, presidente nazionale Impresa Donna, Francesca Costa, presidente Confesercenti Palermo, Raffaella Altamura, presidente Confesercenti Bari e Romana Dell'Erba (*nella foto*), presidente Impresa Donna Lombardia (la partecipazione sarà gratuita, basterà inviare una mail d'iscrizione all'indirizzo: impresadonna@confesercenti.it).

L'impegno dell'associazione è di accompagnare il maggior numero di imprese e imprenditori ad affrontare e superare l'evoluzione in atto nel triennio 2020/2023, con tutti gli strumenti possibili: formazione, digitalizzazione, nuovi modelli contrattualistici, bandi e credito. Romana Dell'Erba, laureata in Biotecnologie biomediche, consulente e formatrice aziendale, dal 2015 socia di due punti vendita nel settore della ristorazione a Varese e associata a Confesercenti dal 2016 , si racconterà per condividere best practice e testimonianze vissute in prima persona in ambito imprenditoriale, con lo scopo di essere di esempio per tutte quelle donne che vogliono realizzare il sogno di fare impresa, conciliando tutte le sfere che una donna può e deve curare.

«L'indipendenza economica sommata ad un grado di formazione adeguato è la chiave per combattere le diverse forme di prevaricazione sulla donna - afferma Romana Dell'Erba -. Si è poco parlato dello stress lavoro correlato degli imprenditori, il doppio per le donne rispetto agli uomini. Il momento pandemico ha accentuato l'impegno della gestione dei figli, della gestione dei genitori anziani, sommata alle preoccupazioni economiche della vita della propria impresa.

Il tutto aggravato dalla non adeguata politica di conciliazione dei tempi di lavoro e vita privata che stanno sfociando in disfunzioni di stili di vita che aumenteranno anche problemi di salute: mangiare male, dormire male, stati d'ansia».

Quindi la sfida riguarda tutta la società: le donne - continua Dell'Erba - «devono essere supportate ancora di più dalle politiche di welfare territoriale, con un dialogo attivo con le amministrazioni locali. La fase che stanno chiamando di transizione ecologica-tecnologica-sostenibilità, deve trovare applicazione anche dal punto di vista delle relazioni umane e sociali nei diversi ambiti in cui le donne sono impiegate».

Quindi com'è possibile pianificare una maggiore presenza tenendo conto di tanti specificità in generale per le donne che lavorano e in particolare per quelle che creano un'impresa?

«Vanno date indicazioni chiare, tutele precise per alleggerire il carico che la donna ha come procuratrice di cure e non come procuratrice di reddito. In Confesercenti ho sempre trovato la rete di competenze necessarie a risolvere quasi tutte le necessità imprenditoriali. L'associazione gioca un ruolo sociale utile ad alzare il livello di cultura imprenditoriale e di indipendenza economica delle donne», conclude la presidente lombarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo cambia rotta

Bilancio integrato Affari e ambiente

ROMA - Leonardo vara «un nuovo approccio alla rendicontazione di bilancio che integri le performance economico-finanziarie con i traguardi raggiunti e gli obiettivi futuri sugli aspetti Environmental, Social & Governance». La società, spiega una nota, «è al lavoro per redigere il primo bilancio Integrato con l'obiettivo di offrire in un unico documento una visione completa, misurabile e trasparente del valore generato e confermare la centralità della sostenibilità nella strategia aziendale. Il primo progetto sarà sottoposto all'approvazione del cda di Leonardo nella riunione del 9 marzo 2021».

Lo scopo di questa iniziativa è «rafforzare il percorso di sviluppo sostenibile intrapreso - sottolinea la cfo Alessandra Genco -: i futuri investimenti dell'azienda saranno focalizzati sulle tecnologie per la transizione ambientale e digitale e sullo sviluppo di persone e competenze chiave. Il bilancio integrato è un elemento fondamentale per fornire una rappresentazione olistica delle strategie di sviluppo e delle performance conseguite, del modo in cui co-creiamo soluzioni innovative con i partner della filiera e con l'ecosistema della ricerca scientifica, della maniera in cui operiamo responsabilmente nei Paesi in cui siamo presenti, dell'impiego che facciamo dei nostri preziosi capitali, non solo quelli finanziari. L'integrazione è una scelta strategica di lungo termine a supporto della nostra competitività».

Leonardo è anche "varesina" grazie agli elicotteri e agli aerei che hanno fatto la storia dell'aeronautica ben oltre i confini della cosiddetta "provincia con le ali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da lunedì 8 marzo nei panifici si troveranno sui sacchetti i recapiti del centro Eva Onlus

I fioristi bustesi distribuiranno ai clienti biglietti e depliant per entrare in tutte le case

Altre settanta donne maltrattate

RETE ANTIVIOLENZA *Il 2021 è iniziato nel modo peggiore. Serve uno scatto culturale*

Settanta disperati appelli in un mese e mezzo. Questo 2021 è iniziato malissimo per molte donne. Urge raggiungere chi ancora non sa come difendersi da chi dà il tormento con maltrattamenti e violenze.

A pochi giorni dalla Giornata internazionale dell'8 marzo, il centro antiviolenza Eva Onlus lancia una proposta per informare il maggior numero di donne possibile: da lunedì chi andrà a comprare il pane riceverà un sacchetto con il logo e i recapiti dell'associazione. Nei panifici troverà anche locandine e dépliant. Anche i fioristi faranno la loro parte, donando parte dell'incasso alla onlus e aggiungendo bigliettini appositi ai bouquet o alle piante acquistati dai clienti.

Si parte da Busto Arsizio, comune capofila della rete estesa a Gallarate, Somma Lombardo e Saronno. «È fondamentale diffondere informazioni in modo capillare, le donne non devono sentirsi sole perché possono ottenere aiuto da personale qualificato – ha spiegato Arianna Gussoni – Questa campagna ci permette di ricordare che si può ottenere assistenza legale, psicologica e ora anche medica, grazie alla collaborazione avviata con una clinica. Nostro obiettivo è intercettare la violenza prima possibile e correre ai ripari, per far uscire le vittime dalla spirale di maltrattamenti e vergogna. Troppe volte i fatti avvengono in un contesto di omertà: solo il 5 per cento si rivolge a un centro antiviolenza».

50

ABUSI IN CASA

La maggior parte delle situazioni avviene tra le mura domestiche, crescono le violenze sessuali: gli uomini pretendono rapporti che, di fronte a un no, ottengono con la forza

35

DENUNCE

Su 70 la metà delle donne ha sporto denuncia. Solo 3 poi l'hanno ritirata. Poche, 12, sono andate al pronto soccorso, spesso ci arrivano solo su richiesta del legale per un referto

IN GENNAIO E FEBBRAIO	I NUMERI
Utenti in carico	70
Di Busto Arsizio	44
Di Gallarate e Somma	26
Tramite il 1522	10
Italiane	45
Straniere	25
La più giovane	19 anni
La più anziana	75 anni
Laureate	30
Diplomate	30
Con un lavoro	40
Ora in casa alloggio	6

Il desiderio è di arrivare in tutte le case. Il pane è il veicolo più immediato: anche con i negozi chiusi lo si acquista tutti i giorni. I dati forniti dalla coordinatrice Cinzia Di Pilla sono inquietanti: «Un anno fa nel primo bimestre contavamo 32 casi, ora più del doppio. Per 65 persone è già scattata la presa in carico, altre 5 sono state appena accolte». Due si sono aggiunte ieri. In tutto il 2020 i casi sono stati 196. Le donne arrivano a Eva Onlus per lo più grazie a forze dell'ordine e Instagram. Una decina ha composto il numero nazionale 1522. Su 70, trenta sono laureate, 30 diplomate, 3 hanno la licenza elementare e le altre sette la licenza media. «Preoccupa – ha chiarito Di Pilla - che in 45 situazioni i figli minorenni abbiano assistito alle botte, 15 tra loro hanno subito violenze dirette. Quanto a chi colpisce, ben 22 hanno precedenti penali per reati simili e 36 fanno uso di sostanze. Solo 3 su 22 sono ricorsi a cure per la gestione della rabbia».

All'assessorato all'Inclusione sociale non mancano richieste. «Metà delle donne che si presenta da noi – ha chiarito l'assessore Osvaldo Attolini, presente al tavolo regionale dei centri antiviolenza – ha problemi di casa o di lavoro legati a violenze subite dal partner. Non ci si deve vergognare di parlare, dovrebbe vergognarsi chi la violenza la pratica, ma incidono antichi retaggi culturali. Questa società ha bisogno di evolvere, il degrado incalza e non c'è rispetto per le persone. Dobbiamo intervenire anche sui giovani, laddove non concepiscono l'altro come persona con cui relazionarsi ma come bene da distruggere». «L'8 marzo è una giornata che pone all'attenzione il ruolo della donna – ha aggiunto l'assessore alla Cultura Manuela Maffioli - Vorremmo che questo avvenisse ogni giorno, ma arrivarci impone uno scatto culturale. Affranchiamoci dalla retorica, c'è bisogno di atti concreti».

Convinto sostenitore dell'iniziativa è il segretario dell'Associazione Panificatori della provincia di Varese, Franco Borroni, forte dell'esperienza ripetuta per 5 anni con Rete Rosa a Saronno. Sono 53 le aziende coinvolte, una 70ina le vetrine: «I sacchetti saranno in circolazione da lunedì. Se anche solo una donna si salverà grazie a questo, sarà importante». Matteo Sabba, guida del Duc, sta sollecitando tutti i dieci fioristi bustesi, 5 hanno già aderito. «Avremmo coinvolto anche i negozi di abbigliamento con manichini che indossavano la maglietta di Eva Onlus – ha detto – ma questo aspetto verrà posticipato. Devolvere in questa fase di sacrifici una parte del ricavato a Eva Onlus è importante. L'uomo dovrebbe avere un ruolo di protezione, chi commette violenza non è mai giustificabile». Dal sindaco Emanuele Antonelli l'appello a «fare sempre del bene in modo professionale, visto che i numeri appaiono impietosi».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA